



Olimpiadi, incontri in vista tra le Coree

Con una mossa a sorpresa ten Seul ha risposto positivamente all'invito di Pyongyang di un incontro al 38° parallelo tra le delegazioni parlamentari del Nord e del Sud per discutere la possibilità di una seduta comune dei due parlamenti prima delle olimpiadi. In esame anche la partecipazione della Corea del Nord che ha proposto un «patto di non aggressione» ai giochi olimpici. In Corea del Sud, tra gli studenti si afferma una parola d'ordine «riunificazione».

A PAGINA 9

Caso Calabresi Individuato il poligono di Lotta continua

In un cascinale nelle campagne tra Milano e Novara i carabinieri avrebbero individuato il «poligono di tiro» dove all'inizio degli anni Settanta i militanti di Lotta continua si addestravano all'uso delle armi. È uno dei primi riscontri alle dichiarazioni di Leonardo Marino che ha confessato di avere partecipato nel 1972 all'omicidio Calabresi. Quasi certo il rigetto delle istanze di libertà provvisoria degli ex dirigenti di Lc.

A PAGINA 5

Il dollaro cala, ma è polemica nel gruppo del Sette

Il dollaro è calato nei confronti di tutte le principali monete. Ma si è trattato di un calo temporaneo favorito dalle dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco Stolteberg che ha annunciato un aumento del tasso di interesse se la moneta Usa dovesse risuperare quota 190 marchi. Anche voci su un imminente riunione del gruppo del Sette, successivamente smentita, ha favorito la ripresa della moneta americana. Lira più debole nei confronti del marco.

A PAGINA 13

IL GIALLO
R...ESTATE
A GIOCARE
A PAGINA 10
IN ULTIMA PAGINA

Editoriale

Gli abusivi di Praga

RENZO FOA

Ancora otto giorni e sarà l'anniversario tondo - il ventesimo - dell'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Cade mentre si parla di un mondo che riguadagna poco a poco negoziato dopo negoziato. L'idea della pace mentre si si guarda ad Occidente si scopre una contesa elettorale come quella americana che rivela idee e obiettivi per una svolta che superi il reaganismo mentre se si guarda a Est non si può non trarre uno straordinario bilancio della intensa fase della «perestrojka» di Gorbaciov mentre lo stesso linguaggio della politica sembra addorciarsi: perdere le vecchie asprezze accompagnare il passaggio dall'epoca del muro contro muro ad una fase di dialogo di prevalenza della ragione: una fase di convalescenza del pianeta di cura delle sue ferite che pure sono tante.

Quanto sia ancora profonda quella che appunto venne aperta dai carri armati di Breznev la notte del 20 e del 21 agosto del 1968 ce lo hanno ricordato tono e parole del lungo articolo che mercoledì scorso il «Rude Pravo» ha dedicato ad Alexander Dubcek definendolo - va ricordato - un «burattino nelle mani della reazione» «diretto da eminenze grigie» e in tanti altri modi tratti quasi da un manuale della contumelia del fanatismo. Insulti alla leader della «Primavera di Praga» e insulti a coloro che in Occidente gli hanno dato la parola hanno riconosciuto la sua dignità e difeso i suoi diritti. Immagino quindi rivolti anche a questo giornale che si considera nell'elenco sicuramente lungo degli amici di Dubcek e di coloro che non hanno sacrificato alla «normalizzazione» i principi di un socialismo fondato sulla democrazia e non su un modello fondato proprio sulla negazione della democrazia. Di questo modello il linguaggio del «Rude Pravo» appare la voce più chiara. C'è solo da constatare a leggere il riassunto diffuso dalle agenzie di informazione che parole e toni sembrano uscire dalle soffitte delle liturgie brezneviane.

Colpisce il fatto che nel cuore del vecchio continente in una delle capitali della mitica Europa si possa fare ancora ricorso in questo 1988 ad un simile metodo. Colpisce perché stride con tutto perché davvero sembra di essere tornati indietro di vent'anni! Il 68 ce coslovacco e l'intervento militare che pose fine al «nuovo corso» si proiettano così sul presente trovando un muro costruito da chi ebbe solo dai carri armati la legittimità di governare sulle ceneri dell'ultimo vero tentativo prima di questo Gorbaciov di riformare a partire dalle sue strutture il modello socialista. Strano destino quello di Alexander Dubcek in patria non ha diritto di parola. Le sue idee e i suoi scritti non hanno diritto di cittadinanza nei mass media cecoslovacchi e degli altri paesi dell'Est non sono contestati nel merito il suo nome è citato solo per farlo precedere o seguire da insulti e anatemi. Ma è come uno spettro che si aggira in una fetta d'Europa e che tocca di sé ogni scorcio di strada. Ma proprio apertamente in discussione a Mosca come a Budapest come a Varsavia. Ma soprattutto tutto quello del presente. Che è in poche parole il «caso cecoslovacco» di oggi così ben rivelato dall'articolo del «Rude Pravo» proprio alla vigilia di questa data - il 20 agosto - che da guardando a Praga la sensazione di un abusivismo storico e politico di una questione democratica aperta a due passi da casa nostra. Non sono conti con il 1968 sono conti con il 1988. Tutti sanno bene come il sta rifiutando il Pc cecoslovacco. Ma l'attesa è ora di sapere cosa si dirà a Mosca nell'occasione del 20 agosto come si potrà conciliare la «perestrojka» con il ricordo di una delle più laceranti imprese brezneviane.

NAUFRAGIO IN EGITTO

I morti sono trentaquattro, 16 italiani
Il drammatico racconto dei superstiti rimpatriati

«Trenta secondi di terrore e il Nilo li ha inghiottiti»

«Sono stati 30 secondi di terrore, il vento ha capovolto la nave e ci ha fatto volare nel Nilo» così i superstiti italiani del naufragio della Nubia, rientrati ieri con un volo speciale, descrivono il disastro. Ad Edfu proseguono le ricerche di sub e pattuglie che perlustrano le rive del fiume. Il bilancio dei 51 italiani, 6 corpi senza nome recuperati e 10 dispersi, fra 1 equipaggio egiziano, 4 morti e 14 dispersi.

ROBERTO CAROLLO MICHELE SARTORI

L'ultima speranza di trovare ancora qualche superstite del naufragio nella Nubia è legata all'attività delle pattuglie dell'esercito egiziano che perlustrano le sponde del Nilo fitte di vegetazione a nord di Edfu. Forse la corrente del fiume ha portato lontano qualcuno in zone disabitate. Per ora il conto del disastro è molto pesante: 10 salme recuperate (sei di italiani quattro di egiziani) e 24 dispersi (10 turisti, 14 dell'equipaggio). I sommozzatori dicono che nelle cabine della Nubia sotto acqua sono intrappolati ancora dieci corpi. Il naufragio è stato improvviso verso le 16



L'arrivo alla Malpensa di alcuni croceristi scampati al naufragio della nave Nubia

ALLE PAGINE 3 e 4

Bellini e Barone oggi dall'Etiopia in Italia Ora è vero: ritornano i due tecnici rapiti

Questa volta è proprio vero. Paolo Bellini e Salvatore Barone, i due tecnici sequestrati nove mesi fa in Etiopia dai guerriglieri antogovernativi, sono stati liberati. Per oggi è previsto il loro rientro in Italia. Ieri dalla nostra ambasciata di Khartoum, la capitale del Sudan, hanno parlato al telefono con i propri familiari. Bellini ha detto alla sorella di star bene in salute ma, non hanno voluto aggiungere altro.

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

CIVITELLA DI ROMA Dalla Farnesina hanno telefonato ieri poco prima di mezzogiorno «Li hanno liberati stamattina sono arrivati in ambasciata a Khartoum». Ma l'incertezza è durata dal che ora ancora. Poi dal al capo del telefono è arrivata la voce di Paolo Bellini. L'incubo durato nove mesi di fila era veramente finito. I due tecnici torneranno oggi in Italia con un volo messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio.

La loro odissea era cominciata il 16 novembre scorso. I due stavano lavorando per la Sorveglianza di Parma sondaggi geologici al progetto Tana Beles. La trasformazione agricola di un'area desertica di 190mila ettari nel nord dell'Etiopia prevista nell'ambito degli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Durante un trasferimento vennero assaliti dai guerriglieri antogovernativi dell'Epr e presi in ostaggio.

A PAGINA 5

Sindaco blocca la nave dei veleni «A Ravenna mai»

La Kann D non attracccherà al molo di Ravenna. Un'ordinanza del sindaco della città romagnola proibisce l'ancoraggio ad una distanza inferiore a due miglia marine lungo tutta la costa. Stamane manifestazione in piazza, negozi e uffici chiusi per due ore. Pci e Fgci chiamano tutti stasera sul molo. Intanto Genova avverte: «Non pensate di mandarci quei rifiuti». E la Protezione civile cerca un «porto militare».

GUERMANDI MICHENZI

RAVENNA La nave dei veleni non attracccherà a Ravenna. Il sindaco lo ha deciso con un'ordinanza che vieta alla Kann D di entrare nel porto o di ancorarsi ad una distanza inferiore a due miglia marine lungo tutta la costa ravennate. Stamane chuderanno negozi e uffici mentre i cittadini si riuniranno in piazza. In serata Pci e Fgci hanno chiamato tutta la popolazione sul molo per un incontro. Intanto da Genova dove si sta scancando la Zanoobla (l'altra nave dei veleni) giunge un avvertimento a nessuno venga in mente di dirottare qui la Kann D. Il superpacciano di Genova non deve diventare la pattumiera del Mediterraneo. Passo del Pci contro eventuali soluzioni di questo tipo. Ministero della Difesa e della Protezione civile cercano ora una nuova soluzione di emergenza ancora che la nave in un porto militare come a Livorno alla Spezia o a Taranto.

A PAGINA 6

I sindacati: cambiate il fisco o è sciopero

Ancora polemiche e accuse al governo dopo il rinvio della manovra fiscale i cui contenuti peraltro erano stati duramente criticati dai sindacati. Ieri i dirigenti della Cgil e della Uil hanno ribadito dissensi profondi con la linea seguita fin qui dalla compagnia di De Mita sul terreno economico. Giorgio Benvenuto ha detto che se non si cambia, in settembre è da prevedere la proclamazione dello sciopero generale.

ANGELO MELONE

ROMA Anche la Cgil annuncia una forte mobilitazione per settembre quando sarà ripresa - dice il segretario confederale Vigevari - la «vertenza fisco». Paolo Lucchesi un altro dirigente nazionale Cgil afferma che la cosiddetta manovra economica finora ha partorito o misure ingiuste o rinvii. Ad una linea che di fatto rischia di penalizzare ancora una volta il lavoro dipendente il sindacato non ci sta. Anche dal fronte politico non mancano accuse pesanti. I indipendenti di sinistra Bassanini giudica «rozzo» l'approccio del governo in economia tanto più di fronte alle turbolenze non sopite dello scacchiere internazionale. Ma l'insoddisfazione cova nella stessa maggioranza mentre prosegue a distanza la polemica col Pci sul condono. Ieri anche Nino Cristofari (Dc) ha sparato a zero contro il piano fiscale dimezzato.

A PAGINA 11

L'Italia rilascia il visto a Dubcek E la Cecoslovacchia?

LUCIANO ANTONETTI

ROMA Sembra ormai certo Alexander Dubcek il leader della «primavera di Praga» potrebbe arrivare a Bologna per ricevere la laurea «honoris causa» che la facoltà di scienze politiche della città gli ha assegnato. L'altro ieri l'ex primo segretario del Partito comunista cecoslovacco si è recato presso la nostra ambasciata di Praga dove gli è stato concesso il visto di ingresso in Italia. Non tutte le difficoltà sono però superate. Dubcek e sua moglie Anna hanno ottenuto il permesso dalle autorità consolari italiane adesso devono ottenere il «documento di viaggio» dalle autorità cecoslovacche che li autorizzerà a recarsi in Italia. Praga adesso cosa deciderà di fare? In teina non dovrebbero esserci problemi. C'è un recente articolo di «Vita cecoslovacca» in cui si sostiene che non vi sono motivi per sottoporlo a restrizioni della sua libertà personale. Ma proprio tre giorni fa è venuto il duro attacco sul «Rude Pravo». I organo del partito il cui obiettivo è non solo il leader della «primavera» ma anche i suoi «sostenitori occidentali» nelle cui mani Dubcek sarebbe di venuto «un burattino» della «propaganda anti cecoslovacca». Escludendo il periodo in cui fu «confinato» all'ambasciata di Ankara quello in Italia sarebbe il primo viaggio di Dubcek in Occidente.

A PAGINA 8



Continua la rivolta in Birmania 1.000 morti

La Birmania è in rivolta contro il regime di Sen Lwin. Ieri sono stati scontri fra la popolazione e l'esercito almeno 17 le vittime. Il numero totale dei morti in cinque giorni di scontri è impressionante: oltre 1.000 secondo fonti diplomatiche. La protesta partita dagli studenti si è ormai allargata a tutta la popolazione e vi partecipano anche i monaci buddisti. Come si vede nella foto. L'intero paese è ridotto ormai alla fame e isolato. Washington ha chiuso la sua ambasciata e da Roma il ministero degli Esteri ha invitato i turisti italiani a non recarsi nella zona.

A PAGINA 9

Durissima polemica col Psi e i «normalizzatori» Padre Pintacuda accusa: I lanzichenecchi contro Palermo

«Il grido 'a morte a morte' contro la giunta Orlando ricorda quello delle bande dei lanzichenecchi prima di assaltare le città per appropriarsi dei bottini». Padre Pintacuda, gesuita dice «C'è chi vuole tendere una grande trappola a istituzioni e partiti proprio a partire da Palermo. C'è chi vuole imbottire di morfina la società civile pur di estorcere voti, mercanteggiando i consensi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Il Psi che con Martelli e Baget Bozzo attacca a testa bassa la giunta di Palermo - con padre Sorge - il «laboratorio» di arditi disegni politici? «C'è chi partendo da Palermo vuole tendere una grande trappola per partiti e istituzioni» accusa Pintacuda. E al tatto alla giunta di Palermo sarebbe tutto dentro quel disegno. «C'è uno scontro e lo scontro è proprio sulla nuova politica». Da una parte la

volontà di ricostruire partendo dalle forze sociali più vive dalle forze del cambiamento dall'altra chi vuole imbottire di morfina la società civile pur di estorcere i voti mercanteggiando e contrattando i consensi. Contrattando anche con quelle organizzazioni come la mafia che possono dare il proprio voto ma anche condizionare quello degli altri. La giunta Orlando è tutt'altro che estranea alla nuova politica. E così si spiegano tante cose».

Del Psi tra i più duri nell'attacco alla giunta di Palermo padre Pintacuda parla come di un partito «nel passato benemerito» ma che oggi accusa «una mancanza di identità». Spiega il gesuita «Ho una sgradevole sensazione. Siamo assistendo da parte del Psi ad una ricerca di egemonia che non guarda alla società civile quanto piuttosto ad una raccolta di consensi da qualunque parte essi provengano. Con le stesse modalità che la Dc adoperò nel passato e che ha pagato e continua a pagare a caro prezzo».

Lo scontro è aperto e la partita tutt'altro che chiusa. «Il fronte del rinnovamento evita le trappole stringe le file si spinga avanti con decisione» chiede padre Pintacuda. «Ognuno resti al suo posto. I giudici del pool antimafia i gruppi di intellettuali i movimenti della società civile. Non demorda, insomma quel fronte che si è schierato dalla parte del nuovo contro il vecchio».

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I demitiani

UGO BADUEL

L e ricorderà, l'onorevole De Mita, queste radiose giornate di agosto in cui ha celebrato i cent...

Sarà la fortuna del doppio «otto» che segna quest'annata, ma certo un anno la nulla faceva presagire un De Mita tanto benvenuto dalla sorte...

Tempi lontani. Oggi De Mita si sta rifacendo. Guardiamo ai gesti più qualificanti di questi quattro mesi...

In economia, alcuni chiari segnali di palazzo Chigi bastarono subito alla Confindustria e a quelli del settore alla Dc...

In tal senso l'assoluzione politica - d'autorità del presidente del Consiglio - di un ministro come Gava...

S ul terreno delle riforme istituzionali, abbandonando ogni ambizione riformatrice e progettuale...

Questo robusto governo conservatore, questo pentapartito che è diventato «strategico» di fatto...

Nella Dc De Mita ha realizzato un fronte altrettanto solido. L'alleanza con Gava, il nuovo nucleo doroteo del gruppo...

Chi ricorda più oggi la presidenza socialista? Un'accorta politica di restaurazione cristiana...

Forse Craxi sta meditando future sortite corsare per riaggiustare gli equilibri ma certo l'aver tacitato (o peggio...

Un De Mita più forte, dunque, un'anti-normalizzazione che sempre più preme, una transizione agli anni Novanta...

Intervista con Sergio Zavoli: la rivoluzione dei programmi televisivi è solo agli inizi oggi la gente vuole sempre più informazione di qualità



Scandalo in tv: è notizia doc

In due grandi locali spogli lavorano le redazioni di «Viaggio intorno all'uomo» e de «La notte della Repubblica»...

ANTONIO ZOLLO

L'omologazione, del supermercato della notizia. Ma proprio questa crescita della «notizia di consumo»...

C'è una citazione che Zavoli predilige per indicare l'informazione, anzi la tv alla quale egli pensa...

Se Monecchi fosse stato un disoccupato forse non avrebbe neppure avuto il denaro per telefonare in California...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Augias, Andrea Barbato, Enzo Biagi, dei miei programmi, è il segno che il giornalismo deve assumersi questa responsabilità...

C'è una citazione che Zavoli predilige per indicare l'informazione, anzi la tv alla quale egli pensa...

Se Monecchi fosse stato un disoccupato forse non avrebbe neppure avuto il denaro per telefonare in California...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Intervento Gabbie anti-aids? Indignamoci pure ma certo non basta

ALFREDO ANTONAROS

E ora questa brutta storia di Eliana. Ritiardata mentalmente, figlia di immigrati latino-americani...

La storia è complessa; la mamma di Eliana vuole a tutti i costi che la sua bambina frequentasse la scuola pubblica...

Eliana seguirà le lezioni restandogli sotto vetro. Nella gabbia, ha deciso il giudice...

Ho sentito reazioni a questa notizia, che era ieri su tutti i giornali, irate e indignate...

Se guardiamo al modello dominante del sistema informatico italiano, quello precorizzato da Zavoli è un terremoto...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

Perché è ormai, quella che si sente, un'indignazione che non spiega nulla, che soprattutto è moralista...

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Difendiamo i bimbi dai farisei

Della libertà dei pochi: di una élite che - chiamandosi Monecchi - altrimenti in tante altre parti del mondo...

Non ce l'ho certo col Telefono Azzurro - l'iniziativa in difesa dei minori che ha sede a Bologna...

Ma ce l'ho con i farisei. Col dottor del tempio, con chi predica bene e razzola male...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

Il giudice federale del tribunale di Los Angeles, Ronald Lew, dev'essere un uomo di buon cuore...

parte di adulti sui minori. Ogni abuso, diretto e indiretto.

Com'è un riconoscimento di esigenze affettive tutte specifiche in un'età della crescita davvero decisiva...

Ma ben al di là della legge sulla violenza sessuale oggi il legislatore è chiamato a fare un passo in avanti in positivo...

Ma ben al di là della legge sulla violenza sessuale oggi il legislatore è chiamato a fare un passo in avanti in positivo...

Ma ben al di là della legge sulla violenza sessuale oggi il legislatore è chiamato a fare un passo in avanti in positivo...

Ma ben al di là della legge sulla violenza sessuale oggi il legislatore è chiamato a fare un passo in avanti in positivo...

Ma ben al di là della legge sulla violenza sessuale oggi il legislatore è chiamato a fare un passo in avanti in positivo...

Ma ben al di là della legge sulla violenza sessuale oggi il legislatore è chiamato a fare un passo in avanti in positivo...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carni, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Naufragio sul Nilo

I sopravvissuti: «Prendevamo il sole, il vento ci ha buttati in acqua»
La nave girava su se stessa, poi si è inclinata e capovolta
Si pattugliano le rive del fiume alla ricerca di superstiti
I sub recuperano dieci corpi, altrettanti sono ancora nella «Nubia»

«Intrappolati nelle cabine»

Sei salme recuperate, altri dieci dispersi, è il bilancio delle vittime italiane del naufragio della «Nubia» nelle acque del Nilo. Fra l'equipaggio egiziano, 4 corpi ritrovati, 14 dispersi. Gli italiani superstiti sono rientrati ieri pomeriggio, con un volo speciale. Le ricerche proseguono, nella speranza di scoprire altri sopravvissuti lungo le rive del fiume, ricche di vegetazione e peristrate senza sosta.

MICHELE SARTORI

Le speranze di trovare vivi altri dei 34 «dispersi» (16 italiani, 18 egiziani) del disastro della «Nubia» si sono rinfocolate improvvisamente ieri mattina quando, lungo le rive del Nilo, pareva che le squadre di soccorso avessero trovato uno dei nostri connazionali dai pericoli, il pordenonese Aldo Ceccone, 31 anni. Ma subito la notizia si è ridimensionata: il signor Ceccone era stato tratto in salvo subito dopo il naufragio, semplicemente nessuno gli aveva chiesto il nome. La giornata, così, è continuata come era iniziata, sotto segni cupi. La «Nubia» emergeva capovolta al centro del Nilo, in quel punto molto largo e di basso fondo, che bloccano la navigazione. I cinquantotto sub delle forze armate egiziane, al lavoro fin dalla prima luce dell'alba, avevano recuperato rapidamente dieci salme, sei di italiani (ancora senza nome), quattro di membri dell'equipaggio egiziano. Il comandante del sommerzoiatori aveva riferito: «Nelle cabine, intrappolati, ci sono ancora dieci

Kom Ombo, senza alcun problema. Poi via per Edu, una cittadina sulla riva destra nota soprattutto per il tempio di Horus, 80 chilometri sotto Luxor. Mentre la «Nubia» viaggia, più a sud, in Sudan, si abbatte un'ondata catastrofica di maltempo, che provoca un milione e mezzo di senzatetto.

Mercoledì 10 agosto: il governatore della capitale sudanese Khartoum, generale El Fateh Abdun, lancia l'allarme: «Il Nilo sta crescendo di livello, potrebbe straripare». Tutte le imbarcazioni in navigazione vengono preavvertite. Dalla diga di Assuan - ma la notizia non trova conferme ufficiali - pare che venga fatto aumentare il deflusso delle acque del lago Nasser, che rischia di esondare, aumentando di conseguenza portata e corrente del Nilo.

Ma a bordo della «Nubia» sono ignari di tutto, la vita di crociera scorre tranquilla fra colazioni, giochi di società e abbronzaggi, tutti nella piscina di cui la nave è dotata. Poco prima delle 16 la nave si avvia pigramente verso l'atollo di Edu. La maggior parte degli italiani è a riposare nelle cabine sottocoperta, altri prendono il sole sul ponte superiore. Il disastro è imminente: in pochi minuti il cielo s'oscura, comincia a piovere, si alza un vento sempre più forte che solleva, lontano oltre le rive, nuvole di sabbia. Racconta il timoniere, Nquid Abdel Rahman: «Eravamo a 500 metri dalla riva, una ven-

tata ci ha investito di lato facendo girare la nave in cerchio». La «Nubia» è altissima ed ha il fondo piatto, fa da vela. «Ho cercato di indirizzarla a riva, era impossibile. In appena tre minuti il battello si è prima inclinato, poi capovolto. Sono rimasto paralizzato, non sono riuscito a dare l'allarme ai passeggeri, né ad usare l'equipaggiamento di emergenza».

Un dramma che si svolge in un attimo, e lo confermano i primi racconti degli italiani. Ecco Paolo Missora, uno degli accompagnatori: «Ero in cabina sottocoperta. Improvvisamente sono stato sbattuto giù dal letto, ed ho visto l'acqua che entrava. Mi sono precipitato sul ponte, sbattendoci di qua e di là». Lucia Belotti stava già sul ponte: «È cominciato a piovere, poi il vento... Ho provato a reggermi, ma mi sono ritrovata in acqua, aggrappata ad una sedia di vimini. Si moneta Viola era al bar: «La nave si è inclinata, ma non ci siamo preoccupati, in fin dei conti eravamo su un fiume. Poi ho visto un signore che mi volava sulla testa, mi sono ritrovata nel Nilo con un tavolo addosso. Con quel tavolo sono affondata e, non so come, risalita: non so neanche nuotare».

La Nubia si capovolge rapidamente. Chi riesce a salvarsi, lo fa a nuoto, portato da una corrente impetuosa, e lungo la riva trova gli abitanti del villaggio di Sheikh Mahmoud che aiutano i superstiti, presto

accompagnati al piccolo ospedale di Edu. Solo tre sono feriti - un taglio alla testa, un trauma cranico, una frattura di tre costole - non seriamente. I soccorsi sono difficili, i sub possono fare poco, alle 19 è già buio.

In nottata gli italiani, dimessi dall'ospedale, vengono portati all'hotel Jolyville di Luxor, in attesa del rimpatrio. Quasi tutti hanno addosso solo il costume da bagno, nel naufragio hanno perso tutto. Molti sono ancora sotto choc, cercano amici, mogli, mariti, figli. Intanto le notizie che giungono in Italia sono parziali, confuse, contraddittorie.

Giovedì 11 agosto: ricominciano le ricerche di cadaveri e superstiti. Pattuglie mili-

tari esplorano le rive del Nilo, città e villaggi lungo il fiume vengono allertati, viene chiuso lo sbarramento idraulico di Esna, più a nord, per impedire che altre salme vengano trascinate più a valle. All'alba parte da Ciampino un Dc9 noleggiato dall'Europ Assistance (che «copre» assicurativamente i viaggi della Best Tours), con 3 medici milanesi e un'infermiera a bordo, per recuperare gli italiani a Luxor, dove atterra alle 9.30. Nell'hotel Jolyville la squadra italiana trova una rassegnata disperazione, gente vestita con «galabie» e babbucce fornite dal ministero egiziano per gli Affari sociali, seduta nella hall in attesa di notizie sugli scomparsi o in fi-

la silenziosa davanti ai telefoni, aspettando il turno per difficili comunicazioni con l'Italia.

Tutti, alla fine, chiedono di rientrare subito in patria, tranne una signora di Monza, Giovanna Montorfano, il cui figlio Lorenzo, di appena 13 anni, risulta disperso. L'aereo riparte alle 13.15, diretto prima alla Malpensa, poi a Roma. A bordo, 32 turisti e i due accompagnatori. In Egitto, lascia una coda di polemiche, per ora deboli: sulla prevedibilità del maltempo, sulla sicurezza della «Nubia» (garantita in condizioni «normali» ma, evidentemente, non in situazioni eccezionali), sulla confusione delle prime operazioni di soccorso.



Sono sbarcati a Ciampino i superstiti del centro-sud

Il secondo gruppo di superstiti italiani del naufragio della «Nubia», composto da otto persone (quattro romani, due pugliesi e due lucchesi) ha raggiunto ieri sera l'aeroporto di Ciampino (nella foto) su un Dc9 della compagnia voli charter «Unyfly». Ad attendere nello scalo romano c'erano parenti ed amici. Gli otto - Valentina Lo Faro, Maria Rosaria Salzer, Vitale Ciarniello, Marisa Menghini, Riccardo Michelessi, Elisabetta Modena, Emanuele d'Amely e Francesca Matteucci - visibilmente stanchi e provati, hanno chiesto alle forze dell'ordine di essere sottratti alle domande dei giornalisti. A bordo di auto sono stati subito accompagnati nelle loro case, a Roma, Lucca, Frosinone e Mola di Bari. Le loro condizioni di salute non destano comune preoccupazione. «Sono però ancora in un comprensibile stato di shock - ha detto il direttore medico della compagnia «Europe Assistance», Giuseppe Fontana - essendo rimasti per parecchio tempo imprigionati nella nave».

«Dalle autorità informazioni tardive», denuncia un diplomatico

Il ritardo con cui sono state fornite le prime informazioni sulla tragedia sarebbe da imputare al desiderio delle autorità egiziane di non pregiudicare la propria industria turistica. L'accusa è stata mossa dal console di un paese europeo che ha preferito mantenere l'anonimato. Da fonti ufficiali egiziane, invece, si fa sapere che alla base dei ritardi ci sarebbero le difficoltà di comunicazione, tuttora insuperate, tra Edu e il Cairo.

L'itinerario della comitiva prima del naufragio

Il viaggio del gruppo della Best Tours era cominciato sabato 6 agosto dall'aeroporto di Fiumicino. Prima tappa, il Cairo: due giorni per visitare la Sfinxe, le piramidi, il museo egizio, le miche e gli altri principali monumenti della città. Dalla capitale egiziana, il gruppo si è trasferito ad Assuan, con un volo della Egypt Air. E qui è avvenuto l'imbarco: la «Nubia» avrebbe dovuto compiere in tre giorni il tragitto tra Assuan e Luxor facendo tappa, oltre ai due capolinea, anche in prossimità dei templi di Kom Obo ed Edu. Il rientro in Italia era previsto con un volo diretto Luxor-Roma.

In undici anni è la sesta tragedia sul Nilo

Con quello della «Nubia» diventano sei i naufragi verificatisi nel Nilo negli ultimi undici anni. L'elenco si apre il 24 settembre 1977: un'imbarcazione investe una chiatra carica di passeggeri e merci provocando la morte per annegamento di 50 persone. Una violenta tempesta è invece all'origine dell'affondamento di un battello da turismo il 21 aprile 1981: le vittime sono 13. Ma l'anno più nero è il 1983. Il 15 gennaio una barca sovraccarica di passeggeri entra in collisione con una draga ancorata alla riva, con un bilancio di 20 morti. Le vittime sono addirittura centocinquanta il 20 settembre, quando un battello adibito a ristorante galleggiante, su cui è in corso una festa in onore della figlia del proprietario, si rovescia all'improvviso nel fiume. Infine il 21 aprile 1987, una feluca si rovescia nei pressi della città di Taha: nell'incidente perdono la vita quindici dei diciotto passeggeri.

L'assicurazione risarcirà tutti i danni

Tutti i passeggeri imbarcati sulla «Nubia» erano coperti da una polizza di assicurazione della «Europe Assistance» per malattie, incidenti ed ogni altra forma di assistenza. Lo ha reso noto ieri un portavoce della Best Tours. Una ulteriore copertura assicurativa, la Ccv (Convention Contract de Voyage) deriva dal Trattato di Bruxelles, sottoscritto da tutte le associazioni del settore operanti in Europa.

Una conferma dall'Europa Assistance: «È stato il vento»

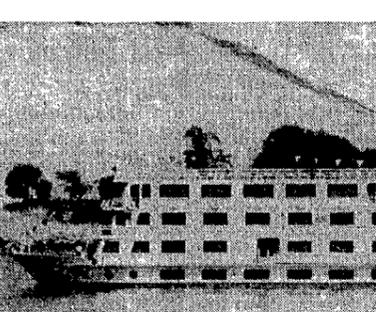
«C'era molto vento e la nave, attaccando, si è messa sotto vento trovandosi in condizioni precarie di equilibrio che quasi certamente hanno determinato l'affondamento». È la versione fornita ieri ai giornalisti all'aeroporto di Ciampino, dal responsabile operativo della compagnia Europe Assistance, Carlo Misone. Sulla eventualità di un errore nella manovra, il funzionario ha preferito non pronunciarsi. Una versione simile giunge anche da Giuseppe Albini, direttore tecnico della Best Tours, che pur non essendo presente sulla «Nubia» ha potuto raccogliere le testimonianze di alcuni superstiti: «Hanno parlato di un forte colpo di vento che ha fatto sbandare ed inclinare la nave, fino a farla capovolgere di 180 gradi. Molti hanno raggiunto la riva a nuoto, altri sono stati aiutati dalla gente di Edu, accorsa con piccole imbarcazioni».

PAOLO BRANCA

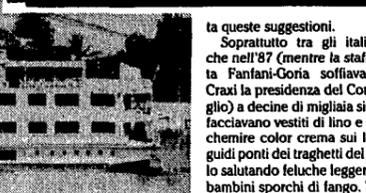
Sono navi troppo alte e senza la chiglia

Tra Luxor ed Assuan è ormai quasi una autostrada. Il padre di tutti i fiumi da qualche anno a questa parte soffre di una pericolosa emorragia d'acqua: le rive si scoprono e lungo il suo corso affiorano lingue di sabbia sulle quali le moltissime imbarcazioni che portano a spasso tra le rovine di un tempo un numero crescente di turisti rischiano di arenarsi. Barche a fondo piatto e alte come grattacieli, come la Nubia.

Il naufragio della Nubia (nella foto) si è consumato in trenta secondi: in pochissimi istanti ospiti ed equipaggio della nave sono passati da una dolce crociera alla tragedia



Abitanti dei villaggi costieri traggono in salvo i passeggeri giunti a riva



Alle 16 la nave viene capovolta dal vento



I turisti sul ponte della Nubia

Altre 16 la nave viene capovolta dal vento

TONI JOP

ROMA. Le chiamano «grattacieli galleggianti», grattacieli senza fondamenta, ma in condizioni normali, sicuri. Il Nilo, in qualche tratto, è largo come il mare ma del mare non ha il temperamento, non ha l'onda lunga. E così, anche un fondo piatto può solcare le acque senza rischi, anzi: una navigazione priva di chiglia riduce il pericolo di sbattere contro i molti banchi di sabbia che riposano a poche decine di centimetri sotto il tappeto di onde brevi che unisce una riva all'altra. La «Nubia», assicurano ora i tecnici, era una barca sicura, costruita tenendo conto delle esigenze del grande fiume. L'aveva armata un cantiere locale sotto la supervisione di un comitato tecnico italo-egiziano giusto due anni fa. La «Panorama Nile Cruises» l'aveva noleggiata alla «Best Tours» che la usava per crociere di buon livello lungo il Nilo.

Questo tipo - ha detto un tecnico del cantiere veneziano Toffolo-Lucchesi-De Poli - pesca normalmente poco più di un metro, ma è un pescaggio sufficiente per le condizioni in cui opera; certo, non potrebbe mai affrontare il mare, ma sul fiume naviga in assoluta sicurezza. L'evento che ha

provocato il naufragio può essere paragonato ad un terremoto. Sicura, dicono, e comoda. Quattro ponti, persino una piscina di piccole dimensioni, una pista da ballo, salone, ottimi letti, in cabina, aria condizionata, minibar e televisione a colori; il ristorante si chiamava «Aida», dedicata al-

l'Italia, insomma, e all'incrollabile affetto dei nostri connazionali in vacanza per una massa di comfort recentemente omologati in patria e gelosamente pretesi anche lungo le rive del Nilo citando, forse involontariamente, stile e comodità d'epoca vittoriana. Il luogo, del resto, alimen-

L'esperto: innocente la diga di Assuan

C'è una relazione tra le cause della tragedia della Nubia e la contestatissima diga di Assuan, situata a cento chilometri dal luogo in cui l'imbarcazione si è rovesciata? La diga ha consentito di trasformare l'irrigazione per immersione in irrigazione permanente e alimenta inoltre una potente centrale idroelettrica che copre per il 40 per cento il fabbisogno energetico dell'Egitto.

NANNI RICCOBONO

ROMA. Questi benefici però hanno una contropartita e l'intero sistema del bacino idrografico ne risulta sconvolto. Gli effetti sono molteplici: vanno dal massiccio ricorso a fertilizzanti chimici per sostituire il famoso limo ormai scomparso, all'arretramento della costa del delta con conseguente diminuzione della pescosità del mare antistante.

Del complesso «effetto diga» scrisse qualche tempo fa sull'«Unità» il professor Paolo Migliorini, docente di geografia economica. Gli girano la domanda: la diga può essere in parte responsabile della tragedia avvenuta?

«Non disponiamo di informazioni adeguate per fare un'affermazione del genere e finora, stando a quanto hanno

riportato i giornali, le responsabilità dell'accaduto vanno attribuite al maltempo locale, alla tromba d'aria. D'altro canto il lago Nasser ha una forte capacità d'invaso, può contenere milioni di metri cubi d'acqua. E fino ad un mese e mezzo fa, poi, il problema era contrario: il lago, a causa della siccità, stava essiccandosi a livelli preoccupanti».

Qualcuno però ha avanzato l'ipotesi che l'alluvione in Sudan, a monte della diga, possa aver creato una pressione troppo forte. Non potrebbero gli egiziani aver aperto le chiuse della diga, facendo aumentare il livello del Nilo «facilitando» così in qualche modo l'opera del tifone?

Boom dei viaggi in Egitto

È la crociera sul fiume il «pezzo forte» del tour fra le piramidi

ROMA. In tutti i viaggi organizzati in Egitto, il «pezzo forte» è proprio la navigazione sul Nilo a bordo di battelli con piscina, con le cabine dotate di tutti i confort e con le attrazioni per trascorrere in allegria le ore di navigazione. Il periodo di alta stagione è quello compreso fra ottobre e marzo, in cui la temperatura è più accettabile (dai 25 ai 30 gradi). Ma gli italiani in maggioranza preferiscono il periodo estivo, anche se le temperature arrivano quasi a quaranta gradi. La gran parte dei nostri connazionali preferisce la formula del tour tutto compreso, la minoranza parte in aereo e si organizza sul posto, mentre si sta diffondendo la moda del viaggio in camper. Il viaggio tipo organizzato, che è imperniato sulla navigazione del fiume, può costare dal milione e mezzo ai due milioni. Per l'escursione sul Nilo si parte da Milano o Roma e dopo circa tre ore e mezzo di volo si arriva al Cairo.



Un tratto della diga di Assuan

Naufragio sul Nilo

A casa i superstiti del Nubia

I 32 superstiti del naufragio della «Nubia» sono atterrati a Milano Malpensa ieri pomeriggio alle 17,15: otto di essi sono rimasti a bordo per raggiungere lo scalo romano di Ciampino, altri dieci sono stati accompagnati in ospedale per accertamenti, nessuno presenta ferite gravi, ma molti sono in stato di grave choc, una ragazza di 19 anni non riesce a parlare da 24 ore.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Maglietta rossa, pantaloni corti, il primo dei 32 sopravvissuti scende dalla scaletta alle 17,15 precise. Nessuno lo sorregge, segno che sta bene. Dietro di lui una ragazza con fasciatura alla gamba, poi un'altra, vestito rosso, caviglia bendata e fascia al braccio destro. Molti hanno ancora addosso quei pochi stracci che indossavano l'agosto, nell'infimo di Edfu. Sui volti di tutti l'angoscia di chi ha visto la morte negli occhi, perduto amici, conoscenti, semplici compagni di crociera con i quali si stringe amicizia in pochi giorni. C'è chi ha visto scomparire nelle acque del Nilo, senza poter far nulla per salvarli: un'esperienza agghiacciante che non si dimentica in poche ore. «Ci spiace - dicono i responsabili dell'aeroporto e della Europ Assistance - ma questa gente è ancora troppo sconvolta, se qualcuno vorrà parlare con i giornalisti vi chiederemo». Un cordone impenetrabile impedisce di avvicinare i superstiti che scendono dalla scaletta alla spicciolata, alcuni, una decina, partono verso gli ospedali, gli altri 22, che stanno faticamente meglio, torna-

Ore di ansiosa attesa alla Malpensa, dove alle 17,05 è atterrato il Dc-9 con a bordo i turisti scampati alla tragedia. Dieci sono stati accompagnati in ospedale per accertamenti. Per lo choc una ragazza di 19 anni non riesce più a parlare.

due - racconta - per dirci che sarebbe rientrata in anticipo causa uno sciopero aereo». Una bugia, per non allarmare i genitori. «Poi, stamattina è venuto il mio consocio con il giornale e ho appreso la verità. Anche se avevo parlato con Giovanna, per un attimo mi sono sentito tremare, ho divorato quell'elenco di morti e dispersi con il gruppo alla gola. Rimborsi, assicurazione? Non me ne importa nulla, quello che conta è che siano salvi». Giovanna e Milena Danei su quell'aereo hanno la sorella, Anella, 47 anni, commercialista di Milano. «Ogni anno la crociera come questa, ma non sappiamo neanche con chi fosse partita. La notizia del naufragio l'abbiamo avuta stamattina da un amico». Anella Danei si è salvata: era nel bar quando la Nubia è stata travolta dalla tempesta, in un attimo si è trovata in acqua, si è aggrappata a un pezzo di legno, ha rischiato di annegare mille volte finché non l'ha tratta in salvo un pescatore egiziano. C'è anche chi ha evitato per puro caso di trovarsi su quella bara galleggiante, come Italo Sabbadini, 50 anni, di Magenta. «Solo un contrattempo ci ha trattiene a casa. Da sette anni io e mia moglie facciamo sempre le vacanze con la famiglia di Mario Galassi, mio cognato». L'aveva vista l'ultima volta a Linate quando li aveva accompagnati alla partenza per il Cairo. Una prima telefonata rassicurante dalla capitale egiziana qualche giorno fa, poi la notte scorsa una concitata conversazione da Luxor.



«È stata una cosa tremenda, indescrivibile» è la comunicazione che si interrompe. Altre testimonianze vengono dal personale medico della Europ Assistance che ha viaggiato con i superstiti. «Hanno vissuto un'esperienza allucinante, prima quell'improvviso uragano con vento battente e pioggia di traverso che in pochi secondi ha messo la nave sott'acqua, poi l'angoscia di vedersi il marito, o l'amico, o il conoscente sparire, inghiottito dai gorgi. Una donna ha visto morire così il padre e la madre, un'altra ha tentato di trascinare il corpo del marito dalla cabina nella quale era rimasto imprigionato, ma la forza della disperazione non le è bastata a salvarlo. C'è una ragazza di 19 anni, che viaggia insieme alla sorella e ai genitori, che non riesce più a parlare, evidentemente lo choc è stato violentissimo. Sa com'è, dopo qualche giorno si diventa tutti amici, si familiarizza, e veder morire qualcuno in quel modo orribile...». Sulla pista della Malpensa si muovono rapidamente le ambulanze per trasportare i feriti, dieci in tutto, mentre otto persone restano a bordo, scenderanno a Ciampino verso le sette. Susanna e Sabrina Spanti vengono accompagnate nell'ospedale milanese San Raffaele, Maria Luisa Cavallin e Claudio Favero, una coppia di friulani di Casarsa, partono per Pordenone, così Giuseppina Visentini e Aldo Ceppone, di San Vito al Tagliamento. Ceppone era stato dato per disperso fino a ieri mattina, invece si è salvato. Massimiliano Bartolini e Paola Gronchi, ferita al polso, sono partiti per l'ospedale Careggi di Firenze. A tutti l'antitetanica, qualcuno in quei vortici del Nilo ha ingerito acqua e nafta. Un po' per volta la tensione si allenta, torna il sollievo del ritorno a casa e della vita che continua. Peccato che i responsabili del Best Tours non trovino di meglio che consegnare ai giornalisti, con il comunicato stampa, un depliant che illustra minuziosamente le delizie di una crociera a bordo della «Nubia»: tutto raffinatezza e eleganza e comfort tecnologico, «una vacanza per chi sa nuotare, evidentemente, non ha limiti.



Due superstiti della sciagura della «Nubia» sbarcano all'aeroporto della Malpensa. A sinistra alcuni dei passeggeri tratti in salvo.

Il primo Sos da un'altra nave gemella

Un viaggio di relax nei paesaggi che hanno fatto da sfondo all'appassionante giallo di Agatha Christie. Così lo vendeva l'agenzia Best Tours che da 12 anni organizza crociere sul Nilo con un centinaio di partenze all'anno vendute per poco meno di due milioni. Al momento della sciagura un altro battello il «Principessa», navigava poco distante. I 100 passeggeri non si sono accorti della tromba d'aria.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ironia della sorte, proprio questa settimana uno dei più diffusi settimanali italiani dedicava un servizio, esplicitamente sponsorizzato dalla Best Tours, alle crociere sul Nilo, intitolandolo «Il piacere di un viaggio indimenticabile». Invece questa odiosa all'ombra delle Piramidi lascerà un segno indelebile sui 49 passeggeri della «Nubia», la nave naufragata mercoledì nelle acque del grande fiume africano. Ieri mattina negli uffici dell'agenzia, al terzo piano di un prestigioso palazzo liberty, in una delle più eleganti zone di Milano, l'addetto stampa, Massimo Tocchetti, risponde alle domande dei giornalisti con la flemma di uno steward su un aereo che sta precipitando. «Innanzitutto una buona notizia: uno dei dispersi è stato ritrovato. Si tratta di Aldo Ceppone, di Pordenone, che ha trovato scampo pochi chilometri più a valle di Edfu, teatro della sciagura. Fortunatamente è quasi illeso». Sulla dinamica della sciagura non si ha ancora un verdetto definitivo: le tesi accreditate è comunque che si sia trattato di una tromba d'aria, forse un postumo dell'ondata di maltempo che nei giorni scorsi si era abbattuta sul Sudan, lasciandosi alle spalle un milione di senza tetto. Dopo questo precedente, si è trattato di una partenza incauta? L'agenzia ovviamente nega, ma i meteorologi dell'Aeronautica militare avanzano misurati dubbi sull'insondabilità di questi fenomeni: «Quando si verificò la tromba d'aria nel Veneto e a Torino, noi la prevedemmo con 12 ore di anticipo. Del resto, anche se non siamo in Florida, ormai non si può più dire che le acque del Nilo non siano a rischio: cinque tragedie in 10 anni, con un bilancio complessivo di centinaia di morti, non possono passare sotto silenzio». Sull'affidabilità della nave pare che non ci siano dubbi. La «Nubia» era di fabbricazione recente ed era stata varata alla fine dell'86. A giugno aveva subito un radicale check-up da cui non era emerso nessun segnale d'allarme. I dipendenti turistici dell'agenzia la presentano come una specie di oasi galleggiante, con 28 cabine che non hanno nulla in comune con il rigore spartano delle normali cucette delle navi. Piscina solarium, vasche per idromassaggio, sala per ascolto musica, avrebbero dovuto assicurare ai passeggeri una vacanza di tutto relax a un prezzo relativamente contenuto. Il pacchetto di otto giorni, sulle piste di Agatha Christie, costa solo un milione e ottocentomila lire e naturalmente aveva registrato il «tutto esaurito». Resta il fatto che un'imbarchazione fluviale, per ammissione degli stessi emissari dell'agenzia, non è fatta per fronteggiare tempeste oceaniche. Lo scalo poco profondo, indispensabile per evitare insabbiamenti, non ha retto all'impatto. La tromba d'aria si è abbattuta su un corpo di quasi 13 metri di altezza e lungo 42 metri, che posava su una base di soli 5 metri di larghezza: colpita su un fianco dalla perturbazione, si è rovesciata proprio mentre tentava di attraccare al molo di Edfu, piegata dalla forza del vento. La Best Tours organizza da 12 anni crociere sul Nilo, con un calendario di circa 100 partenze all'anno. Nello stesso giorno della sciagura un'altra nave di quelle affittate dall'agenzia per questo tipo di viaggi, la «Principessa», solcava le acque del Nilo nei pressi di Edfu a mezz'ora di navigazione di distanza. Questo scarto le ha consentito di attraccare per tempo: la prima notizia del disastro è arrivata proprio dalla radio di bordo della «Principessa».

Ha 13 anni Renzo il più giovane fra i dispersi

MILANO. Probabilmente era il passeggero più giovane della «Nubia». Lorenzo Pedrazzoli ha tredici anni, era partito sabato scorso con la madre Giovanna Montorfano, 42 anni, per questa crociera in Egitto che sicuramente aveva acceso la sua fantasia di ragazzo. Ora in via Morandi, una strada alla periferia di Monza dove i Pedrazzoli abitano, i pochi rimasti in questa vigilia di Ferragosto si aspettano dalle notizie la conferma della loro speranza: che Lorenzo sia ritrovato presto sano e salvo. Dario Oggioni, quindici anni, la faccia aperta e la corporatura robusta di chi fa sport, è uno dei pochi amici di Lorenzo nel condominio. «Venerdì - dice - dovevamo andare in piscina, ma poi Lorenzo ha rinunciato perché doveva ancora preparare le valigie per il viaggio». Dario non è loquace, ma conosce bene Lorenzo, di due anni più giovane di lui. È un ragazzo maturo? «Sì, è un ragazzo serio, con cui si può parlare». La notizia alla famiglia Oggioni (abitano al quinto piano, proprio sopra l'appartamento occupato dai Pedrazzoli-Montorfano) è arrivata ieri mattina presto per telefono. «Credo che fosse successo qualcosa a nostro figlio più grande, che è in vacanza - dice il signor Og-

Nel caos dopo la tragedia nomi sbagliati nella lista dei «dispersi». Le terribili storie di famiglie e di gruppi di amici distrutti.

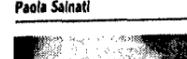
«Io morto? Macché, eccomi qui...»

Dietro ogni nome del freddo e burocratico elenco dei «dispersi», una storia, momenti felici per una vacanza tanto attesa e il dramma di quel pugno di minuti, quando la «Nubia» è stata spazzata dall'uragano. C'è chi è stato dato per disperso nella confusione del momento e poi è stato ritrovato e chi, invece, ha visto sparire il coniuge, il fidanzato, il figlio che erano accanto a lui sino a pochi istanti prima. ROMA. L'elenco dei «dispersi» (un modo pietoso per parlare delle vittime della tragedia) nelle prime ore dopo l'affondamento della «Nubia», comprendeva ancora sedici italiani. Ecco i loro nomi: Lorenzo Pedrazzoli (Monza); Giorgio Bruni (Ferrara); Marcello Degli Innocenti (Firenze); Isabella Fantozzi (Firenze); Silvana Lorenzoni (Vicenza); Bruno Modena (Lucca); Maria Modena (Lucca); Paolo Ninerchi (Firenze); Manuela Piccoli (Treviso); Fernando Rigoni (Vicenza); Paola Sainati (Firenze); Eida Sainati (Firenze); Luigi De Scalzi (Vigevano); Anna Buoncrisiani (Ternoli); Giovanni De Cata (Ternoli); Roberto Porcarelli (Palermo). Naturalmente con il passare delle ore, la situazione sta lentamente mutando. Intanto, la polizia egiziana ha comunicato che nelle acque del Nilo sono stati già recuperati i cor-

pi di cinque turisti italiani e di quattro membri dell'equipaggio. Ma sull'identificazione definitiva dei corpi recuperati sussistono dubbi e incertezze. Le famiglie in attesa in Italia di notizie certe, sono dunque ancora in ansia. C'è chi non si rassegna al peggio e spera ancora. I fatti dimostrano che l'elenco dei nomi delle vittime potrebbe ancora mutare. Qualcuno, infatti, potrebbe persino essere stato salvato dagli abitanti dei villaggi sparsi lungo il Nilo, sul luogo della tragedia. Aldo Ceppone, 31 anni, di San Vito al Tagliamento, per esempio, era stato dato per disperso. Invece è stato poi ritrovato, non gravemente, in un ospedale. Ha riportato soltanto la frattura di alcune costole. Si è salvata anche la moglie Giuseppina Visentini, di 26 anni. I due sono sposati da poco tempo e avevano optato per una vacanza in Egitto, sognata da molto tempo. Erano partiti insieme ad altri due pordenonesi che si sono salvati. Qualche bariumo per Emanuele Piccoli, di 33 anni, impiegata di Treviso. Figura nell'elenco dei dispersi, ma i familiari sostengono che non poteva essere sulla nave. Dicono che Emanuele, partita da Roma il 6 agosto scorso, aveva detto di voler seguire, una volta al Cairo, un percorso alternativo al resto della comitiva. Insomma, avrebbe dovuto salire sulla nave molto più tardi di tutti gli altri. Emanuele Piccoli lavora a Treviso come assicuratrice ed è sposata e separata. Nell'elenco dei dispersi si trovano anche i coniugi Fernando Rigoni e Silvana Lorenzoni, di Sandrigo (Vicenza). Per i coniugi, a quanto riferiscono i familiari, si trattava della prima crociera in venti anni di matrimonio. Erano stati a lungo indecisi, poi non avevano resistito all'idea del Cairo, delle piramidi e dei monumenti della Valle dei Re. Sulla fine di Paola Sainati, di 26 anni, studentessa universitaria, c'è il racconto terribile del fidanzato Riccardo Raggi, di 19 anni, scampato alla tragedia. Ha detto: «Il fortunale è arrivato all'improvviso. Ho visto la mia ragazza aggrapparsi a qualcosa e poi sparire, tra-

«Ho visto la mia ragazza sparire in acqua»

Mia sorella si trovava sul ponte della nave quando è stata spazzata via sotto gli occhi del suo ragazzo. È schizzata in acqua ed è scomparsa. Ma nessuno sa nulla di preciso, neppure in prefettura. Simonetta Sainati, i capelli biondi raccolti a ciocca dietro la testa, lo sguardo lucido di chi ha passato una notte insonne, è la sorella di Paola, 26 anni, la studentessa inghiottita dalle acque del Nilo.



Paola Sainati



Riccardo Raggi

«Ho parlato stamani per telefono con Riccardo che mi ha raccontato la tragedia. È stato tutto così improvvisabile... Lui ricorda solo l'onda terribile, l'oscurità e le grida della gente. Ha visto Paola che volava via dal ponte. Dopo, il buio completo. Mio cognato mi ha anche detto che nei luoghi dove è avvenuto il disastro regna la massima confusione. Nessuno riesce ad avere informazioni precise sull'esito delle ricerche». Paola, studentessa, e Riccardo, programmatore elettronico, erano partiti dall'aeroporto di Pisa il 6 agosto per trascorrere le vacanze. Un anno di risparmi per un viaggio che era un po' un anticipo di luna di miele. Un

magnifico Ferragosto in Egitto, sul fiume più affascinante del mondo, un'escursione a Luxor, nella valle dei Re, per ammirare i sepolcri millenari. Con loro anche la zia di Paola, Elsa Sainati, Fantozzi, 43 anni, maestra elementare. Aveva portato con sé i due figli David, 19 anni, che figura tra i superstiti, e Isabella, 16 anni. Anche madre e figlia sono nell'elenco dei dispersi. «Con David non siamo riusciti a parlare», dicono a casa Sainati. «Ci hanno detto che è distrutto, non sa darsi pace. Ma le sue condizioni fisiche non sono preoccupanti. Una vacanza di Ferragosto che doveva finire sugli album fotografici delle famiglie. Ed invece resterà

Best tours «La 'Nubia' naufragata alle 16,30»

MILANO. Un comunicato della «Best Tours», organizzatrice della crociera sul Nilo finita in tragedia, ha ricostruito ieri l'operato dell'agenzia in questi giorni. «La tempesta - dice fra l'altro la nota - ha colpito la «Nubia» alle 16,30. Mezz'ora dopo, la sede di Milano dell'agenzia ha ricevuto la notizia. Da Luxor sono partiti il presidente della «Best Tours», Corrado Chiarentin, due accompagnatori e i responsabili dell'agenzia corrompente, con un bus che in serata ha riportato i 32 turisti dimessi dall'ospedale di Edfu in un albergo di Luxor.

Appello radio E il Sudan alluvionato chiede aiuto

KHARTUM. Il maltempo in Egitto è stato preceduto da disastrose tempeste in Sudan, che hanno provocato molti straripamenti. Quasi tutte le città sono ancora allagate, stadi, scuole ed edifici delle zone alte ospitano un milione e mezzo di senza tetto. Ventitré villaggi del nord del paese, i più vicini al confine con l'Egitto, sono totalmente isolati, e ventimila persone minacciate da fame ed epidemie. Blocate le comunicazioni, lo stesso governo è costretto ad usare la radio per comunicare con l'estero. È stata lanciata una richiesta d'aiuto internazionale: servono tende, viveri, mezzi di trasporto, assistenza tecnica.

In Colombia Sequestrato imprenditore bellunese

Un industriale italiano, residente in Colombia da oltre trent'anni, è stato rapito all'inizio di questa settimana da una banda di uomini armati...

Secondo quanto hanno reso noto i familiari di Ventolini, le preoccupazioni maggiori riguardano per il momento la salute dell'ostaggio...

Secondo quanto hanno reso noto i familiari di Ventolini, le preoccupazioni maggiori riguardano per il momento la salute dell'ostaggio...

Farmoplast Ordigno contro la fabbrica

MASSA CARRARA. Un ordigno rudimentale è stato lanciato la notte scorsa contro il muro di cinta dello stabilimento Farmoplast...

Paolo Bellini e Salvatore Barone sono liberi Erano nelle mani della guerriglia eritrea Dalla sede della nostra ambasciata a Khartum i due tecnici hanno telefonato alle famiglie

In viaggio verso casa dopo 9 mesi di inferno

Paolo Bellini e Salvatore Barone, i due tecnici rapiti in Etiopia 9 mesi fa dai guerriglieri antigovernativi, sono stati liberati...

posizione dalla presidenza del Consiglio. La loro odissea era cominciata il 16 novembre scorso...



Salvatore Barone e Paolo Bellini durante la prigionia in Etiopia

Certo, comunque, questa brutta avventura non finirà qui. Il telefono ha squillato per l'intero pomeriggio...

Conferme per il «pentito» del caso Calabresi Trovata la cascina dove Lc si addestrava a sparare

Martedì il giudice istruttore Lombardi depositerà l'ordinanza con la risposta alle istanze di scarcerazione o, in subordine, di concessione degli arresti domiciliari per Sofri, Pietrostefani e Bompressi...

Adriano Sofri, incontrato nel carcere di Bergamo dal segretario di Dp Giovanni Russo...

Di Cristofaro? «Cinico e violento» giura la ex moglie

«Filippo Di Cristofaro? Con lui ho vissuto dodici anni di terrore, il suo arresto per me è stata una liberazione...

Adriano Sofri, incontrato nel carcere di Bergamo dal segretario di Dp Giovanni Russo...

Bomba d'aereo disinnescata a Brunico

È la terza nel giro di pochi giorni, un altro residuo dell'ultimo conflitto mondiale. Questa volta proveniva da un aereo statunitense...

Stamani i funerali di Annalisa Del Bosco

Si svolgeranno questa mattina alle 9,30 a Roma nella cappella del cimitero di Prima Porta i funerali di Annalisa Del Bosco...



Messner: «Torno sull'Himalaya»

Sarà la diciannovesima ascensione oltre gli ottomila metri. Lo ha annunciato lui stesso, l'alpinista Reinhold Messner...

All'Eiba inquinato l'acquedotto

È ancora emergenza idrica nella zona orientale dell'isola. Le ordinanze del sindaco vietano l'uso dell'acqua per scopi potabili...

A Venezia dopo le alghe ecco le zanzare

Le alghe sono diminuite, e la laguna sembra tornare alla normalità. Le barche raccogliatrici rimangono ai moli...

A San Marino francobolli anti Aids

È la prima iniziativa di questo genere nel mondo. La piccola Repubblica di San Marino ha emesso una serie di quattro francobolli dedicati alla lotta all'Aids...

Parla l'ex capo dei servizi segreti libanesi Johnny Abdau L'ambasciatore: «Spiacevole incidente Nel mio mestiere può accadere»

La parola all'ambasciatore. Dopo le indiscrezioni, le mezze frasi e le smentite sul mancato attentato all'alto diplomatico libanese in Costa Smeralda...

modi di dare di sé e della sua famiglia l'immagine più tranquillizzante possibile, come se volesse far sapere a possibili «interessati» lettori che lui non si sente minimamente intimorito da quello che è successo...

chiesta avrebbe dichiarato di non poter verificare tutte le voci, anche le più piccole, che sul mancato attentato circolano...

Troppe siringhe abbandonate sui lidi di Savona Spiagge rigidamente off limits per i tossicodipendenti

Da ieri spiagge e mare in provincia di Savona sono «off limits» per i tossicodipendenti: la Capitaneria di porto ha emanato un'ordinanza che vieta la detenzione, l'uso e l'abbandono di siringhe lungo il litorale...

gli stabilimenti balneari. Il provvedimento è stato notificato, per l'applicazione, alla polizia, ai carabinieri e alla Guardia di finanza...

Costi il comandante della Capitaneria di porto di Savona Filippo Santarella ha firmato un provvedimento straordinario...

«Giallo» del vino Zucchero nelle botti? Il ministro dice: «Nessuna denuncia»

ROMA. Vino adulterato frode in commercio, campagna denigratoria contro il nostro prodotto nazionale? Gli interrogativi prendono il via da un'interrogazione parlamentare del gruppo federalista europeo circa una presunta adulterazione su vasta scala del vino italiano segnalata da organi di stampa. È stato il «Giornale» di Montanelli a scrivere che otto vini italiani su dieci sono zuccherati. Lo scandalo sarebbe stato scoperto attraverso una infernale macchina a «risonanza magnetico-nucleare» installata in Italia presso l'Istituto di San Michele all'Adige e l'Istituto enologico di Asti. Della cosa sarebbe informato il ministro dell'Agricoltura.

Immediata la smentita di Calogero Mannino. «Nessun rapporto è a tutt'oggi pervenuto in merito all'esistenza di diffuse e ampie adulterazioni», il ministro sottolinea che «da tempo sono state impartite disposizioni e sollecitati controlli al fine di garantire che la produzione del vino avvenga nell'assoluto rispetto delle norme». E aggiunge: «È stata nuovamente sollecitata la più attenta vigilanza sui mosti concentrati rettificati la cui analisi con le nuove macchine è sino a questo momento in fase di taratura». Le infernali macchinette, cioè il metodo di risonanza magnetico-nucleare Martin, sono una scoperta abbastanza recente in Italia e ne sono per ora solo due (quella di Asti è in funzione solo da pochi mesi, mentre quella di San Michele all'Adige è solo di poco più «vecchia»). «Ne devono essere installate altre due, la prima per il centro e la seconda

per il sud d'Italia», ci dice Oddino Bo, responsabile nazionale del settore vitivinicolo della Concoltivatori che raggiungiamo telefonicamente. Quanto ai dati che avrebbero dato le due in funzione si mostra alquanto scettico. «In Italia», ci dice, «ci sono 1500 vini, prodotti da 350 mila produttori». Per quanto la campionatura possa essere stata ampia non può rappresentare che un granello di sabbia nel deserto. Quindi se fossi un giornalista andrei molto cauto nel fare certe affermazioni. Eppoi occorre distinguere tra adulterazione e frode in commercio. L'aggiunta di mosto "normale" o di mosto concentrato rettificato è, in pratica, lecito fino a 2 gradi in determinate annate e previa autorizzazione. È il metodo Martin, cioè le macchinette servono proprio per controllare l'aggiunta di zucchero d'uva nelle quantità autorizzate. La macchinetta è quindi utile, e serve Come è servita in Francia per scoprire uno scandalo che ha coinvolto il famoso «Beaujolais».

Anche l'Istituto di San Michele all'Adige (presso il cui laboratorio sono state fatte le analisi), chiamato in causa a sapere che le voci di adulterazione sono «false e destituite di ogni fondamento». E precisa che l'Istituto sta lavorando esclusivamente alla creazione della banca dati con i vini-modello raccolti nelle varie regioni. «Nessuna analisi», aggiunge, «è stata condotta attualmente sui vini confezionati in commercio, anche perché mancherebbero gli standard di riferimento per poterne garantire la qualità».

G.M.A.C.



La discarica di Koko in Nigeria dove erano ammassati i rifiuti tossici italiani

Il sindaco di Ravenna «La nave non attraccherà qui»

Secondo il ministro, la nave carica di rifiuti tossici sarebbe già nelle acque del Mediterraneo, mentre per l'Emilia - per cui la «Karen D.» lavora - non avrebbe ancora oltrepassato lo stretto di Gibilterra. Il sindaco di Ravenna ha intanto emesso un'ordinanza con cui vieta l'attracco della nave tedesca. Oggi la città si ferma per due ore e tutte le località balneari da Cattolica a Comacchio spongono le luci.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. La nave tossica sa già dove andare? A Ravenna la sta attendendo la laguna marittima (internazionale shipping). Nessun rimorchiatore però, la condurrà in porto la Compagnia di Stato. Ieri è apparsa all'orizzonte un'altra «Karen». Immediato l'allarme, presto rientrato. È una nave con bandiera caraibica che arriva ogni quindici giorni per caricare container per la Merzario.

«Sapremo con buon anticipo quando ci arriverà tra capo e collo la vera nave dei rifiuti», dice l'assessore Brunelli, facendo intendere che un pezzo consistente di Adnatico è sotto osservazione. Questa mattina tutta la città sarà in piazza. I negozi resteranno chiusi per due ore, la Cgil e la Uil hanno proclamato due ore di sciopero. La Cisl parteciperà all'incontro in municipio ma non darà indicazione di sciopero. «Nessuna frattura», dice Pozza della Cisl. «Vogliamo solo capirci di più. Questo movimento che si è creato ci piace. In piazza ci andiamo, ma liberamente. Ieri sera una fiaccolata del «Popolo», il cuore di Ravenna. Stesse Pci e Fgci - Livia Turco a nome della segreteria del Pci ha espresso appoggio e invitato i comunisti a partecipare - annunciano i moll di Marina

La città contro i rifiuti Un'ordinanza vieta alla «Karen D.» di mettersi alla fonda

Tutti in piazza
Negozi chiusi per 2 ore
Manifestazione stasera
di Pci e Fgci sui moli

di Ravenna con barche ecologiche, gommoni, manifesti, canzoni, bagni in mare a mezzanotte. Il porto è ancora una volta in allarme. Chi abita vicino e chi ci lavora, sa che è una zona ad alto rischio e non riesce proprio a capire chi sia stato a raccontare al ministro che è in un'area sicura. Alla sinistra ci sono i depositi ex Sarom, poco più avanti le raffinerie, dalla parte opposta ma appena a dieci metri di distanza le palazzine degli addetti agli oleodotti. Più avanti la strada imbuca il valone del mare, ma a sinistra si apre la zona dei cantieri in fondo il cantiere della morte. Ma poi succede che il ministro smentisca ministro Lattanzio dice che Ravenna è stata scelta perché sicura. Ruffolo replica che è stata una scelta dettata dalla fretta.

«Ma non arriverà», dice il sindaco Dragoni. «Abbiamo emesso un'ordinanza che proibisce alla nave di mettersi alla fonda ad una distanza inferiore alle due miglia marine lungo tutta la costa ravennate. Non so se l'ordinanza sarà efficace. Ci sono organismi «su-

periori». Ma è un segnale del ministro di non aggiungere altro rischio». La Regione Emilia Romagna sta raccogliendo firme da inviare al governo, i giovani repubblicani invieranno invece cartoline a Lattanzio con «più sentiti rinvii da Ravenna».

Ma cosa ci verrà a fare a Ravenna quella roba tossica se gli stessi dirigenti dell'Eni negano di aver fatto la richiesta di attracco nelle loro aree? L'Emilia ha prestato la nave Karen D., ma non è detto che sia in grado di trattare i rifiuti. Dipende dal tipo di scorie. Secondo il parlamentare verde Anna Donati, nei 170 container partiti da porto Koko alcune migliaia di litri di rifiuti tossici (policlorobifenili), una sostanza infiammabile che a 150 gradi si trasforma in micidiale diossina. Ma anche su questo i due ministri competenti non hanno saputo rispondere.

Delfini mutilati I pescatori sotto accusa

Martonati. Con il ventre squartato, la pinna caudale tagliata di netto, «affondati» e ancorati ai fondali marini. In meno di venti giorni sono morti sei delfini nel tratto di mare tra Torvaianica e Civitavecchia. Quindici esemplari dall'inizio dell'anno. Ma chi sono i killer del mare? Si fa strada l'ipotesi di una strage compiuta dalle paranze. Sotto accusa anche la plastica che soffoca il mare.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Impigliati nelle «spadare», le lunghissime reti gettate a fior d'acqua per cacciare tonni e pesci spada, morti per soffocamento e mutilati. Colpiti da profonde acciaccate, privati della pinna caudale e sventrati. Poi rigettati in mare, ancorati ai fondali con corde e pietre inabissate per sempre, affondati. È la tremenda sorte toccata in poco meno di venti giorni a sei delfini affiorati nel tratto di mare tra Santa Marinella, Santa Severa, Fregene e Torvaianica, probabilmente «colpevoli» di aver esplorato quei fondali in giorni di vera e propria «mattanza». In fondo al mare, ci sarebbero altre tracce dell'orribile strage compiuta: i corpi mutilati di altri cetacei, forse più di trenta. I volti dei killer restano avvolti nel mistero. Braccioni a caccia di «moscane», i proibiti filetti di delitto che rendono al mercato nero più di 100 mila lire al chilo? O si tratta di paranze che hanno gettato a mare le reti in cerca di tonni e pesce spada e hanno trovato «ospiti» inopportuni di cui sbarazzarsi al più presto?

Gli indizi raccolti dalla capitaneria di porto di Civitavecchia non sciolgono il giallo anche se si fa strada l'ipotesi che mette sotto accusa i pescatori delle paranze a caccia di tonni e pesci spada. Nelle loro «spadare», le lunghe reti che si gettano 30-40 miglia al largo, a filo d'acqua fino a 15 metri di profondità, si sarebbero incastrati i cetacei. E per salvarli i pescatori avrebbero usato le accette tagliando di netto la pinna caudale dei delfini. Poi, per farli inghiottire dal mare, per farli sparire senza far scoppiare lo scandalo li avrebbero squartati in modo

che l'accusa gli riempisse completamente la pancia, trascinandoli giù, sui fondali. Loro, i pescatori, si difendono. Rigettano ogni accusa, si dichiarano innocenti. L'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca ha chiesto ieri l'intervento della Magistratura. I giudici di Roma e Civitavecchia possono aprire un'inchiesta per accertare le cause e i responsabili di questi barbari episodi che violano, tra l'altro, il decreto ministeriale della Marina mercantile (numero 156 del 20/5/80) che vieta di pescare, detenere, trasportare e commerciare delfini, tartarughe e sironi. Nei mari italiani, oltre le reti, un altro nemico giurato della natura ha mietuto le sue vittime. L'inquinamento marino, la plastica che soffoca i fondali del mare. Dei 15 delfini morti davanti alle coste laziali nell'88 (lo scorso anno hanno perso la vita altri 13 cetacei) 6 sono morti per colpa delle reti e delle mullazzone sottile, gli altri per aver inghiottito materiale plastico. I dati sono stati forniti dal museo civico di zoologia di Roma, che ieri ha anche segnalato la presenza di altri due cetacei morti e non ancora recuperati al largo di Civitavecchia. Ma il numero dei decessi potrebbe essere ancora più alto. L'ipotesi che ha fatto notare la dottoressa Rosella Carlini del museo zoologico, le statistiche tengono conto solo delle segnalazioni e dei ritrovamenti. Intanto gli studiosi del museo zoologico hanno congelato alcuni organi di delfini trovati morti per verificare altre eventuali elementi inquinanti, per scoprire quali altri veleni possano essere responsabili della morte dei delfini.

Muore una tredicenne Tragedia a Milano per una pistola carica lasciata in un cassetto

MILANO. Il proiettile partito da una Beretta calibro 7.65 ha ucciso ieri mattina una ragazzina di tredici anni, Clarissa Mazzucchi, a lasciare partire il colpo è stato il fratello della vittima mentre stava maldestramente cercando di pulire la pistola. La ragazzina, colpita alla tempia da breve distanza, è morta sul colpo.

Teatro della tragedia è stato un appartamento al sedicesimo piano di una casa popolare, in via Stamira. Di Ancona il quartiere milanese di Goria. Nell'appartamento abita la famiglia di Leonardo Mazzucchi, 48 anni portiere di albergo padre, madre e quattro figli. Ieri mattina i due figli più piccoli (Ivan, 14 anni e Clarissa di 13) erano rimasti soli in casa attorno alle 11. Ivan ha preso da un cassetto (privo di serratura) la pistola del padre, un'arma regolarmente denunciata anche se il Mazzucchi è privo di porto d'armi.

Il ragazzo ha deciso di «pulire» la Beretta, un'operazione che probabilmente aveva visto effettuare diverse volte dal

padre. È vero che si è premurato di togliere il caricatore dalla pistola, nella convinzione di renderla inoffensiva. Invece, con incredibile leggerezza, l'arma era stata abbandonata con il primo colpo già in canna, cosa, appena Ivan ha premuto il grilletto, è partito il proiettile che ha raggiunto alla tempia la piccola Clarissa.

La ragazzina è crollata a terra in una pozza di sangue, il fratello si è precipitato al telefono chiamando la parrocchia più vicina e gridando «Correte mia sorella sta male». Nel giro di pochi minuti quasi contemporaneamente sono arrivati nell'appartamento sia i genitori dei ragazzi che gli infermieri dell'ambulanza. Quasi all'ultimo però, hanno dovuto constatare che Clarissa aveva cessato di vivere. Leonardo Mazzucchi, il padre, è stato colto da malore e ricoverato in ospedale. La magistratura ha aperto un'inchiesta per Ivan (che avendo compiuto i 14 anni è imputabile di omicidio colposo) verrà disposta una perizia da parte del Tribunale dei minori.

E Genova avverte «noi non la vogliamo»

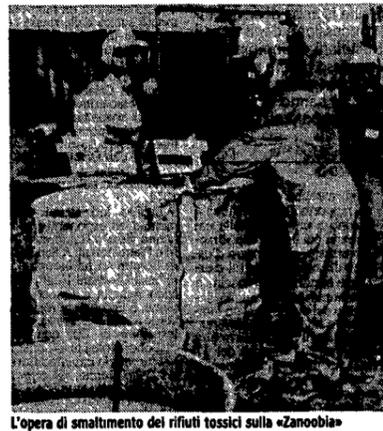
Anche Genova segue con apprensione l'indesiderato avvicinamento della «Karen D.» alle coste italiane. Serpeggia il timore che l'approdo responsabilemente concesso alla «Zanoobia» finisca per rappresentare un precedente assai punitivo. Il porto di Genova, dice il Pci, non deve trasformarsi in pattumiera del Mediterraneo, attirando nel suo superbacino le navi cariche di veleni che girano il mondo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Se Ravenna piange, Genova non ride. Genova, anzi, è proprio allarmata. Sta seguendo con il fiato sospeso l'operazione Zanoobia, con lo scarico dei 10.800 fusti di scorie industriali tossiche, e nello stesso tempo tiene d'occhio con preoccupazione le vicende della «Karen D.» La ragione dell'ansia è presto detta visto che nessuno vuole la «Karen D.» come nessuno voleva la «Zanoobia», visto che Genova - con grande senso di responsabilità e con motivazioni soprattutto umanitarie, relative ai problemi dell'equipaggio - alla fine ha accolto la «Zanoobia» nel suo porto, e visto che, bene o

male, la vita dello smaltimento è stata imboccata, visto tutto questo, non è che a qualcuno verrà in mente di rifilare a Genova anche la «Karen D.», e poi magari anche le altre portate veleni che stanno battendo i mari vicini e lontani? Timori ingiustificati? Spenamo, anche se l'incertezza normativa che domina in questa materia, autorizza i peggiori sospetti. Ad ogni buon conto il Pci si è mosso, e lo ha fatto con energia e determinazione una delegazione composta da Fulvio Fania, della segreteria provinciale, Michele Bartolotta, consigliere provinciale, Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi portuali, e Salvatore Saffioti, responsabile del settore ambiente, si è incontrata con l'ammiraglio Francese, «commissario ad acta» per l'affaire del cargo siriano, e gli ha chiesto che sia «esplicitamente ribadita l'assoluta eccezionalità» della soluzione approntata al «caso Zanoobia».

Caso che, sostiene il Pci, «non deve in alcun modo costituire un precedente per casi analoghi», ed in questo senso i comunisti sono fermamente contrari a qualsiasi ipotesi che contempli l'attracco a Genova della nave proveniente dalla Nigeria, trasformando di fatto lo scalo ligure in approdo di smaltimento abituale dei rifiuti industriali più pericolosi. C'è il rischio, in altri termini, che la comunità ligure venga messa davanti a qualche sgradevole e pericoloso fatto compiuto, rischio fondato non solo sulle inadempienze governative, ma anche sulla colpevole lontananza della Regione che non ha ancora predisposto un piano di smaltimento per i rifiuti urbani e industriali.

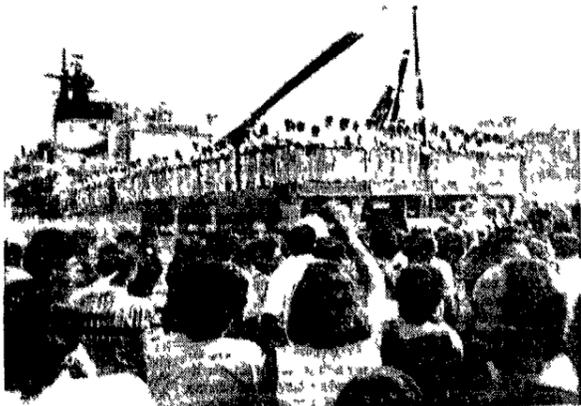


L'opera di smaltimento dei rifiuti tossici sulla «Zanoobia»

L'ammiraglio Francese, dal canto suo offre rassicurazioni ma tiene rigorosamente segreto l'elenco dei poli di smaltimento definitivo, «le strutture attrezzate - ha spiegato - non hanno niente da temere, ma appena si parla della «Zanoobia» scatta il meccanismo della piovosa e della strumentalizzazione politica della paura». Ieri, intanto, è proseguito il trasbordo dei veleni dal cargo al superbacino, mentre per l'invio a mezzo camion ai forni top-secret si dice che l'operazione comincerà dopo il 20 agosto.

Quanto all'esistente, e cioè alla Zanoobia, i comunisti chiedono garanzie per uno smaltimento rapido, riducendo al minimo indispensabile la permanenza dei fusti nel superbacino galleggiante, «che non deve essere adibito a pattumiera tossica del Mediterraneo».

L'ammiraglio Francese, dal canto suo offre rassicurazioni ma tiene rigorosamente se-



Giunte a Taranto le navi dal Golfo

TARANTO. Sono rientrate ieri mattina nella base navale di Taranto le fregate lanciamissili «Espero» ed «Orsa» dopo un mese di missione nel Golfo Persico. Il posto delle due unità è stato preso dalle fregate «Euro» e «Sagittario» partite da Taranto il 13 luglio. A fine mese rientrerà una terza fregata, l'«Aliseo» sulla quale è imbarcato il comandante del Gruppo navale ammiraglio Angelo Martini. L'alto ufficiale lascia il suo incarico, dopo undici mesi di missione e il giorno di ferragosto passerà le consegne al capitano di vascello Mario Buracchia.

A partire dai prossimi giorni entrerà in vigore il decreto Test antialcol sulle strade italiane Saranno controllati col palloncino

La notizia è ormai ufficiale. Gli italiani al rientro dalle ferie oltre al limite di velocità, 110 sulle autostrade e 90 sul resto della rete viaria, dovranno fare i conti anche con il palloncino. Per gli automobilisti italiani, mentre non si sono ancora spente le polemiche sul decreto tartaruga di Ferni, si aprirà quindi un altro dei capitoli che si stanno introducendo per adeguare l'Italia alle normative degli altri paesi europei.

ROMA. Il ministro della Sanità Donat Cattin d'accordo con i ministri dell'Interno dei Lavori pubblici e del Trasporti ha emanato il decreto che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nei prossimi giorni. Le Patuglie della Strada alle occorrenze chiederanno ai guidatori di gonfiare il palloncino. Poi le analisi si bilanceranno se il conducente era in grado di guidare il veicolo o

si trovava in condizioni da rappresentare un pericolo per sé e gli altri. Saranno severamente puniti tutti quelli sorpresi a guidare con un tasso alcolometrico pari o superiore ad 80 milligrammi per cento millilitri Donat Cattin quasi a voler prevenire polemiche ha avvertito che il limite è provvisorio - «i limiti - spiega una nota - sono stati individuati sulla base delle attuali conoscenze

della praticabilità dei controlli e gli stessi a seguito di un adeguato periodo di ricerche epidemiologiche, potranno essere opportunamente considerati mediante la definizione di un valore soglia più basso e l'introduzione di valori differenziali per categorie di pazienti e per età del conducente». Secondo gli esperti, «i vari tipi di turbamento degli stati psichici», tra i quali primamente l'alcolismo sono sulle strade più frequenti negli incidenti mortali. Solo la velocità ne uccide più dell'alcol. In altri paesi le prove antialcol sono già state introdotte da tempo e si è arrivati a sistemi di controllo sofisticatissimi. Negli Usa, anche per la pressione delle associazioni

di madri i cui bambini sono stati uccisi o resi invalidi da guidatori ubriachi, le normative sono molto rigide. Gli automobilisti americani soffrono dentro una cannuccia che in tempo reale misura il tasso alcolico nel sangue. Le pene sono rigidissime. In quasi tutti i bar esiste ormai una macchinetta che per un quarto di dollaro informa gli automobilisti sulle loro condizioni. Soffiando in una cannuccia appare la risposta: 1) sobrio, puoi guidare; 2) meglio far guidare un altro; 3) legalmente intossicato, non guidare. Comunque, attorno al problema della sicurezza sulle strade sembra essersi aperta una gara. Il ministro del Trasporti Giorgio Santuz ha fatto

sapere che entro la prima decade di settembre saranno emanate una serie di disposizioni che avranno l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza sulle strade. Santuz promette un pacchetto organico di provvedimenti per integrare o modificare le normative su prevenzione, educazione stradale, ricerca tecnica produttiva. Si farà molta attenzione alla qualità dei veicoli, alle norme che prevedono l'accesso all'uso dei veicoli all'analisi delle modalità sulle cause degli incidenti, alla sicurezza nella progettazione degli stessi veicoli. Insomma, pare proprio che si farà di tutto con la sola esclusione della cosa fondamentale una riforma organica del codice della strada. □ A V

CONSORZIO INDUSTRIALE DI VILLACIDRO

Rettifica
avviso di gara

Con riferimento all'avviso di gara pubblicato al quotidiano in data 21 luglio 1988, relativo all'Appalto-concorso su progetto guida, all'affidamento per la progettazione, costruzione e gestione del sistema di trasporto e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e fanghi civili finalizzato alla produzione di «Composto a servizio del Bacino di conferimento n. 4 di Villacidro PS 25/190, dell'importo a base di Appalto-concorso di L. 14.700.000.000, a causa della mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il termine per la presentazione delle domande di partecipazione e prorogato fino alla ore 13 del giorno 31/8/1988.

IL PRESIDENTE
Ferruccio Bartolotti

Intervista al gesuita Ennio Pintacuda

«Chi si lancia contro la giunta Orlando ricorda le bande di lanzichenecchi all'assalto delle città per spartirselo»

La partita della «normalizzazione»

Il caso Falcone, il pool e il Csm, la polemica con Baget Bozzo e la nomina di Sica ad Alto commissario

«La grande trappola di Palermo»

«Vogliono stroncare la primavera palermitana. È impossibile tacere, tornare indietro. È necessario che ognuno rimanga al suo posto: giudici del pool, intellettuali, movimenti, quel fronte degli onesti che deve saldare sempre più gli anelli con quanti, nei partiti e nelle istituzioni, si sono schierati definitivamente dalla parte del nuovo». Così parla padre gesuita Ennio Pintacuda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Da vent'anni padre Ennio Pintacuda analizza e segue vicende sociali e politiche palermitane. È un gesuita. Si occupa dell'Istituto di formazione politica Pietro Arripe, nel prestigioso centro studi sociali guidato da padre Sorge. «Atteniti - dice - c'è chi vuole tendere una grande trappola per le istituzioni e per i partiti, proprio a partire da Palermo».

C'è da tempo un pesante tiro incrociato sulla giunta Orlando-Rizzo. Perché tanta acredine?

Perché c'è uno scontro. Da una parte la volontà di ricostruire, prendendo le mosse dalla società civile, dalle forze sociali più vive. Dall'altra c'è chi vuole imbottire di mafia la società civile, pur di estorcere voti, mercanteggiando e contrattando i consensi. Contrattando anche con quelle organizzazioni, come la mafia, che possono dare il loro voto ma anche condizionare quello degli altri. La giunta Orlando? È tutt'altro che estranea alla «nuova politica». Così si spiegano tante cose.

Da quali ingredienti è composta oggi la «nuova politica»?

Il riconoscimento pieno della grande dignità della comunità cittadina. Superamento dei

diktat e dei condizionamenti extra istituzionali. Attiva partecipazione della società civile. Nuovo modo di misurare la capacità di governo delle forze popolari, pregiudizialmente spinte all'angolo di un'eterna opposizione da un sistema di potere che vive per riprodursi.

Accusano voi gesuiti di utilizzare Palermo come un alambicco per distillare formule politiche velenose, d'aver dato vita, insieme ai magistrati, ad un «governo-ombra» che soffocherebbe tutto, con la complicità dei comunisti.

Da tanti uomini politici avveduti ci saremmo aspettati una maggiore capacità di comprensione di questo evento che non esito a definire effettivamente nuovo nel sistema politico italiano. Palermo ancora una volta è lo spazio della coscienza critica del paese. Se non si capisce questo non si capisce nulla. C'è una data d'inizio, l'84. Venivamo dagli anni bui. Quando la presenza della mafia nelle istituzioni era fortissima, quando le istituzioni, il Palazzo delle Aquile, gli enti locali, erano tutti «dall'altra parte» e quando scattava subito l'associazione libera



Padre Ennio Pintacuda

Democrazia cristiana uguale mafia; con una magistratura che ricorreva spesso a sentenze assolutorie per insufficiente prova. Ci rendemmo conto, non gesuiti, che la discriminante della lotta alla mafia era una discriminante per salvare la democrazia e per spezzare le collusioni, ottenere la fine dei grandi equilibri. Fortunatamente il grido di Berlinguer, La Malfa e Moro, sulla questione morale, trovò grande eco proprio a Palermo, lanciando da qui un primo poderoso messaggio al rinnovamento dei partiti. Oggi si sono raggiunte delle importanti posizioni. Il pool dei giudici ha raccolto l'eredità di Rocco Chinnici. Molti profetizzavano che per il «maxi processo» non sarebbero stati disponibili né giudici popolari, né testimoni, né parti civili: è accaduto esattamente il contrario. Si dava per scontata l'ingovernabilità della città: è nata una giunta che sta lavorando bene. E tutto ciò che c'è di rinnovamento, attorno allo schieramento rappresentato da Orlando, raccoglie il meglio dell'eredità di Pier-santi Mattarella, dei Lazzari, dei Dossetti, dei Ruffilli.

Ma in questo momento, con le sue recenti prese di posizione sulla vicenda Cirillo-Gava, non le sembra che De Mita stia dimenticando troppo in fretta la lezione siciliana?

Se De Mita svenesse Paler-

mo ciò equivarrebbe a far hakiri. Deve invece far tesoro di questa esperienza per tutta la Dc, anche nella sua azione centrale, romana. L'apertura con il mondo cattolico deve proseguire, accantonando per sempre la tentazione di salvare ciò che non si può più salvare. Cosa dicono, che eredità ci hanno lasciato i tanti, troppi morti di questa città, se non che è ormai impossibile una mediazione fra il vecchio e il nuovo? Spietatezza nella scelta di chiuderlo con il vecchio, trasparenza nello scegliere il nuovo. È un patrimonio non indifferente che anche il partito comunista, superando incertezze, deve far proprio in campo nazionale.

Come replica a ciò che in questi giorni l'«Avanti!» ha scritto su Palermo?

Non sono molto meravigliato dalle posizioni di alcuni esponenti politici del Psi. Anche perché, rispetto agli scenari che ho descritto, siamo in presenza di una grande forza che nel passato è stata benemerita, mentre oggi è attraversata da un'inquietudine che respinge la sua mancanza di identità, la ricerca di essa. Ho una sgradevole sensazione: stiamo assistendo da parte del Psi ad una ricerca di egemonia che non guarda alla società civile, quanto piuttosto ad una raccolta dei consensi, da qualunque parte essi provengano. Con le stesse modalità che la Dc adoperò nel passato e che ha pagato e continua a pagare a duro prezzo.

Anche Baget Bozzo è sceso in campo. «Non credo che la giunta Orlando sia una giunta di lotta contro la mafia».

Quella di Baget Bozzo è un'in-

telligenza che tante volte ha mostrato acume, ma non mi meravigliano le sue tortuosità, le sue mistificazioni. Probabilmente sono l'effetto di una dissociazione di ruolo e di analisi che dipende dalle vicende culturali e da collocazioni trasformistiche. Negli ultimi anni lo strumento musicale di Baget Bozzo è stato sintetizzato sulle note di Martelli, ma in questo caso il suo strumento ha prodotto un macabro stridito. Ci sarebbe da preoccuparsi. Ma a Palermo e in tutt'Italia l'occhio si è affinato: si è capito che il grido «a morte, a morte», rivolto ad esperienze di governo, come la giunta Orlando-Rizzo, ricorda molto da vicino quello delle bande dei lanzichenecchi, prima di assaltare le città per appropriarsi dei bottini. È chiaro allora che le crociate di questi nuovi eserciti, più che per la liberazione delle città, sono mosse dalla volontà di spartire quello che nell'ultimo periodo si è faticosamente costruito. Ecco perché le dico della possibilità di una trappola, in questo delicatissimo momento di passaggio. Tutto quello che è accaduto, l'allarme di Falcone e di Borsellino, il faticoso travaglio del Csm, i segnali lanciati dall'amministrazione comunale, ma soprattutto l'intervento autorevole del capo dello Stato mentre hanno maggiormente circoscritto i fronti opposti, hanno anche snidato chi si nimetizzava, offrendo un'importante occasione per accelerare questa lunga marcia.

Come possono saldarsi «nuova antimafia» e «nuova politica»?

Innanzitutto evitando che per-

mangano zone franche o personaggi ambigui nelle istituzioni, nella squadra mobile, nelle direzioni della questura, nell'Alto Commissariato.

Accusano gli esponenti del governo-ombra di Palermo di voler rilanciare patenti di antimafia.

È proprio vero. Ma è la gente a sollecitare chi gestisce il potere, chiedendo patenti di onestà. Non vedo perché qualcuno dovrebbe infastidirsi. I gattopardismi non sono più possibili. Dietro il perbenismo, all'ombra dello Scudocrociato, nella apparente imparzialità delle istituzioni e separazione della magistratura, negli insondati ministeri nei quali si sono nascosti i poteri occulti, hanno avuto buon gioco loschi interessi, silenzi, omertà, mancanza di indignazione. Ma quando si è capito che l'anticamera della verità è il sospetto, sono esplose le contraddizioni, i grandi interrogativi dell'opinione pubblica. E volevano farci credere che i grandi delitti fossero il risultato dell'iniziativa dei livelli intermedi della mafia o di cuolete.

Domenica Sica è Alto Commissario. Un nome nuovo per una struttura vecchia?

Se il giudice Sica dovesse rimanere senza uomini e senza mezzi ben presto anche lui finirebbe col ritrovarsi a fare le amare dichiarazioni dei suoi predecessori. Anche questa struttura richiede uomini di speccata moralità, e, nonostante la riservatezza imposta dalle particolari caratteristiche di quel lavoro, vale anzitutto per l'Alto Commissariato la necessità di collegarsi alla società civile.



Sul '68 Tortorella replica a Trombadori

Nessuna «indulgenza» verso «gli esiti catastrofici di alcune delle posizioni presenti nel movimento studentesco italiano del '68, ma «vent'anni dopo è possibile vedere ancora meglio sulla base delle tante analisi compiute che dentro quel movimento, al suo sorgere, non vi erano solo queste posizioni rovinose». Aldo Tortorella (nella foto), della Direzione del Pci, replica seccamente ad Antonello Trombadori che - in un commento sul caso Sofri apparso ieri sul «Corriere della sera» - lo ha accusato di essere tra gli «avversari del più drastico giudizio negativo contro i «movimenti eversivi» che ebbero come «nemico» lo Stato democratico». Trombadori chiama in causa anche il «nuovo Pci». Ribatte Tortorella: «Il nuovo Pci sarà quello che il congresso stabilirà, ma «per quanto mi riguarda penso che esso debba essere sempre più capace di una cultura della realtà, di una visione laica, di giudizi articolati e differenziati. Il dogmatismo, il manicheismo, il furore settario sono in se stessi negativi quali che siano la causa, il partito, la fede o l'uomo che intendono servire».

Il mondo dell'informazione sotto la lente della Fgci

Informazione, pubblicità, spettacolo saranno al centro delle iniziative della Fgci in occasione della Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Dibattiti, videomontaggi, inchieste, rassegne di videoclip per «captive», discutere, provocare, inviare segnali di controtenenza nel mondo giovanile, partendo dalla constatazione che «moltissime ricerche, dati, inchieste confermano che i giovani sono i maggiori (e spesso onnivori) consumatori di informazione, di cinema, di tv, di musica e di radio». A Firenze la Fgci ha anche in programma una serie di iniziative su Palestina, Sudafrica, Cile, Nicaragua, dibattiti sull'oblio di coscienza, gli zingari e il '68 e una rassegna dei gruppi musicali giovanili.

De Micheli: «Pannella commissario Cee? Lo escludo»

De Micheli non vuole che Pannella diventi commissario Cee. «Noi socialisti - ha dichiarato il vicepresidente del Consiglio - abbiamo già un candidato, che è Ripa di Meana, e non vedo alcun motivo per non riproporlo o per sostituirlo. Tanto meno con Pannella». Ad aggiungere il piombo nelle ali della candidatura del leader radicale vengono anche i commenti di parte democristiana. Con toni e argomentazioni diversi, sia il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, sia il deputato Adolfo Sarti si dicono favorevoli a Pannella, ma a patto che siano l'area laica e soprattutto il Partito socialista a designarlo al posto di Ripa di Meana. In altre parole: fate pure col «vostro» commissario, ma quello della Dc, Natali, non si tocca.

La Dc manca di «presenza e iniziativa», dice Granelli

Bene il governo, male la Dc. Per il sen. Luigi Granelli, della Direzione democristiana, il governo «procede con tenacia e realismo nell'attuazione del suo programma», ma «preoccupa la caduta di presenza e di iniziativa della Dc in quanto partito». Obiettivo trasparente della critica è la doppia veste di De Mita presidente del Consiglio e segretario del partito. Granelli si affretta ad aggiungere che non è il caso di anticipare inopportuno un problema che sarà risolto dal congresso, ma insiste sulla necessità di «ridare alla Dc, di fronte ai rischi di un arresto dello stesso rinnovamento interno, quel ruolo di proposta e di stimolo che dai tempi di Dossetti la sinistra del partito, rispetto anche a leader come De Gasperi e Moro, ha sempre rivendicato in rapporto ai governi di coalizione».

Ancora un omicidio (119 finora) in Calabria

Un detenuto che aveva ottenuto una licenza, Giuseppe Noto, di 35 anni, è stato ucciso questa sera a Camlini (un paesino della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria) da sconosciuti che gli hanno sparato con fucili e pistole. Noto è stato ucciso davanti alla sua abitazione. L'uomo, insieme alla moglie e ad altri parenti, si trovava davanti alla porta principale di casa sua quando due automobili si sono avvicinate; ha tentato di rientrare in casa, ma è stato raggiunto da alcuni colpi di fucile e pistola alla testa ed al torace. È l'83° omicidio che si registra nella provincia Reggina dall'inizio dell'anno (il 119° nell'intera regione).

Maggioranza Pci-Dc anche a Scansano

Nuova giunta anche a Scansano, in provincia di Grosseto, dove è stato eletto sindaco il comunista Rossano Teglielli, che guiderà un esecutivo formato da Pci e Dc con il sostegno dell'unico rappresentante della lista civica. Socialisti e repubblicani si sono astenuti. Scansano è il secondo centro del Grossetano, dopo Orbetello, a essere amministrato da una giunta Pci-Dc.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il vicequestore di Palermo e l'agente Antiochia furono assassinati tre anni fa. Cosa nostra non avrebbe perso d'occhio l'inchiesta che aveva riaperto la Squadra mobile

I troppi misteri delle indagini Cassarà

Qual è la vera radice del malessere permanente nella Squadra mobile di Palermo? Ieri, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che vada ricercata nella fuga di notizie sugli interrogatori del pentito Calderone. Ma c'è chi la pensa diversamente. E dice che alla base dello scontro interno sarebbero le indagini sul delitto Cassarà. Cosa nostra sarebbe stata informata minuto per minuto delle iniziative di uno staff costruito ad hoc.

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Strane coincidenze. Circostanze sospette che s'intrecciano a ritmo vertiginoso. Primi mesi del 1988: su sollecitazione dei familiari, alla squadra mobile di Palermo viene rispolverata dagli armati blindati l'indagine sul duplice omicidio del vice questore Ninni Cassarà e dell'agente Roberto Antiochia, massacrati a colpi di Kalash-

nikov nell'agosto del 1985. La signora Laura Cassarà e la madre di Roberto Antiochia vogliono, pretendono, che si faccia luce sull'agguato di via Croce Rossa. Cercano di sollecitare il capo della Squadra mobile palermitana Antonino Nicchi ma ottengono soltanto promesse e rassicurazioni. Decidono allora di rivolgersi al capo della polizia, Parisi. La loro

massa sembra aver successo. Negli uffici di piazza Vittoria viene creato un pool di investigatori guidati dall'allora capo dell'omicidio Francesco Accoridino (recentemente trasferito).

Il gruppo di lavoro ricomincia da zero ad indagare sul terribile agguato teso a Cassarà e alla sua scorta. Nei locali della squadra mobile non c'è certo un clima favorevole ma nonostante tutto lo staff coordinato da Accoridino procede speditamente: vengono analizzati decine di documenti, si ricostruiscono gli ultimi movimenti di Ninni Cassarà. Salta fuori anche l'agenda personale del vice questore assassinato. Tra i tanti appunti ce ne sono alcuni che ricostruiscono gli incontri tra l'agente Nino Mondo (l'autista e braccio destro di Cassarà, miracolo-

mente scampato all'agguato di via Croce Rossa) e il boss dell'eroina Toni Duca. È la prova che Natale Mondo, su ordine di Cassarà, si era infilato nella cosca mafiosa della borgata marinara dell'Arearella per appurare preziose notizie sul traffico di stupefacenti messo su da Duca. Ma è ormai troppo tardi. Il poliziotto Mondo, ingiustamente accusato di essere la talpa che aveva avvisato i killer dell'arrivo di Cassarà in via Croce Rossa il giorno dell'agguato, cade sotto i colpi dei sicari di Cosa Nostra.

Siamo nel gennaio dell'88. Palermo, nel giro di pochi giorni, è improvvisamente riempita nel terrore: la mafia mira in alto uccidendo prima il vice sindaco Giuseppe Insalaco quindi l'agente Natale Mondo. Negli uffici di piazza Vittoria, accade qualcosa di strano. Il lavoro del pool che indaga sull'omicidio Cassarà subisce un improvviso rallentamento. In questa circostanza cominciano a fioccare le minacce. La prima arriva via posta. In una busta indirizzata al questore è stata inserita la copia di una pagina del giornale «l'Ora» sulla quale sono pubblicate le fotografie di Rocco Chinnici, Ninni Cassarà e Giovanni Falcone. Sotto le foto, la data di nascita e di morte dei tre uomini. Il 1988 sarebbe stato l'anno dell'assassinio di Falcone. Sul bordo della copia del giornale, vergati a penna, vengono inseriti anche i nomi dei familiari di Cassarà, della moglie Laura e dei tre figli. Il lugubre messaggio stabilisce anche il loro data di morte: anno 1988. Risultato: alla famiglia Cassarà viene assegna-



Domenico Sica, il nuovo Alto commissario antimafia

Sica è arrivato nella notte. Da oggi comincia la sua prova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ PALERMO. È arrivato. Domenico Sica, il nuovo Alto Commissario per la lotta contro la mafia, è giunto ieri notte a Palermo, con un volo speciale, al termine di una lunga giornata di azzurre, suspense, curiosità. La sua seconda «missione palermitana» è circondata dal massimo riserbo. Questa mattina, Sica, ha in agenda alcuni incontri con i massimi rappresentanti del distretto giudiziario di Palermo, Trapani e Agrigento. Molto probabilmente si recherà a far visita, all'inizio del suo giro, a Carmelo Conti, primo presidente della Corte d'appello, con il quale scambierà opinioni sulla situazione dell'ordine pubblico a Palermo e in Sicilia.

«Nembo Sica», è proverbialmente infatti per la sua volontà di impadronirsi del più ampio bagaglio possibile di informazioni prima di prendere decisioni concrete. L'ex sostituto procuratore, chiamato oggi dallo Stato italiano a schierarsi in prima fila contro esponenti, trame, e disegno di Cosa nostra assollerà Vincenzo Pajno, procuratore generale; Antonino Palmieri, presidente del tribunale; Salvatore Curti Giardina, procuratore capo. Non sono in programma - fino a questo momento comunque non sono stati resi noti - incontri con i giudici del pool antimafia, guidato da Giovanni Falcone, anche se non si esclude la possibilità di colloqui informali: «I giudici del pool sono miei vecchi amici», ha affermato Sica

al momento di ricevere le consegne, al Viminale, presente il ministro degli Interni Gava. Sica ha raggiunto l'aeroporto di Punta Raisi alle 22 e 20 di ieri, con un volo speciale della Cai (Compagnia Aerea Italiana) un «Falcone» che può ospitare una decina di persone. Non si conoscono i nomi delle personalità che si sono recate nell'aeroporto palermitano per prendere in consegna il successore di Carlo Alberto Dalla Chiesa, De Francesco, Boccia e Verga. Altrettanto segreto, per ragioni di sicurezza, il percorso seguito da una lunga fila di auto blindate. Anche questa volta, come già qualche giorno fa, Sica è giunto a bordo di un «Falcone», un tipo di aereo che può atterrare esclusivamente a Punta Raisi. Nella

NERO E NON SOLO!

La Direzione Nazionale della FGCI ha prodotto una serie di Videoclip, da poter utilizzare in Feste, iniziative pubbliche, al costo di L. 50.000 cadauno per i circoli della FGCI, per le Sezioni del Pci.

- LA NON FACILE STRADA DELLA LIBERTÀ - 25 minuti
- NERO E NON SOLO! - 25 minuti
- NERO È SOLO UN COLORE DI DIO - 22 minuti
- MUSICA PER LA PACE - 47 minuti (videoclip)
- MUSICA CONTRO L'APARTHEID - 42 minuti (videoclip)

Per informazioni e distribuzione telefonare alla
FGCI Nazionale: 06/6782741

Federazione Giovanile
Comunista Italiana

Usa Bocciati aiuti militari ai contras

NEW YORK. Sugli aiuti ai contras i democratici hanno vinto al Senato. Ma sono furibondi. I repubblicani sono stati battuti. Ma esultano. Il vice del candidato presidenziale democratico Dukakis, il senatore texano Lyod Bentsen, ha obbedito alla disciplina di partito, ma tutti sanno che in cuor suo favoriva le posizioni della minoranza repubblicana. Colui che in questi giorni è stato indicato dalla stampa come possibile vice del candidato repubblicano Bush, il consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan generale Colin Powell, favoriva la proposta dei democratici. Come pasticcio non c'è male.

Il Senato ha approvato di stretta misura con 49 voti contro 47, cioè con una maggioranza di un solo voto, un pacchetto di 27 milioni di dollari per aiuti in vetoviglie, vestiario, batterie per le radio portatili e medicine ai ribelli antisandinisti, che era stato proposto dai democratici. E ha respinto, con un margine più ampio, 57 voti contro 39, l'emendamento repubblicano che proponeva anche la consegna di altri 16 milioni di dollari in armi e munizioni, già bell'e impacchettati negli arsenali Usa.

Il proponente del pacchetto, il leader della maggioranza democratica Robert Byrd, non ha nascosto l'irritazione per quella che ha definito «occasione tragicamente mancata di coerenza unitaria». E con la voce alterata dalla collera, ha detto causticamente che sperava in «un attimo almeno» di responsabilità di governo su questo tema. «Non ne posso più - ha aggiunto - di avere a che fare con una Casa Bianca che non abbia un minimo di rispetto». Dalla Casa Bianca niente meno che il generale Powell gli aveva fatto sapere che Reagan non si sarebbe opposto al piano, perché un nutrito pacchetto di aiuti umanitari era meglio di nessun aiuto. Lo stesso portavoce di Reagan Fitzwater ha riconosciuto che il piano democratico era, sebbene «mimicamente», in fin dei conti accettabile alla luce del nostro dibattito sui migliori interessi dei combattenti per la libertà e ha rivelato che dalla stessa Casa Bianca era venuto il suggerimento di lasciarlo passare. Ma, cogliendo di contropiede i democratici, i repubblicani hanno manovrato in modo che la misura non fosse bocciata ma al tempo stesso permessa una «cont-

Il principale motivo di imbarazzo da parte democratica per la «cont-» è che il tema degli aiuti ai contras è uno di quelli su cui in passato il loro candidato presidenziale Dukakis e quello vicepresidente Bentsen si sono sempre collocati su posizioni opposte: Dukakis è per ammetterli con l'intervento in America centrale, Bentsen si era sempre battuto, spesso distanziandosi dai colleghi del suo stesso partito, in favore di aiuti ai contras. Ma il terreno, in termini di campagne presidenziali, è minato per entrambe le parti: se lo sbocco naturale del voto dei fans del colonnello Oliver North e dei sostenitori del Rambo castiga-sandinisti è George Bush, rivangare il tema contras, America centrale, Cia e rapporti contras-taffucati di droga è per la sua campagna elettorale come parlare di corda in casa del l'impiccato. □ S. G.

Ha già il visto italiano Adesso si aspetta solo la risposta delle autorità cecoslovacche

Dubček in Italia il 19 settembre?



Alexander Dubček a Praga in occasione dell'intervista all'Unità

Alexander Dubček verrà a Bologna il 19 settembre? Il leader della «primavera di Praga» ha già ottenuto il visto del consolato italiano. Ora la parola passa alle autorità cecoslovacche. Cosa decideranno? Permetteranno il viaggio di Dubček? Secondo fonti dell'opposizione, la risposta potrebbe essere affermativa. Anche se non mancano segnali contrari. Non ultimo l'attacco del «Rude Pravo» agli uomini del '68.

LUCIANO ANTONETTI

E così sembra ormai certo: Dubček potrà essere prossimamente a Bologna per ricevere la laurea honoris causa che gli è stata conferita dalla facoltà di scienze politiche della più vecchia università d'Europa e del mondo. L'altro ieri, il leader della «Primavera di Praga» del 1968 si è recato all'ambasciata italiana nella capitale cecoslovacca e ha ricevuto immediatamente il visto dalle nostre autorità consolari. Con questo, però, non ha esaurito l'iter burocratico che deve seguire. Alexander Dubček e sua moglie Anna hanno al momento il passaporto e ora il visto italiano, ma come gli altri cittadini cecoslovacchi, devono ancora ottenere dalle autorità del loro Stato il «documento di viaggio» che li autorizza a fare uso del passaporto per uscire e rientrare nel proprio paese. In base alla legge in vigore, che prevede il rilascio del passaporto per l'estero e del necessario «documento di viaggio» a tutti i cittadini cecoslovacchi pensionati

che ne abbiano richiesta e che siano in regola con la legge, non dovrebbero esserci ulteriori difficoltà per il «pensionato» Dubček ad avere il permesso di venire in Italia. Peraltro, c'è da dire che è questa la prima volta, da quando fu esonerato da ogni incarico di partito e pubblico, che Dubček chiede il passaporto. E sarebbe questo il suo primo viaggio nell'Europa occidentale, se non si vuole conteggiare il breve periodo trascorso ad Ankara dopo che era stato dimesso da primo segretario e prima di venire espulso dal Partito comunista di Cecoslovacchia.

La cerimonia della consegna della laurea è prevista per il 19 settembre, a conclusione o subito dopo le manifestazioni con le quali culminerà il programma previsto per ricordare il nono centenario della nascita dell'ateneo bolognese. In quello stesso lasso di tempo dovrà avvenire la consegna di altre due lauree ho-

noris causa: al leader nero sudaficano Nelson Mandela, cui sicuramente il regime razzista di Pretoria negherà la possibilità di uscire di prigione, e al presidente del consiglio giapponese Noboru Takeshita. Una quarta laurea honoris causa, infine, è stata assegnata, sempre da Bologna, al regista polacco Andrzej Wajda.

Il leader della «Primavera di Praga» verrà davvero a Bologna? L'interrogativo è: necessario considerando che se da un lato si hanno segnali di una certa disponibilità a concedere a Dubček passaporto e «documento di viaggio» per venire in Italia (e di recente il mensile di propaganda «Vita cecoslovacca» ha ammesso che non vi sono motivi giudiziari o polizieschi, per sottoporlo a restrizioni della propria libertà), dall'altro, proprio in questi giorni si moltiplicano violenti e rozzi attacchi sul quotidiano del partito e sulle riviste del Pcc proprio contro l'ex primo segretario e i suoi collaboratori del 1968. I nonché contro quanti, in occidente, «speculano» sugli avvenimenti di quell'anno e sugli sviluppi avvisati in seguito in Cecoslovacchia.

Vale la pena di tornare, sia pure per un momento, sull'articolo del «Rude Pravo» a firma di Milan Matouš (che chissà perché non è presentato, come è, cioè vicidirettore dell'Istituto di marxismo-lenin-

nismo, ma più modestamente come redattore del mensile teorico «Nový mysl»). L'autore accusa Dubček di aver «nascosto» al partito e ai cecoslovacchi una lettera inviata da Brežnev in data 17 agosto 1968. Volontariamente non dice che quella lettera venne letta alla prima riunione della Presidenza del Pcc che si tenne il 20 agosto e che fu interrotta proprio dall'invasione dei carri armati sovietici; non dice che in quella lettera non c'era nessun avvertimento della prossima invasione, ma soltanto nuove e più flagranti prove di ingerenza negli affari interni del partito cecoslovacco, della società cecoslovacca. Ma forse è proprio per questo che questa ragione che neanche la direzione insediata grazie all'intervento militare e poliziesco non ha mai pubblicato quella lettera?

La verità è che l'attuale vertice comunista cecoslovacco non sa bene quale strada seguire: se un alto dirigente come Jan Fojtik ammette che oggi un intervento come quello del '68 non sarebbe realizzabile, l'intera direzione sa che non può sconsigliare quello che si ebbe allora per non privarsi della «legittimità» a governare. La richiesta di Dubček per il viaggio in Italia pare che abbia aumentato l'impaccio. Accoglierlo o respingerlo è una prova comune della «glasnost» alla cecoslovacca.

Ortega in Ecuador Per Shultz un altro «sgarbo»

Per il neopresidente dell'Ecuador, il socialista Rodrigo Borja, il discorso di insediamento con la promessa virata nella politica estera ed economica è suonato come una sfida alle orecchie del segretario di Stato americano Shultz. A riscalzare il clima delle relazioni diplomatiche la presenza di Castro ed Ortega giunti ieri a Quito. Per non parlare di un mural definito da Shultz «un insulto agli Usa».

QUITO. Virata nell'economia e decisiva svolta nelle relazioni internazionali sono stati i due temi centrali del discorso di insediamento del neopresidente dell'Ecuador, il socialista Rodrigo Borja Cevallos, succeduto al conservatore Febres Cordero.

Nel piano economico del neopresidente ci sono misure d'emergenza contro la crisi economica, creazione di nuovi posti di lavoro visto che la disoccupazione è la piaga più grave per il paese latino-americano, un'economia mista. Poi una constatazione minacciosa per le orecchie dei rappresentanti dei paesi creditori. «L'Ecuador non può pagare i debiti nella situazione attuale per cui ha bisogno assoluto di compressione».

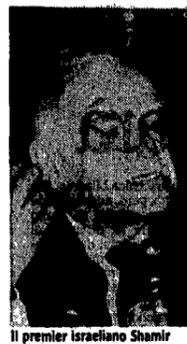
Anche il preannunciato cambiamento di rotta nella politica estera è stato un boccone amaro per il segretario di Stato americano George Shultz, ospite a Quito. Un portavoce dell'esperto Usa ha detto che nell'incontro avuto con Borja, dopo la cerimonia di insediamento, Shultz avrebbe fatto notare che la presenza di Fidel Castro e Daniel Ortega a Quito combinata con il mural dipinto da un artista ecuadoriano, «un insulto

agli Stati Uniti», non rappresentavano certo il miglior biglietto da visita della nuova amministrazione a Washington. Nel grande affresco di Oswaldo Guayasamín infatti c'è anche un teschio con un elmetto nazista sul quale campeggia la scritta «Cia». Borja, da parte sua, si è limitato ad esprimere la speranza che non sarà un dipinto a guastare le relazioni tra i due paesi ed ha ripetuto quanto aveva detto nel suo discorso ufficiale, cioè che rispetta il pluralismo internazionale e che l'unità in mezzo alla diversità non è solo possibile ma desiderabile.

Tantato ieri è arrivato a Quito anche il presidente del Nicaragua Ortega, accolto con gli onori militari e salutato da una grande folla. Ortega è arrivato con un giorno di ritardo rispetto alle altre delegazioni perché il presidente uscente Cordero gli aveva vietato il visto d'ingresso in Ecuador e il presidente ha avuto il via libera solo dopo l'insediamento del nuovo capo dello Stato. Il predecessore di Borja infatti, definito proprio da Ortega il «pupazzo di Washington», aveva interrotto le relazioni diplomatiche con il governo sandinista.

Dopo il discorso del premier sui territori occupati Pci e Psi condannano i toni oltranzisti di Shamir

Energica reazione del Pci e del Psi alle inaudite dichiarazioni rese mercoledì in parlamento dal primo ministro israeliano Shamir, che ha minacciato di impiegare il «pugno di ferro» per impedire la costituzione di un governo provvisorio palestinese e ha ribadito i presunti «diritti di Israele» sulla Cisgiordania e su Gaza. È una linea di cieco fanatismo che ostacola la pace e non serve gli interessi dello stesso Israele.



Il premier israeliano Shamir

ROMA. «Le gravissime dichiarazioni del primo ministro israeliano relative alla sorte dei territori occupati esigono che il governo italiano e la Comunità economica europea assumano immediatamente posizioni». Così esordisce una dichiarazione di Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci. Rubbi osserva che «il rivendicare in modi appropriati per scongiurare i propositi di Shamir ed accelerare le condizioni dell'avvio di un negoziato equo, che garantisca la sicurezza di Israele e la autodeterminazione del popolo palestinese».

Craxi ha definito il linguaggio di Shamir «inaccettabile per la comunità internazionale» poiché «non è il linguaggio della pace, delle soluzioni ragionevoli e negoziate, del rispetto dei diritti dei popoli. Agitando il pugno di ferro - prosegue Craxi - Shamir presenta solo il volto dell'oppressore ed indica «la peggiore di tutte le vie», vale a dire quella delle

soluzioni di forza. Una via altrettanto senza uscita perché «del pugno di ferro sempre, nella storia, presto o tardi i popoli che rivendicano la propria libertà hanno finito con l'aver ragione».

Quella espressa da Shamir - dice ancora il segretario del Psi - è «tutta intera e tutta chiara la politica dell'estremismo e del fanatismo», una politica contraria agli interessi di Israele «che si identificano in primo luogo proprio con la possibilità di una pace stabile, sicura e garantita». Israele «ha il diritto di essere riconosciuto e di vivere in pace con tutti i suoi vicini», ma per questo «deve negoziare e deve contribuire a risolvere le questioni palestinesi in modo ragionevole e giusto». Craxi esprime perciò l'auspicio che i laburisti israeliani «si mostrino capaci di separare sempre più nettamente le loro responsabilità da queste (di Shamir, ndr) posizioni miopi e pericolose» e che nella società israeliana «crescano le forze capaci di guardare all'avvenire con coraggio e con lungimiranza».

Per discutere dei territori e del governo provvisorio In settembre ad Algeri sessione del «parlamento» palestinese

Una riunione straordinaria del Consiglio nazionale palestinese si terrà nel mese di settembre ad Algeri, per discutere la situazione creata dalle recenti decisioni di re Hussein e le prospettive di costituzione di un governo provvisorio in esilio. Poi Arafat trasmetterà una proposta palestinese alle Nazioni Unite. In Israele intanto la destra preme per la immediata annessione dei territori.

L'annuncio della convocazione del Consiglio nazionale palestinese - senza però precisare ancora la data - è stato diffuso ieri dall'agenzia palestinese «Wafa», dalla sua sede di Tunisi. L'agenzia dà notizia di un incontro avvenuto ad Algeri fra il leader palestinese Arafat e il presidente algerino Chadli Bendjedid, che ha accettato di ospitare la sessione straordinaria del Cnp. L'Algeria ha già ospitato la sessione del Consiglio nazionale palestinese dello scorso anno, che ha sancito la riunificazione dell'Olp, e quella cruciale del febbraio 1983, all'indomani dell'esodo dei fedayin da Beirut ovest. Arafat ha definito il colloquio con Chadli Bendjedid «molto importante».

Secondo le ipotesi circolanti nei territori occupati, ed in particolare a Gerusalemme est, nei giorni scorsi il Consiglio nazionale palestinese potrebbe proclamare la costituzione del governo provvisorio in collegamento con una «dichiarazione di indipendenza» unilaterale formulata dalla leadership clandestina della sollevazione in Cisgiordania e a Gaza. Questa dichiarazione - sempre secondo le indiscrezioni - si richiamerebbe alla decisione di spartizione della Palestina approvata il 29 novembre 1947 dall'Onu e fisserebbe come «massima rivendicazione» i limiti territoriali stabiliti allora (pari al 43% del territorio palestinese) e come «minimo irrinunciabile» i territori occupati da Israele nel 1967, vale a dire la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e il set-

tore orientale (arabo) di Gerusalemme, che include la Città Vecchia. Secondo il quotidiano «di Dubai «Al Bayan», Arafat si recherebbe in settembre alle Nazioni Unite per illustrare al palazzo di vetro una iniziativa politica palestinese tesa a risolvere il conflitto con Israele; ed è difficile non mettere questa notizia in collegamento con la riunione, nello stesso settembre, del «parlamento palestinese in esilio» e con la possibile costituzione di un governo provvisorio.

Quello che è certo è che il tempo stringe, non solo per la pressione della «infitada» palestinese giunta al suo nono mese, ma anche per le spinte oltranziste che vengono dall'interno dell'establishment israeliano. La estrema destra (come il partito «Tehiya») e vasti settori dello stesso Likud, il partito di Shamir, premono perché il governo prenda preteso dalla «rinuncia» di Hussein per ammettere puramente e semplicemente la Cisgiordania e Gaza. All'interno del Likud e del governo il «superfalso» Ariel Sharon (l'artefice dell'aggressione del 1982 al Libano) chiede come misura immediata almeno l'annessione di un terzo della Cisgiordania, a cominciare da tutte le località dove vi sono insediamenti israeliani. Il primo ministro Shamir, con una parziale marcia indietro rispetto alle sue durissime dichiarazioni di mercoledì, ha per ora respinto queste sollecitazioni, evidentemente per non mettersi in rotta di aperta collisione con gli Stati Uniti e con il «piano Shultz», di negoziati con palestinesi «buoni» (cioè non delittuosi) sulla base degli ormai morti e sepolti accordi di Camp David.

Suora rapita in convento... dalla mamma

«C'è penale, signor Azzecagarbugli, a rapire una suora dal Convento?». Pare di no, se il mandante del rapimento è la mamma. Ma la polemica sul poco ortodosso scorgiamento della vocazione di suor Maria Cecilia infuria a New York, in un clima di guerra di religione all'americana reso inaudite dalla prima visione, prevista per oggi, dell'«Ultima tentazione di Cristo» di Scorsese.

precendente». Hanno scritto al governatore Mario Cuomo e all'Fbi perché la riportino all'ovile. Accusano la famiglia di aver «lavato il cervello» alla giovane. La mamma dell'ex-suora Maria Cecilia accusa quelli del Convento di essere una «setta», «uno scisma di uno scisma» del cattolicesimo, che aveva fatto perdere a Mary Sue «la sua libera volontà». «È un'assurdità - ribatte padre Kelly dell'ameno convento pre-Vaticano II dei Catskill fondato nell'84, dove le tradizionalissime suore sono sottoposte ad una rigidissima disciplina di preghiera, studio, penitenze e semiclausura, ascoltano la messa in latino, osservano il silenzio durante i pasti, possono ricevere visite dai parenti solo quattro volte all'anno, concedendosi come unico svago il volleyball e i lavori sui campi - la ragazza poteva andarsene

quando le pareva. Stava qui perché le andava di starci. Non si tratta di una famiglia che salva la figlia in pericolo. Qui abbiamo mente sana, ci si dedica a qualcosa di nobile, fondato su convinzioni profondamente sentite. Penso che sia mostruoso quello che hanno fatto. Io dico che negli Stati Uniti d'America i genitori non hanno alcun diritto di fare questo a una donna di 22 anni».

«Eravamo consi dei rischi - ribatte la mamma intervistata per telefono dai sobborghi di Cincinnati - ma conoscevamo anche Mary Sue. Lei aveva sempre voluto andare all'università, sposarsi e avere una famiglia». Ammettono di aver chiesto l'aiuto di una psicologa per convincerla. Con lo stesso metodo di «deprogrammazione mentale» venuto in voga quando un decennio fa i genitori erano disperati per i figli che scap-

NEW YORK. L'auto di grossa cilindrata metallizzata si blocca con un stridio di gomme. A pochi metri dall'ingresso del Convento di San Giuseppe, tra New York ed Albany. Quattro uomini afferrano suor Maria Cecilia, le tappano la bocca e la caricano, ripartendo a tutto gas. Al volante è il padre, gli altri tre sono fratelli della religiosa. Si mobilitano l'Fbi e la polizia dello Stato di New York. La giovane ricompare qualche giorno dopo a Cincinnati, dice di chiamarsi Mary Sue Grove e di aver

rinunciato ai voti. Ringrazia i genitori e i fratelli per quel che hanno fatto per me». Per la polizia il caso è chiuso. Per il Convento, diretto da padre Clarence Kelly, leader spirituale della «Società Pio V», un'organizzazione di cattolici ultra-tradizionalisti, che si è recentemente separata dal gruppo dell'arcivescovo Marcel Lefebvre, quello scomunicato dal Papa, perché considera gli ultra francesi troppo «liberali», si tratta di un «crimine odioso» e di «un

Il 12 agosto del 1944 morì la compagna LAURA MAZZONI. Le sorelle Liliana, Prera e Luana nel ricordarla con lo stesso affetto, sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Firenze, 12 agosto 1988

COMUNE DI COMACCHIO PROVINCIA DI FERRARA Questo Ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento della realizzazione dei lavori di: FIO '88 - Progetto II - Componente 07 - «Costruzione collettori principali di fognatura del Lido di Spina» importo a base d'asta lire 5.000.805.025. L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della Licitazione Privata ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente: 1) valore tecnico dell'opera, 8,5 2) prezzo dell'offerta, 8,0 3) tempo di ultimazione dell'opera, 3,0 Ai sensi dell'art. 17 comma 2 - della Legge 11/3/1988, n. 67, per la determinazione delle offerte anomale, il valore percentuale da aggiungere alla media delle percentuali delle offerte ammesse è stabilito nella misura del 9%. L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando di gara dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 22 agosto 1988 al seguente indirizzo: Comune di Comacchio - piazza Follegatti 15 Provincia di Ferrara. Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso: Ufficio gara - Divisione LL.PP. - da incaricati muniti di delega dell'impresa interessata. Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante. IL SINDACO

12-8-1985 12-8-1988 IRIDE FERRARI DRUDI Viviamo ogni giorno nel tuo ricordo. Con rimpianto tuo marito Armando, figlio, sorella, fratello e tutti quanti ebbero la fortuna di conoscerti nella tua instancabile vita. Bologna, 12 agosto 1988

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Continuano gli scontri in Birmania
Parte dell'esercito è con i rivoltosi
contro il regime di Sein Lwin
La Farnesina ai turisti: non andateci

Rangoon è in rivolta

Oltre 1000 i morti

La Birmania, ridotta alla fame dal regime di Sein Lwin, è giunta al settimo giorno di rivolta popolare. Ieri nuovi scontri con 17 vittime. E, mentre il governo, riunito in seduta permanente a Rangoon, sta espellendo tutti i turisti dal paese, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone invitano i loro cittadini a evitare di recarsi in Birmania: lo scontro sta entrando nella sua fase più cruenta.

RANGOON. La Birmania, ridotta alla fame e isolata dal resto del mondo dal regime dittatoriale di Sein Lwin, è giunta al suo quinto giorno di rivolta popolare. Radio Rangoon, la radio di Stato, ammette gli scontri in atto, ma parla di 95 morti e 151 feriti. Una cifra di molto inferiore alla realtà: stando a fonti diplomatiche occidentali accreditate in Birmania i morti sarebbero ormai un migliaio e i feriti almeno il triplo. Ancora ieri vi sono stati scontri che hanno provocato 17 vittime. Ma gli scontri più cruenti si sarebbero avuti mercoledì: tre poli-

zotti sarebbero stati decapitati e quattro medici e alcune infermiere che assistevano un gruppo di dimostranti feriti sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco dai militari in un ospedale della capitale. Ma ancora ieri decine di migliaia di persone si erano radunate alla periferia della capitale. A Rangoon, con una popolazione stimata in tre milioni e mezzo di abitanti, paralizzata dalla tensione e dalla legge marziale introdotta dal regime il 3 agosto scorso, la tensione è all'apice e nuovi scontri sono nell'aria. Migliaia di persone sono agli arresti mentre è ancora in atto il conteggio delle vittime della rivolta che l'esercito di Sein Lwin non ha affatto sedato. Il governo è riunito in seduta di emergenza mentre circolano voci di fermenti di rivolta anche tra i militari. Secondo segnalazioni, un contingente di truppe, con due mezzi cingolati, diretto al villaggio di Oklapa, si è ammutinato e si è schierato dalla parte della popolazione. I capi buddisti con un appello stampato a tutta pagina dai giornali invitano la popolazione alla calma: «Non sono proprio migliaia di monaci buddisti a partecipare alle manifestazioni al grido di «libertà». Secondo testimonianze di turisti passati da Rangoon per recarsi in Thailandia, la capitale è una città paralizzata: chiusi la gran parte dei negozi e dei mercati all'aperto, quasi inesistenti i trasporti pubblici, pochi gli impiegati statali che si recano in ufficio, fermo anche il porto fluviale, dove arriva la maggior parte dei rifornimenti al-



Militari birmani, armi alla mano, fronteggiano i manifestanti per le vie di Rangoon

Ma le autorità sembrano decise a sostenere lo scontro: intendono chiudere le frontiere e costringono i turisti e altri viaggiatori stranieri a lasciare il paese. Washington ha disposto la chiusura temporanea dell'ambasciata di Rangoon e i governi italiano, inglese, francese e giapponese hanno invitato i loro cittadini che si trovano in vacanza nel Sud-est asiatico a stare alla larga dalla Birmania. Ma alle proteste degli studenti che chiedono le immediate dimissioni di Sein Lwin, l'ex capo della polizia succeduto a Ne Win al vertice del

governo il mese scorso e chiamato «il macellaio di Rangoon» per aver disposto le sanguinose repressioni studentesche quando era a capo della polizia, si è ormai unito il resto della popolazione. Il paese è alla fame. Il regime ha trasformato la Birmania, un paese ricco di risorse naturali (petrolio, gas, gemme, legni preziosi, terreni fertili) in uno dei dieci più poveri del mondo. Il reddito pro capite annuo è di appena 180 dollari; il debito estero è di quattro miliardi di dollari; il salario medio è di 200 Kyat (35 dollari Usa). La protesta degli stu-



Angola: Nessun negoziato con i mercenari dell'Unita

Il presidente dell'Angola, José Eduardo Dos Santos (nella foto), ha respinto la proposta di negoziati diretti con l'Unita, le truppe ribelli appoggiate da Pretoria che controllano l'estremo sud del paese vicino ai confini con il Sudafrica. Il governo angolano sostiene che l'esclusione dell'Unita dalle trattative di Ginevra che hanno portato alla dichiarazione di cessate il fuoco tra l'Angola, Cuba e il Sudafrica «è stata logica e normale» perché l'Unita non è altro che una banda di «fantocci» manovrati da Pretoria. All'indomani dell'annuncio della tregua sottoscritta a Ginevra, un portavoce dei mercenari aveva avvisato il governo angolano che senza trattative dirette l'Unita non avrebbe deposto le armi. L'intransigenza di Luanda sulle trattative dirette con l'Unita non esclude comunque l'attuazione di un piano governativo che comprende l'amnistia e il reinserimento sociale per i mercenari.

Ma anche l'Urss chiede a Dos Santos di trattare

Il processo di pace sarà in serio pericolo. I sovietici si sono offerti come garanti, insieme agli Stati Uniti, degli accordi raggiunti a Ginevra tra l'Angola, Cuba e il Sudafrica per la pacificazione dell'Africa australe.

È stato il viceministro degli Esteri sovietico a chiedere, ufficialmente ieri, al governo angolano di avviare una trattativa diretta con l'Unita. «Se non si giungerà ad un accordo fra le due parti - sostiene il viceministro - il processo di pace sarà in serio pericolo». I sovietici si sono offerti come garanti, insieme agli Stati Uniti, degli accordi raggiunti a Ginevra tra l'Angola, Cuba e il Sudafrica per la pacificazione dell'Africa australe.

Solidamosc annuncia: «Autunno caldo in Polonia»

«L'autunno polacco si annuncia caldo». Lo ha detto ai giornalisti Zbigniew Bukaj, uno dei principali dirigenti del sindacato clandestino «Solidamosc». Bukaj ha sottolineato che il deterioramento del tenore di vita potrebbe costringere gli operai polacchi a scendere in sciopero. Nel corso dei primi sei mesi dell'88, l'inflazione ha superato il 50% e secondo previsioni non ufficiali potrebbe toccare il 100% prima della fine dell'anno.

Nicaragua: mille profughi a piedi fino in Honduras

Sono arrivati con gli abiti stracciati, senza scarpe e con le piaghe ai piedi, un migliaio di nicaraguensi dopo una marcia di 45 giorni per raggiungere la frontiera con l'Honduras. La notizia pubblicata con grande rilievo in prima pagina dal «Washington Times» viene dall'ambasciata Usa in Honduras. I mille civili sarebbero fuggiti dal Nicaragua per il timore di essere accusati dai sandinisti di collaborazionismo con i contras. Al confine, i profughi sono giunti stremati dalla fatica e dalla fame ma il dipartimento di Stato Usa ha subito inviato soccorsi d'emergenza.

«Restituire a Sakharov le medaglie di eroe dell'Urss»

In un articolo pubblicato da «Moscovskie Novosti», la rivista sovietica auspica che vengano restituite a Sakharov (nella foto) le tre medaglie di eroe dell'Urss. «Grazie alla perestrojka - scrive la rivista - grazie alla nostra capacità di autopulizia morale quelle stelle devono nuovamente risplendere sul petto dell'accademico Andrej Sakharov». Nell'articolo, «Moskovskie Novosti» sottolinea la coraggiosa posizione civile di Sakharov «non sacrificata alla carriera, ad una vita agiata, ad un benessere effimero».

La Cina non ha interrotto l'invio di armi a Pol Pot

I khmer rossi, la più forte delle tre fazioni cambogiane che combattono l'invasione vietnamita, continueranno a ricevere aiuti dalla Cina fino a quando l'esercito di Hanoi non avrà completato il ritiro delle sue truppe dalla Cambogia, già previsto per la fine del prossimo anno. Al riguardo, la posizione della Cina, che sostiene anche le altre due fazioni antivietaimate (i partigiani di Sihanouk e i khmer bianchi), sembra immutabile nonostante le pressioni del principe Sihanouk che teme un ritorno al potere dei sanguinari khmer rossi. Sul futuro, invece - ha confermato un portavoce del ministero degli Esteri cinese - Pechino appoggia la formazione di un Stato cambogiano indipendente, neutrale e non allineato.

OMERO CIAI

Ne discuteranno tra una settimana, al 38° parallelo

Si incontreranno prima delle Olimpiadi i parlamentari delle due Coree?

Si realizzerà lo storico incontro tra il parlamento della Corea del Nord e quello della Corea del Sud? Verrà firmato un patto di non aggressione? La Corea del Nord parteciperà ai giochi olimpici? Ieri il parlamento di Seul ha detto sì alla richiesta di Pyongyang di discutere modalità e contenuti di una eventuale conferenza interparlamentare, che se si realizzasse sarebbe il primo autentico incontro tra le due Coree.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

SEUL. Il primo dopo la fine della guerra e la divisione del paese negli anni Cinquanta. La notizia l'hanno data ieri i giornali di Seul, senza grandi evidenze ma con interessanti sottolineature. Tutto era cominciato martedì scorso quando da Pyongyang era arrivata una lettera firmata dal presidente del parlamento Yang Hyong Sup nella quale la Corea del Nord chiedeva una seduta comune dei due parlamenti, proponeva un patto di non aggressione, la sua partecipazione ai giochi. Nella missiva si proponeva inoltre di organizzare per il 17 agosto sul 38° parallelo, nel villaggio di Pan Munyon, una riunione preliminare per definire nei dettagli la conferenza plenaria, che nei desideri del Nord si sarebbe potuta svolgere dal 26 al 30 agosto a Pyongyang oppure a Seul. E Seul ha detto: va bene, vediamo. Certo con molte riserve e con molte obiezioni. Innanzitutto non è d'accordo sulla data dell'incontro preliminare: non il 17

qualcosa di concreto e non organizzato un'arena per la propaganda comunista. Anche i tre partiti dell'opposizione (quelli che vengono chiamati i tre Kim dal nome proprio del re leader) dimostrano scetticismo seppure in modo diverso e con toni decisamente più sfumati rispetto al governo: «Questo può essere il risultato dei nuovi rapporti Usa-Urss, forse la Corea del Nord manderà i suoi atleti alle Olimpiadi». Certo, bisogna stare attenti: loro vogliono il caos ma non dobbiamo perdere questa occasione. E soprattutto - dicono le opposizioni - vogliamo esserci anche noi visto che questo governo e questo presidente hanno in parlamento solo il 37% dei voti. Così tra un'obiezione, una riserva e qualche paura nessuno qui a Seul se l'è sentita di dire no. E ieri una breve lettera è partita alla volta di Pyongyang: si, vediamoci il 19 a Pan Munyon. Cinque parlamentari per parte (Seul manderà anche i rappresentanti delle opposizioni) e li vedremo il da farsi. Per molti è stata una sorpresa ma d'altra parte una risposta diversa sarebbe stata molto difficile per Seul. Le Olimpiadi sono vissute come un asso da calare in faccia al mondo per dimostrare che la Corea del Sud è diventato un paese democratico, ma possono trasformarsi in un peri-

colossissimo boomerang: se qualcosa non funzionerà il prezzo da pagare può essere molto alto e questo prezzo, soprattutto gli Stati Uniti che hanno rischiato al limite del ragionevole perché i giochi olimpici si svolgessero qui, non lo vogliono proprio pagare. Inoltre Seul sta vivendo un momento molto particolare: le recenti elezioni (che sono state le prime in assoluto nella sua storia) hanno visto eletto un parlamento che ha la maggioranza nelle opposizioni e che solo una costituzione autoritaria permette al presidente della Repubblica Roh Tae Woo di governare. Inoltre in agosto, sempre in funzione preolimpica, il parlamento del Sud aveva inviato una lettera al Nord proponendo scambi commerciali, scambi culturali e una positiva regolamentazione per gli spostamenti dei coreani tra Nord e Sud. E ancora: la parola riunificazione ha un grande peso, un'enorme importanza per questo popolo: nessuno sa cosa sia o cosa possa essere ma tutti la vogliono, tutti la sognano. Un incontro tra i due parlamenti viene vissuto dall'immaginazione popolare come un passo verso la riunificazione. Resta un ultimo ma non certo meno importante elemento: c'è anche il movimento degli studenti. Per il 15 agosto hanno indetto una marcia della pace al 38° parallelo, vogliono in-



Uno studente sudcoreano lancia una bottiglia molotov contro un reparto di poliziotti durante gli scontri all'Università di Seul

Non date soldi ai mendicanti, dice il sindaco Koch, li useranno per sbronzarsi
Una campagna a favore degli enti assistenziali, contro gli oboli diretti

«Niente elemosine ai poveri di New York»

«Non fate più elemosine ai mendicanti. Le useranno per droghe e sbronzate», tuona il sindaco di New York, il pittoresco Ed Koch. Uscita paradossale? Non troppo: rispecchia lo stato d'animo di tantissimi newyorkesi. Ora, inizierà una campagna anti-elemosine e pro-fondi alle associazioni benefiche. Ma ormai, negli Stati Uniti, gli «homeless», i senza casa, sono milioni, la loro, dicono, è già una nuova sottocultura.

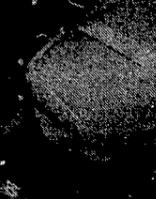
MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. «Per favore, signorina, ci mancano esattamente 85 cents per comprare una confezione di sei di birra». Dichiarazione garbata e autentica, raccolta una decina di giorni fa in una strada della capitale americana. A volte è vero, i barboni abbarbicano con franchezza e magari senso dell'umorismo. Ma oggi non sono, non possono più

essere, figure poetiche, come i vagabondi dei tempi della Depressione che saltavano su e giù dai treni merci. Primo, sono troppi: c'è chi dice parecchie centinaia di migliaia, chi addirittura due milioni. Tutte le città ne traboccano. Secondo, sono difficili da definire: tra loro, tanti ex ospiti dei manicomi, tantissimi alcolizzati e tossicodipendenti, ma

E quelli che hanno disturbi psichici, che si agitano sui marciapiedi, che invecchiano contro i passanti, fanno anche paura. Una soluzione all'enorme aumento del numero di mendicanti nelle strade, tutto avvenuto negli ultimi dieci anni, sembra lontana. Immediata invece (e, dato il personaggio, era prevedibile) la reazione agli umori di cittadini e mass media locali del pittore-sindaco, Ed Koch. Il suo messaggio, durante una conferenza stampa, è stato: non date più elemosine, se lo fate è peggio per tutti. «Tanti mendicano perché non hanno voglia di lavorare», è il (classico) punto di vista di Koch. «Se rispondete, fate un errore. Se volete aiutare, date contributi alle organizzazioni benefiche,

così siete sicuri che i vostri soldi non finiranno in droga e sbronzate». Il suggerimento di non dare elemosine, in realtà, non è nuovo. Già nel 1932, a New York, le agenzie pubbliche che assistevano i più poveri lanciarono una campagna per convincere i cittadini a non dare agli homeless; in questo modo, si pensava, si sarebbero rivolti alle agenzie e potuti reinserire nella società. Anche Koch ha deciso di lanciare una campagna dello stesso genere; anche se, quanto a assistenza, le carenze della città di New York sono universalmente note. Gli «addetti ai lavori» del ramo homeless, dopo l'uscita di Koch, hanno avuto reazioni miste. Alcuni hanno detto che



Cile Donne in catene a Santiago

Due delle venti donne cilene, madri, figlie, sorelle di prigionieri politici, che si sono incatenate ieri alla cancellata del Parlamento, chiuso dal colpo di stato del '73, per protestare contro la dittatura di Pinochet e la detenzione illegale dei loro familiari. Un poliziotto sta tranciando la catena con due grosse cesoie. «Aprite le prigioni del Cile», libertà per i prigionieri politici», dicono i cartelli innalzati sui cancelli. Per consentire l'azione dimostrativa, gruppi di giovani hanno bloccato il traffico e sono stati dispersi dagli idranti della polizia. Dodici donne sono state arrestate.

Invito al Pci a occuparsi in concreto di handicap

Gentile direttore, qualcuno deve incominciare ad occuparsi di handicap e mobilità: barriere, posteggi, mezzi di trasporto... E non sarebbe male che il Pci, per esempio, considerasse sistematicamente l'esistenza dell'handicap e delle sue difficoltà di movimento, unicamente per vivere, e provvedesse all'informazione, per ciò che gli compete, del corpo vigili urbani e delle forze dell'ordine sul contenuto della circolare del ministero dei Lavori pubblici n. 1030 del 13 giugno 1983, per evitare che, grazie ad uno sciribizzo particolare di qualcuno più o meno disponibile, ci sia fatto il favore, di entrare una sera nello spazio riservato alla Festa dell'Unità, o all'Orto Botanico per vedere gli fiori, o a Villa Panphili da quelli di Stampa alternativa; e magari la sera dopo no.

Quando una uscita ed un ritorno a casa esercitano un semplice diritto? Faremmo volentieri a meno delle barriere architettoniche e dell'assoluta indifferenza dei vigili urbani ecc., veri e propri imprevidenti, e ci accontenteremo di quelli che hanno tutte le persone normali o normodotate.

Piero Panaccio e Miriam Masarri, Roma

Da Torino un commosso ricordo di Lia Corinaldi

Caro direttore, un bell'articolo sull'Unità ha dato notizia dell'improvvisa scomparsa della professoressa Lia Corinaldi. Vorremmo aggiungere la nostra testimonianza sull'attività da lei svolta a favore della scuola nei suoi ultimi anni.

La aveva fatto parte di quel piccolo gruppo di persone che in una sera del febbraio 1973 si erano riunite in casa di comuni amici per discutere all'opinione pubblica, e cercare di contrastare, le aggressioni di fascisti contro alcuni studenti delle scuole superiori.

Da quella riunione è nato il Cogidas di Torino (Centro operativo fra genitori per l'iniziativa democratica antifascista nella scuola), associazione spontanea di cui Lia è stata l'anima e la consigliera più ascoltata, per mantenere, nell'ombra, riservata, perché non aveva ambizioni personali e la sua partecipazione attiva e costante aveva come unico fine il raggiungimento della fantasia.

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla. Cercate di attribuire alcune definizioni spiritose al disegno pubblicato a lato. Noi ve ne suggeriamo un paio. Se le definizioni da voi trovate sono diverse dalle nostre, speditele a: «Unità - Fantasia», via dei Taurini 19, 00185 Roma. Le migliori verranno raccolte in un libretto che sarà poi offerto in omaggio ai lettori di «Unità».

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprirne di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Gentio, curi la fase, Fai l'energico (usa...), Coll'energia fusa, Né, fuori casa, geli... Call sangue fiero, Fai sangue, lo creli... E sui fogli a carne... Re, a cena sui fogli, Fai: «Su... giornale c'è». Su, crea, fa il genio... E Gesù cali fra noi! Fu gara nei secoli... E ogni cifra assai: Li figura o scena? Cos'è, lingua fiera? Li z... figura oscenal

Una pesante critica all'uso e abuso degli psicofarmaci: «Sono capaci soltanto di intontire il malato, sino a che questi non senta nemmeno più di avere un disturbo»

Quei farmaci per persone «scomode»

Egredo direttore, a proposito della attuale discussione sull'uso dei farmaci, credo sarebbe opportuno fare alcune doverose precisazioni. Dopo le dichiarazioni del ministro della Sanità e del presidente della Fedifarma, il dibattito, ove si riscontrano elementi di carattere puramente «economico» e al tempo stesso anche etico-professionali, sembra aver sollevato un polverone indesiderabile, con botta e risposta tra i simpatizzanti per l'una o per l'altra tesi. Potrebbe essere fin troppo semplice distinguere il bene ed il male tra il lucro e la cura del malato, tra gli indici del profitto e il desiderio di alleviare e curare la sofferenza. In realtà le distinzioni non sono spesso così semplici e dirette.

È in questo contesto che si inquadrano i trattamenti puramente sintomatici, l'inutile e prolungato uso di psicofarmaci capaci solo, appunto, di intontire la persona sino a che non senta nemmeno più di avere un disturbo. Un ottimo metodo per togliersi di torno persone che richiedono assistenza ed aiuto. Per avere la conferma di quanto detto basterebbe osservare un reparto psichiatrico qualsiasi e notare la debilitazione mentale dei pazienti, causata dall'assunzione di dosi massicce e giornaliere di questi farmaci.

Non credo che i moltissimi bambini nel mondo che hanno ricevuto ad esempio la diagnosi di malati mentali, semplicemente perché troppo «attivi e vivaci», possano gioire per questo tipo di filosofia organica. Si parla di milioni di dollari di danni ricevuti dai familiari che erano stati precedentemente convinti dagli «esperti psichiatra» a trattare i loro figli. Questo origina dal testo della psichiatria ufficiale, il Dsm III. Occorrerebbe allora probabilmente dare minore credito, se non rivedere interamente, le basi teoriche di questa assurda tendenza alla disumanizzazione e riduzione dell'essere umano ad ammasso camaceo.

dotto Roberto Cesari, Presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, Milano

La falce e il martello sono simboli obsoleti?

Caro direttore, la falce e il martello sono stati gli attrezzi adoperati da due classi largamente maggioritarie dalle fine dell'800 ad alcuni decenni fa: gli operai ed i contadini. I contadini oggi sono una piccola minoranza, hanno costituito piccole aziende familiari, non usano più la falce e in maggioranza non volano neanche per noi. Gli operai diminuiscono di numero, si specializzano e usano robot e computers. Domanda: può il nostro partito continuare ad avere come simbolo due strumenti ormai obsoleti che non sono più simbolo di nulla?

Quale seme per un albero nuovo della stessa famiglia

Caro direttore, vorrei dire che quando come noi oggi vogliamo fare «un balzo in avanti» dobbiamo tener conto che sia nel presente come nel futuro c'è sempre una parte del passato e che quando al posto di un albero ormai vetusto se ne vuole piantare un altro, ma della stessa famiglia, bisogna mettere a dimora un seme preado dallo stesso albero, altrimenti è ovvio che cre-

ELLEKAPPA



Non è forse questa la prova di un residuo del modo di pensare ottocentesco che sopravvive in settori del movimento operaio? Ho qui, davanti a me, un articolo di un quotidiano in cui alcuni manager di nota casa editrice raccontano l'importanza della copertina di un libro e come una copertina sbagliata abbia rovinato le vendite ed invece una copertina azzeccata abbia favorito il successo. Noi dobbiamo cambiare subito la copertina del libro Pci. Non voglio fare discorsi inutili sul linguaggio e la sintassi dei simboli o sulla forza di risonanza o di evocazione delle immagini. Una cosa è certa: il nostro simbolo rievoca il vecchio e ci impedisce di parlare a coloro che conoscono prevalentemente la lingua delle immagini che oggi sta diventando la lingua universale. Che interesse abbiamo a non cambiare? Nessuno. La mia proposta è molto semplice. Grandi valori della nostra identità, tuttora disattesi nel mondo, sono: la pace, il lavoro, la non violenza, la fratellanza e la speranza. Da un sondaggio della Fgci risulta che la non violenza è il valore più diffuso tra i giovani. Perché il nostro nuovo simbolo non potrebbe essere la colomba che porta un ramo di ulivo, capace, cioè, di comunicare le nostre ideologie a masse più vaste di laici e di credenti e soprattutto ai giovani?

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Hai nostalgia del '68?

Osservando la data del giornale, non si può fare a meno di notare che, ormai, siamo nell'88. Il che significa, se la matematica non è un'opinione, che dal mitico '68 sono passati 20 anni. Il panorama sociale è profondamente mutato. Allora c'erano gli «Yuppies», figli dei fiori, ora ci sono gli «Yuppies», figli di signori. Allora il movimento degli studenti si inventava nuovi mezzi di comunicazione, ora i mezzi di comunicazione si inventano nuovi movimenti di studenti. Allora si leggeva sui muri: «Usa Bojals», ora sui muri si può leggere, tutt'al più: «Usa Bojals: il detergente che giustizia lo sporco!». Ma tu, hai nostalgia del '68? Ti mancano quei giorni di accessata contestazione? Se compili il seguente test, senza contastare, potrai conoscere contestualmente con che test ti poni in tale contesto.

- 1. Quanti anni avevi nel '68? a) Vent'anni al massimo (nel senso che avevi vent'anni e andavi al massimo...) b) Dovetti ancora venire al mondo. c) Eri già un «matusa»... 2. Che cosa rappresentava per te il «68»? a) Un anno formidabile. Anzi, formidabili quegli anni! b) Un gioco in scatola realizzato dalla C.Un.S.A., Cooperativa Un Sacco Alternativa. c) Il numero del lotto in notevole ritardo sulle ruote di Napoli e di Bari. 3. A che cosa ti fa pensare una bottiglia di Coca Cola vuota scarica. a) A una «molotov» scarica. b) All'emblema del consumismo. c) All'impossibilità di togliersi la sete. 4. Nel '68 il Movimento aboliva le discoteche. Che cosa si sarebbe potuto osservare, invece, se ci si fosse sforzati di ascoltare Mal dei Primitives ad Oreste Scalzone? a) Un perleto Mal... Scalzone. b) Il primo o il secondo concerto con un numero di spettatori che non si può più immaginare. c) Il rifiuto. 5. Che cosa è seguito, sicuramente, al '68? a) Niente. Il '68 è durata, sicuramente. b) Il rifiuto. c) Il '69. 6. Che cosa è, realmente, la contestazione? a) Un'azione compiuta con la testa (Con testa azione). b) Un'affermazione fondata su testimonianze, dal latino «contestatio» - contestationis.

- 7. Che frase scrivesti alla persona che ami? a) Facciamo l'amore, non facciamo la guerra! b) Ti amo più del '68 e meno del 2008. 8. Chi ha detto: «Quando il dito indica la luna, l'imbecille guarda il dito»? a) Mao Tse Tung. b) Neil Armstrong, mentre guidava l'allunaggio dell'Apollo 11... c) Adriano Celentano, riferendosi agli indici di ascolto. 9. Che cosa significa il personale è politico? a) Che tutto il personale della fabbrica è politico. b) Che la politica deve occuparsi anche dei problemi riguardanti la sfera privata. c) Che solo chi è dotato di un bel personale può sperare di piacere alle masse. 10. Chi è Adorno? a) Un grande filosofo, il cui pensiero rende dis... adorno il cervello di chi non lo conosce. b) Il filosofo tedesco che ha saputo innescare una critica penetrante alla massificazione della cultura e che ha ispirato la rivolta degli studenti tedeschi nel '68. c) Un vittorioso ciclista: Vittorio Adorno.

La risposta. Articolisti 2 punti per ogni risposta di tipo a), 1 punto per ogni risposta di tipo b) e 0 punti per ogni risposta di tipo c).

Solo la Fgci lattante nello sport? E il Partito?

Cara Unità, ho letto con molto interesse la lettera del compagno N. Canetti del 30 luglio. È anch'io da ex fighiolo (molto ex) trovo che la nuova Fgci insieme alle varie leghe e centri d'iniziativa non dovrebbe trascurare il suo interesse per i problemi e l'organizzazione della pratica sportiva tra i giovani e le ragazze. Mancando a questa presenza, convengo con Canetti che si manchi ad una parte importante degli interessi della nostra gioventù.

La contraddizione è molto grande in chi, tra i dirigenti della Fgci, pensa che occuparsi di sport non rientri tra i compiti di un'organizzazione politica, mentre magari essa stesso poi in qualche forma questa attività la segue come praticante e come spettatore.

Anche a Reggio Emilia, provincia di ricca presenza di sportivi praticanti e di associazionismo compreso quella della Fgci, questa nostra importante organizzazione giovanile non si occupa di sport, salvo saltuariamente comporre una squadra per sfidare a calcio una analogo del Pci, oppure per prendere parte a quella indetta dai gruppi consiliari del Comune nella sfida calcistica tra maggioranza e minoranza.

Della lettera di Canetti tuttavia non condivido il fatto che oltre ad una sua propria politica nel settore, la Fgci non possa avere anche sue proprie società sportive ed inoltre che questa lattanza sia da attribuire soltanto alla Fgci. Una responsabilità almeno pari l'attribuisco anche al Partito in quanto non ha sino ad ora saputo trasmettere questo valore in modo sufficiente ai giovani ed in primo luogo a quelli comunisti.

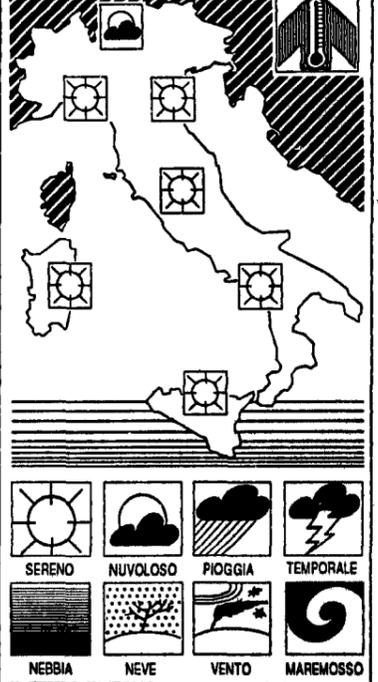
Arnaldo Patacchi, Presidente della VI Circoscrizione Comune di Reggio Emilia

Per i greci immigrati obiettori di coscienza

Spettabile redazione, sto cercando contatti con greci obiettori di coscienza che vivono in Italia. Chiunque sia interessato può scrivermi.

Dimitris Triadafilis, c/o A. Kaufmann, Edelweissstrasse 8, D 8000 München 90 (Germania Occ.)

CHE TEMPO FA



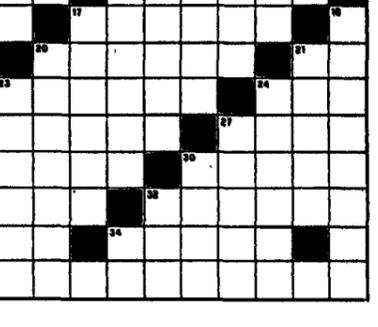
IL TEMPO IN ITALIA: lo scudo anticiclone protegge l'Italia e il bacino del Mediterraneo dalle perturbazioni provenienti dall'Atlantico che continuano a sfiorare, muovendosi da ovest verso est, lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo. Si tratta di uno scudo formato da pressioni molto elevate che si aprono intorno a valori elevati. Assenza quindi di circolazione e progressivo riscaldamento dei bassi strati atmosferici. La Sicilia assume aspetti preoccupanti né, per il momento, si intravedono elementi tali da modificare sostanzialmente l'attuale assetto del tempo.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 33, Verona 21 32, Trieste 22 31, Venezia 18 30, Milano 21 31, Torino 21 30, Cuneo 19 27, Genova 22 28, Bologna 22 37, Firenze 17 35, Pisa 17 31, Ancona 20 32, Perugia 20 32, Pescara 19 33.

Table with 2 columns: City and Temperature (Day/Night). Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Libona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 15 20, Atene 23 34, Berlino 18 28, Bruxelles 11 22, Copenhagen 18 26, Ginevra 14 32, Helsinki 13 18, Libona 17 28, Londra 13 18, Madrid 20 31, Mosca 12 27, New York 24 34, Parigi 18 30, Stoccolma 14 22, Varsavia 11 22, Vienna 16 31.

11° Cruciate



Un miracolo di... vino; 5. Federazione Nazionale Antiganatori; 6. Il principio delle Rolding; 7. Trasmissione patrimoniale; 8. Il nome dell'Altissimo; 9. Riusci a spiccare il volo; 10. Cosa che necessitano di molti 17 oriz.; 11. La Croce di Maria Pia; 12. La fine delle angustie; 16. Immagine inglese; 17. Ricoperto d'oro; 18. Dice sempre: «Sarò breve»; 20. Fabbrica di rimedi sanitari; 21. Celebre cavallo vincente; 23. La forza superiore del pellicorosa; 24. Farmaco prodigioso; 26. Comune calabro; 27. Fu la rovina di Troia; 29. Si promettono insieme ai monti; 30. La sua unica preoccupazione è il turismo; 31. L'ambiente che riprese; 32. Ne è carico chi è ricco; 33. Un pezzo di pneumatico; 34. Principio di criminalità.

Soluzione dello schema N° 10: NUMEROSI RIHNEZ, ONEROSO SRIHALE, NARICE DANICON, NICO COLONIP, VITA PIRATA SRL, AMOPETITO SOIA, LEVERACE AAVV, ZVERITA HIGIAZ, ETILENE DECRETI, RIPOSI PASSATOI.

Vertical: 1. Il giocatore più prestigioso di una squadra; 2. Fu tiranno di Siracusa; 3. Gloriosa squadra ciclistica; 4. Vi accadde

Borsa
-0,64
Indice
Mib 1082
(+8,2 dal
4-1-1988)

Lira
Contrastata
nello Sme
perde quota
nei confronti
del marco

Dollaro
Ha iniziato
una lenta
discesa
(in Italia
1406,90 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Statali
«Mancano
500.000
posti»

ROMA. Per far funzionare bene la pubblica amministrazione sono necessarie 500 mila assunzioni. La richiesta, avanzata dalla Funzione pubblica-Cgil, è apparentemente spropositata dopo i discorsi sugli esuberanti del comparto scuola e il decreto sulla mobilità del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, nasce dagli ultimi dati resi noti dal ministero del Tesoro e relativi al 1987. Nei soli ministeri mancano 93.000 dipendenti per completare l'organico previsto. Lo stesso succede anche negli altri comparti del settore pubblico, dove le carenze di personale sono molto elevate.

Negli enti locali, secondo le stime del sindacato, mancano 120.000 persone, mentre nel settore parasanitario sarebbero necessari circa 300 mila persone per coprire il settore organico. Se a queste cifre si aggiunge il turn-over, che nei prossimi 3 anni prevederà il 2,5% di aumento di personale, l'approvazione del provvedimento sul pari-time, la riduzione dell'orario di lavoro previsto dall'accordo interpartimentale firmato a fine luglio, si arriva alle 500 mila unità, cifra che si avvicina alle 400 mila nuove assunzioni auspiciate in passato dall'ex ministro della Funzione pubblica Romeo Gaspari.

Il decreto sulla mobilità - precisa il segretario nazionale della Funzione pubblica Francesco Piu - va anche bene, ma è necessario che si razionalizzi tutta la situazione organica attraverso rilevazioni locali dei carichi di lavoro. La procedura messa a punto da Cirino Pomicino - prosegue - non farà altro che evidenziare gli spaventosi buchi di organico in tutti i comparti.

Un forte squilibrio tra abitanti e piante organiche dei pubblici dipendenti esiste anche tra Nord e Sud. Infatti al Nord si registra la presenza di un dipendente ogni 363 abitanti, mentre al Centro per ogni dipendente corrispondono 144 abitanti; al Sud, invece, ad ogni dipendente corrispondono 267 abitanti. «Da questi dati - dice ancora il sindacalista - è evidente la mappa delle carenze del settore del pubblico impiego».

Per quanto riguarda il ministero dei Beni culturali ed ambientali, dove potrebbero essere diretti parte degli esuberanti della scuola, i dati del ministero del Tesoro evidenziano che esiste già una sorta di sovraffollamento: 22.419 sono i dipendenti previsti nell'organico, ma in realtà prestano servizio 25.389 unità. Al ministero dell'Agricoltura su 6.272 unità previste sono realmente impiegate 3.616 unità, alle Finanze sono 65.508 su 48.132, mentre alla Difesa sono occupati 48.132 su 65.508 previsti. Leggeri esuberanti si registrano al ministero del Lavoro, dove l'organico previsto è di 8.876 unità mentre sono di fatto impiegate 15.401 persone. Lo stesso succede al ministero della Sanità in cui sono previste 5.038 persone su 5.249.

Durissima la reazione dei sindacati alla fallimentare conclusione della manovra Benvenuto: «Così si va allo sciopero generale» Bassanini: «Politica rozza e inefficace»

Economia e fisco, governo sotto accusa

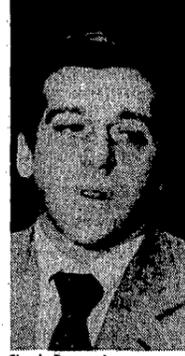
«La manovra fiscale è il banco di prova sul quale il sindacato verificherà a settembre la credibilità dell'esecutivo: se le cose non cambiano radicalmente lo sciopero generale sarà inevitabile». È una dichiarazione di Giorgio Benvenuto, ma le stesse posizioni vengono espresse dalla Cgil, mentre è pienamente condiviso l'allarme del ministro Ruggiero per il deficit della bilancia italiana.

ROMA. «Il governo ha un grosso equilibrio interno, ma di fronte alla necessità di effettuare scelte rigorose e di riforma generale forse non è sufficientemente preparato». Il giudizio viene dal presidente della commissione bilancio, il deputato democristiano Nino Cristofori. Seppur congegnato con molta circospezione, non è un giudizio molto

diverso da quello del suo collega della sinistra indipendente Franco Bassanini, presidente del comitato parlamentare di controllo sulle politiche monetarie di bilancio: «Stanno assistendo - afferma Bassanini - ad una manovra abbastanza rozza che non può essere in grado di avere effetti. E tira le conclusioni: «Non si sa se questo governo sia in grado di affrontare la situazio-

ne». Giudizi decisamente preoccupati. E l'allarme non è suscitato soltanto dai provvedimenti che escono (o «non escono») da Palazzo Chigi, quanto dalle preoccupanti ombre che la situazione internazionale getta sull'economia italiana (ne parliamo diffusamente a pagina 13). Lo ha confermato l'appello, lanciato mercoledì al termine della seduta del governo, dal ministro per il commercio estero Renato Ruggiero. Il passivo della nostra bilancia dei pagamenti è sempre più alto - diceva Ruggiero - e si accrescerà con l'aumento dei prezzi petroliferi quasi sicuro con la tregua tra Iran e Iraq. Se non riusciremo a tenere sotto controllo il vincolo estero - con-

cludeva - saremo costretti ad alzare i tassi di interesse anche in Italia e vanificare, così, l'intera manovra economica. È l'appello raccolto da Cristofori e Bassanini. E tutti e due, anche partendo da premesse distanti, giungono alla medesima conclusione che è scritto nel suo prospetto per l'88: «Cristofori non potrebbe essere più tolleranti senza riforme equilibrate e una revisione profonda in materia fiscale. La manovra - aggiunge Bassanini - appare squilibrata, manca un intervento strutturale sul fisco mentre per la spesa si prospettano tagli e non una riqualificazione». E' appunto la preoccupazione espressa a far riprese dai sindacati. È ieri il segretario generale della Uil, Giorgio



Giorgio Benvenuto



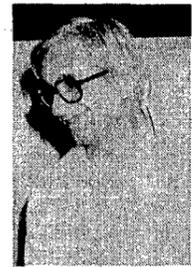
Franco Bassanini

Benvenuto, è tornato a ripetere che «sarà inevitabile proclamare uno sciopero generale sul fisco se le cose non cambieranno radicalmente. Il governo deve sapere - aggiunge Benvenuto - che il complesso della manovra fiscale è lo snodo decisivo, il banco di prova su quale il sindacato verificherà a settembre la credibilità dell'esecutivo guidato da De Mita». Benvenuto propone, quindi, di organizzare una grande convenzione unitaria su questi temi alla quale invitare il governo, partiti e organizzazioni imprenditoriali, mentre si dice sconcertato dal rinvio del progetto di riforma dell'amministrazione finanziaria: «Ho l'impressione - ha concluso - che come si è dimostrato per la scuola Cirino Pomicino sia allergico alle ri-

forme». Non esclude il ricorso allo sciopero generale anche il segretario confederale della Cgil Fausto Vigevari, che ritiene però che il sindacato «si debba attrezzare a forme di sciopero e mobilitazioni di lunga durata». Una critica dura al rinvio della riforma dell'amministrazione finanziaria viene anche dalla Cgil-Funzione pubblica. Il sindacato di categoria fa notare che, mentre si rinvia un atto essenziale, si approva invece l'ampliamento di 9.280 organici nella Guardia di Finanza, proseguendo sulla strada della «militarizzazione dell'attività di controllo fiscale e aggravando l'anomala situazione italiana. È questa anomalia - conclude il sindacato - che non si vuole intaccare». □ A.Me.

La Cgil: «Solo misure ingiuste o rinvii»

Questa manovra economica ha partorito soltanto misure ingiuste o rinvii: non è un gran risultato per un governo che si era annunciato promulgando una mole di lavoro straordinario. E sarà proprio questo il tema centrale della ripresa sindacale: Benvenuto parla di sciopero generale, ma bisogna andare oltre, sviluppare una vera e propria «vertenza fisco». Lo annuncia Lucchesi, segretario Cgil.



Paolo Lucchesi

ANGELO MELONE

ROMA. Cool abbiamo dovuto assistere ad una ben misera conclusione di una deludente manovra fiscale. Il tutto tra le dure proteste del sindacato: qual è la tua prima impressione a caldo? È che su tutte le questioni di rilievo il governo ha mostrato divisioni tali da bloccare ogni decisione o da far giungere a conclusioni insufficienti e deludenti. E questo non certo per il semplice protagonismo di qualche ministro, come qualcuno vorrebbe far credere. De Mita e Colombo hanno comunque presentato il «nuovo fatto» di venerdì solo come un rinvio... No, è ben più grave. Testimoniano la mancanza di volontà politica ad affrontare la questione fiscale. E per essere chiari se non avviene un capovolgimento, anche quando queste leggi verranno rimesse all'ordine del giorno rischiano

seriamente di trasformarsi in provvedimenti ingiusti. Paolo Lucchesi perché il sindacato considera ingiusta l'azione del governo? Se un governo dichiara di considerare centrale la questione fiscale e poi abbandona ogni logica di riforma fa una politica ingiusta, perché nella nebbia degli interventi frammentari da una parte non cancella l'ingiustizia di fondo del sistema fiscale italiano, dall'altra fa pagare l'assenza di strumenti per porre un freno al debito pubblico. Come si traduce questo in pratica? Abbiamo un sistema che colpisce il mondo del lavoro - tutto intero - e privilegia gli redditi medio bassi, e la recente manovra sull'Irpef lo dimostra. Ma abbiamo sentito grandi

peana al governo per la «elargizione» di soldi nelle buste paga...

Nessuna elargizione. Quello che ci danno è il dovuto. Anzi meno, in qualche caso. I lavoratori troveranno nelle buste paga la quota che negli scorsi anni gli era stata sottratta con il drenaggio fiscale. Niente di più. E questo, oltre che ingiusto, è più che deludente: noi chiedevamo una automaticità che rispettasse l'inflazione eliminasse il fiscal drag, e questo non è stato accettato. E comunque il provvedimento sull'Irpef restituisce cifre che per il lavoro dipendente sono la metà di quelle richieste dai sindacati, mentre privilegia i

redditi medio alti riducendo di molto le aliquote senza però assoggettare a tassazione i redditi da capitale e quelli immobiliari.

Guardando al complesso delle proposte non ti sembra che, al di là dei decreti «stop» a palazzo Chigi, il governo usi misure e pesi diversi tra lavoro dipendente e autonomo? Non c'è dubbio. Sul lavoro autonomo è ancora difficile valutare. L'impressione è, comunque, che lavorare solo sugli standard minimi di tassazione equivale a lasciare una grande elasticità di manovra ai profitti superiori. L'impianto può anche andar bene, se l'amministrazione finanziaria fosse in grado di controllare. Ma così si crea una zona franca di contribuenti. E anche una disegualianza tra cittadini. E, intanto, si torna a parlare di condono, un'autentica provocazione. Come dire: una copertura legalizzata di tre anni di massiccia evasione fiscale.

Tirando le somme, dalla descrizione che hai fatto si disegna un meccanismo che non può non portare ai tagli alla spesa come unica «stop» al bilancio. Non c'è dubbio. Ed è questo che va contrastato. Noi siamo convinti che vadano cancellati sprechi e inefficienze dell'amministrazione pubblica, ma questo va fatto riformando, senza tagliare il livello e la qualità dei servizi. Lo ripetiamo da troppo tempo: è possibile farlo qualificando il personale, introducendo meccanismi di produttività, arrivando a retribuzioni che valorizzino la professionalità. Sarà questa la vostra linea di condotta per gli imminenti rinnovi contrattuali nel pubblico impiego? La nostra proposta è già questa, e lo si è visto nell' intricata vicenda della scuola. Se il governo intenderà comportarsi come nella trattativa con i docenti si apriranno contraddizioni insanabili. Qualcosa dovreste già sapere: Claudio Pomicino parla costantemente della «nuova riforma della amministrazione». No, sulla sua proposta nessuna notizia. E, quel che è peggio, non ne sanno nulla nemmeno a palazzo Chigi. Ha finito solo per comportarsi scorrettamente sulla proposta di riforma dell'amministrazione finanziaria, che poteva essere avviata in due tempi come avevamo suggerito. Questa campagna contrattuale si aprirà in settembre: ritroverete i cobas, al ritorno dalle vacanze? Può essere. Anzi, direi di sì. Molto dipenderà dal nostro comportamento, ma anche

dal modo in cui il governo vorrà avviare la stagione contrattuale: se si punta su più salario, più professionalità, più efficienza dei servizi, allora i cobas sono sconfitti. Stai dicendo, in pratica, che sono i comportamenti governativi ad alimentare i comitati di base? Detta così è un po' eccessiva. Certo gli atteggiamenti tenuti da qualche ministro hanno obiettivamente favorito ed alimentato i fenomeni corporativi.

All'inizio paravi di una «nuova azione complessiva del governo, cosa intendevi? Da una parte non si vede una linea di programma quasi nulla. Abbiamo evitato la grave proposta del nuovo equo canone che avrebbe portato quasi al raddoppio dei fitti ma intanto c'è il gravissimo rinvio dell'adeguamento delle pensioni. E questo non pesa sui bilanci delle famiglie? Ecco perché saremo costretti, a settembre, a rilanciare la nostra riforma sul fisco, confrontandoci direttamente con il Parlamento visto che con il governo non si riesce a stringere su nulla. Benvenuto parla di sciopero generale: se non cambiano gli indirizzi sarà inevitabile. Ma non solo: noi vogliamo aprire una vera e propria «vertenza fisco» in tutto il paese.

Marzotto
si ristruttura
e incorpora
la Lebolemoda



Parte il prossimo 5 settembre la ristrutturazione del gruppo capitanato da Pietro Marzotto (nella foto) annunciata all'assemblea di bilancio nel maggio scorso. La prima decisione sarà quella di incorporare nel gruppo la controllata Lebolemoda di Arezzo, acquistata circa 10 mesi fa dall'Eni con altre società del gruppo Lanerossi. L'attenzione della società di Valdarno si è frattanto spostata all'estero dove sono in programma nuovi acquisti in Europa e negli Usa e un decentramento delle produzioni a scarso contenuto tecnologico in Tunisia e in paesi dell'Estremo Oriente. Nel futuro immediato non sono previsti nuovi ingressi in Borsa accanto alle società già quotate al listino di piazza Affari, Marzotto e Lanificio e canapificio nazionale.

Cooperative
in corsa
per Galbani

La Yoplat, consorzio cooperativo parigino con vasti interessi nel settore lattiero caseario, ha confermato di essere interessata a rilevare la Galbani. «Stiamo definendo le nostre strategie di espansione in Europa e soprattutto in Italia» ha dichiarato il segretario generale del consorzio, Daniel Ouillet, «tra i dossier che stiamo studiando c'è anche quello della Galbani». La società di Mezzo aveva nell'86 7.022 dipendenti. Dopo l'uscita di scena della famiglia Galbani, appartiene a una serie di misteriose finanziarie estere. Nei giorni scorsi fonti della società avevano smentito che la Galbani fosse in vendita, senza però riuscire a interrompere la ridda delle voci di una imminente cessione.

Stanno per partire
56 nuovi
fondi comuni

Dodici mesi consecutivi di raccolti «in rosso» non sembrano avere spaventato i gestori dei fondi comuni. Sono infatti ben 56 i nuovi fondi che stanno per essere lanciati sul mercato. Assieme agli attuali 93 già esistenti (che comprendono anche 11 fondi di diritto straniero) il numero dei fondi a disposizione degli investitori salirà presto a 149. Il primo nuovo fondo comune ad essere istituito dopo la pausa estiva sarà «Arca titoli esteri», un fondo gestito dall'omonima società costituita da 30 banche popolari. Il nuovo fondo sarà istituito il primo settembre prossimo e investirà soprattutto all'estero, secondo una tendenza che va prendendo piede tra i gestori.

Aumenta
il dividendo
per gli Agnelli

Il 27 settembre prossimo si riunirà l'assemblea della Iri, finanziaria di famiglia degli Agnelli. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio chiuso il 31 marzo '88, che ha fatto registrare un utile netto di 90,4 miliardi contro gli 87,5 dell'anno scorso. Agli Agnelli, che possiedono il 100% delle azioni ordinarie dell'Iri, andrà un dividendo di 200 lire per azione, contro i 170 dell'87. Agli altri comitati mortali, che possiedono le azioni privilegiate, andranno invece 250 lire invece di 220. In percentuale ci guadagnano gli Agnelli.

Cala invece
quello
del Ferruzzi

È stata convocata per la prima volta a Milano, nella sede della Montedison, l'assemblea della Ferruzzi Agricola Finanziaria. Gli azionisti si raduneranno il 31 agosto prossimo per prendere atto della diminuzione dell'utile netto di 53,9 miliardi dell'87 agli attuali 36,4. Diminuisce quindi anche il dividendo unitario, che passa da 80 a 45 lire nel caso delle azioni ordinarie e da 96 a 61 lire nel caso di quelle di risparmio.

La Ausimont
(Montedison)
vende
moquettes

La Ausimont ha annunciato la cessione alla società americana Interface delle proprie attività nel settore delle moquettes modulari. L'affare frutterà alla società della Montedison qualcosa come 210 miliardi di lire, ma la decisione è stata presa da un ingente quantitativo di azioni della stessa Interface a un prezzo di favore. L'anno scorso le aziende cedute ora hanno fatturato circa 322 miliardi di lire, con i propri stabilimenti in Olanda, Regno Unito, Australia, Stati Uniti e Canada.

DARIO VENEGONI

Forti tensioni col sindacato in Emilia Romagna

Trattativa interrotta sui contratti integrativi agricoli

Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori hanno chiesto ai sindacati dei lavoratori agricoli un incontro nazionale urgente, da tenersi, dopo Ferragosto, a Bologna. L'obiettivo, dicono, è quello di trovare «uno sbocco ragionevole alla complessa e delicata vertenza del rinnovo dei contratti integrativi». Angelo Lana, della Flai-Cgil, replica: «È un attacco esplicito alla contrattazione articolata, che respingiamo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La Confagricoltura, in particolare, in un comunicato, parla di «episodi spiacevoli che vanno accennando nelle province «più calde», quelle emiliano-romagnole, come epicentri di operai ai cancelli delle aziende e blocco delle operazioni di raccolta dei prodotti deperibili, quale la frutta».

zazione degli agricoltori dimentica, però, di citare fatti, accaduti di recente nel Faentino (Ravenna), dove c'è anche chi minaccia, pistola alla mano, sindacalisti ed operai agricoli. A rafforzare la presa di posizione delle tre organizzazioni agricole, sono intervenute, anche, le Federazioni degli

agricoltori e dei coltivatori diretti e la Confcoltivatori dell'Emilia-Romagna. Esse accusano, in un loro documento, i sindacati regionali di rifiutarsi di applicare l'articolo 57 del contratto nazionale di categoria «che prevede - affermano - la determinazione delle campagne di raccolta e la fissazione delle relative tariffe». In sostanza, partendo dalla constatazione che gli investimenti in frutticoltura hanno avuto una «riduzione particolarmente sensibile» (meno 12.000 ettari nel Ferrarese, meno 4.700 nel Bolognese e meno 2.300 nel Modenese), chiedono la riduzione del «costo del lavoro». Aggungono che la contrazione delle aree a frutteto ha colpito, pure, l'occupazione, attraverso un calo delle giornate di lavoro

di oltre un terzo, mentre la minor offerta di frutta ha avuto riflessi negativi sul grado di utilizzazione degli impianti di conservazione e di condizionamento. A questa posizione, Flai-Cgil, Fisba-Cisl e Uil-Uil, replicano affermando che si tratta di un tentativo di praticare il sottosalaro, e rilanciano l'unico effetto d'interrompere il confronto «anche in questo caso stava sviluppandosi positivamente, come in provincia di Ravenna». Intanto, c'è da segnalare una presa di posizione della Confcooperative provinciale di Bologna (le coop di area democristiana) che chiede il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle coop agricole, autonomo da quello che regola i rapporti con le aziende private.

Oltretutto, poiché si chiede che s'incontrino i rappresentanti locali, regionali e nazionali delle due parti, tutto si ridurrebbe ad un inutile meeting di un centinaio di persone». Angelo Lana aggiunge che la richiesta («uno strumentale tentativo di accentramento») ha avuto l'unico effetto d'interrompere il confronto «anche in questo caso stava sviluppandosi positivamente, come in provincia di Ravenna». Intanto, c'è da segnalare una presa di posizione della Confcooperative provinciale di Bologna (le coop di area democristiana) che chiede il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle coop agricole, autonomo da quello che regola i rapporti con le aziende private.

Nuovo scontro sulla Sme Psi e Psdi vogliono venderla

La cordata Berlusconi pronta all'acquisto

ROMA. Lo scontro tra i partiti di governo per il controllo delle aziende a partecipazione statale si sta arricchendo in questi giorni di un nuovo capitolo. Alle polemiche sul pool ferroviario, su quello aeronautico, sull'imperialismo dell'Iri e sul destino dell'Efim, si aggiunge ora la disputa sul futuro del complesso agroalimentare della Sme. Risolte definitivamente le pendenze giudiziarie sorte in seguito alla mancata vendita della società al gruppo De Benedetti, si tratta di decidere se la Sme deve o no restare nell'area pubblica e se, nel primo caso, deve continuare a far parte dell'Iri o prendere un'altra destinazione. Dopo la sentenza

della Corte di cassazione che sanciva la correttezza del suo operato, Prodi ha scritto una lettera al ministro Fracanzani per chiedere istruzioni sul da farsi. È ancora in vigore infatti una delibera del Cipi di diversi anni fa che dichiarava «non strategiche» e quindi cedibili le industrie alimentari della Sme. Uscito di scena De Benedetti è sempre valida, ed è anzi stata riconfermata in questi giorni, l'offerta di acquisto di un altro pool di imprenditori guidati da Barilla, Ferrero e Berlusconi. Che fare dunque, vendere o no? Ufficialmente il governo, ha dichiarato Fracanzani, prenderà una decisione in autunno. I partiti della maggioranza hanno però già aperto le ostilità tra di loro. E le posizioni risultano completamente rovesciate rispetto a qualche anno fa. I democristiani, che erano favorevoli alla vendita a De Benedetti, oggi preferirebbero che la Sme restasse pubblica. I socialisti, la cui opposizione fece fallire allora l'accordo, ora sembrano favorevoli alla privatizzazione. Al partito di Craxi si affianca quello di Cariglia. Anche il segretario socialdemocratico ritiene «non strategica» la Sme e propone di venderla. Una variante possibile, fatta circolare in questi giorni, prevede che le aziende alimentari restino pubbliche ma passino dall'Iri alla Efim come forma di compensazione per le amputazioni che l'ente proletto

da socialisti e socialdemocratici riceverebbe se andassero in porto alcune operazioni previste dall'Iri. Cariglia non sembra però accontentarsi di una tale ipotesi e per l'Efim, che difende «dalla sete di potere di altri», pretende molto di più. In difesa della collocazione pubblica della Sme si è schierata invece la Cgil. Angelo Lana ha dichiarato ieri che «non è concepibile che quanto viene considerato strategico dagli imprenditori privati non lo sia per il ministro delle Partecipazioni statali e per il governo». Lana vuole la Sme nell'Iri, chiede un potenziamento delle sue attività anche attraverso l'Inte con i privati che ne salvaguardino comunque la direzione pubblica.

Si parla di commissariamento
Il ministro Santuz minimizza
ma ribadisce di voler controllare
il funzionamento dell'Ente ferrovie

La Cgil minaccia nuovi scioperi
La Filt critica la confusione
del governo e si oppone
duramente alla politica dei tagli

Sulle Fs è di nuovo bufera

Resta incandescente il clima all'Ente ferrovie. Nonostante le rassicurazioni del ministro ai Trasporti nei confronti dei vertici Fs, i tagli del governo al piano degli investimenti vengono letti chiaramente come aperta sfiducia.

Nonostante le rassicurazioni del ministro ai Trasporti nei confronti dei vertici Fs, i tagli del governo al piano degli investimenti vengono letti chiaramente come aperta sfiducia.

Il ministro Santuz, infatti, il consiglio d'amministrazione deve solo gestire e realizzare e non dettare linee di programmazione. Il piano di sviluppo e risanamento delle ferrovie proposto dall'ente sarà oggetto di attenta analisi da parte del ministro - lo afferma una nota di ieri - anche alla luce delle richieste del governo di attuare una serie di tagli alle spese.

mentì è duramente contestato anche dai costruttori il nostro paese - afferma il direttore generale dell'Ance, Carlo Ferroni - rischia di presentarsi alle prossime scadenze dei Mondiali del '90 e dell'unificazione europea del '92 con un sistema ferroviario inaffidabile.

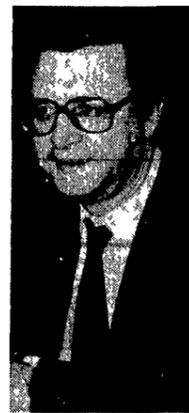
La Federazione dei trasporti della Cgil è durissima e proporrà alle altre organizzazioni sindacali uno sciopero dei ferrovieri a settembre come risposta a decisioni del governo sul futuro delle ferrovie ed in particolare ai ventilati tagli di investimenti. Per la Filt-Cgil si rischia così di compromettere la riforma delle Fs ed un futuro equilibrato del trasporto. Il sindacato chiede dunque al ministro Santuz «di dire una parola chiara a nome del governo sulle decisioni che si intendono adottare che appaiono in contraddizione con le assicurazioni che i sindacati

hanno avuto anche in incontri recenti». Quello che la Filt non accetta è lo «scaricabarile» tra direzione dell'ente e ministro che si «rimpiangono» le responsabilità. «Va rapidamente chiarito - afferma Mauro Moretti, segretario nazionale della Cgil - se i attuali vertici ha ancora la fiducia del governo o no. Ed occorre che ci si comporti di conseguenza.

Nel caso la fiducia venga confermata allora si deve procedere immediatamente alla definizione degli accordi di programmazione, risanamento e sviluppo dell'ente. Se invece è sfiducia per Moretti si dovrà procedere alla sostituzione chiamando un gruppo di persone che goda la piena stima del ministro e sarà con questi dirigenti che il sindacato si misurerà. Ma «non sta al sindacato - conclude - chiedere sostituzioni o suggerire nomi. Giudicheremo sui fatti i vertici delle ferrovie».



Ludovico Ligato



Giorgio Santuz

Alisarda
Firmato
il contratto
integrativo

OLBIA. Con la firma dell'accordo per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro per il personale di terra è rientrata la vertenza alla Alisarda che nei giorni scorsi era sfociata in 72 ore di sciopero proclamato dai sindacati aziendali e di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil.

Da oggi la situazione all'Alisarda torna alla normalità con notevoli benefici per l'intenso traffico di questo periodo.

A giudizio dei sindacati l'accordo sottoscritto migliora quello nazionale in quanto contiene alcuni specifici impegni per la valutazione dell'anzianità nell'assunzione dei lavoratori stagionali e della disciplina della mobilità.

L'accordo interessa anche i nuovi minimi tabellari, gli aumenti periodici per anzianità, le modalità degli orari di lavoro, le maggiorazioni per straordinari festivi e notturni.

Sono stati bloccati già sette progetti

ROMA. Proprio pochi giorni fa Ludovico Ligato, delegato alla presidenza dell'Ente Fs aveva lanciato un grido d'allarme. «Se non ci danno i fondi i tagli alle Ferrovie saranno inevitabili». Tra i rischi preventivi quello di andare verso il degrado di ben 3 mila chilometri di rete secondaria. Questo il programma di investimenti nei giorni scorsi illustrato alla Camera si tratta di piani per oltre 58 mila miliardi in sei anni sulle principali linee ferroviarie, di investimenti per altri 27 mila miliardi da destinare al sistema ad alta velocità, di cui 3.500 da destinare al materiale rotabile.

Nel primo semestre del 1988 - lo ha ricordato sempre Ligato - c'è stato un incremento del 3% dei passeggeri trasportati e del 3,9% delle merci. Ma su questi programmi di investimento stava al governo dare i soldi e se poi il Tesoro e la Banca d'Italia chiudono i rubinetti cosa facciamo? Chiedeva Ligato. Poi proprio nello stesso giorno in cui il ministro ai Trasporti Santuz si dichiarava «dalla parte del potenziamento della rete ferroviaria» come elemento di equilibrio in chiave comunitaria con il trasporto merci su gomma (che in Italia è del 90% rispetto al 75% degli altri paesi) lo stesso governo bloccava di fatto gli investimenti per il potenziamento della rete con due direttive il 29 luglio vietando ogni impegno di spesa, contratto o appalto anche se autorizzato dallo stato di previsione del ministero dei Trasporti fino a nuovi stanziamenti che saranno adottati con la legge finanziaria '89. Su 11 progetti avviati e sottoposti al ministro già 7 sono stati bloccati tra questi la Firenze-Prato, la Firenze-Empoli e soprattutto il completamento di una delle linee fondamentali per il sistema ferroviario italiano, la Bologna Verona Brennero.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Il ministro Santuz cerca di ammorzare i toni, ma il clima all'Ente ferrovie resta incandescente. «Nessuna sfiducia al consiglio d'amministrazione», rassicura il ministro che nel contempo dichiara però la volontà di intensificare i contatti e sorvegliare sulla Fs, chiedendo spiegazioni sul funzionamento del sistema ferroviario che, dopo più di due anni dall'avvio della riforma, non ha fatto registrare gli attesi progressi. Non solo i tagli agli investimenti attuati dal governo vengono inter-

pretati come un atto di sfiducia nei confronti del consiglio d'amministrazione, ma, nonostante Santuz si preoccupi di rassicurare la propria piena fiducia nel presidente Ligato, c'è chi non usa mezzi termini decisamente esplicito il sottosegretario ai Trasporti Angelo Cresco secondo il quale l'attuale consiglio d'amministrazione è inadeguato ai compiti richiesti dalla legge. L'eventuale decisione di rinnovarlo non può che trovarsi d'accordo. Ma il problema più che di uomini è del ruolo di que-

storo organismo. Per Cresco, infatti, il consiglio d'amministrazione deve solo gestire e realizzare e non dettare linee di programmazione. Il piano di sviluppo e risanamento delle ferrovie proposto dall'ente sarà oggetto di attenta analisi da parte del ministro - lo afferma una nota di ieri - anche alla luce delle richieste del governo di attuare una serie di tagli alle spese. Ed in quella sede si verifica se è presente anche il presidente Ligato. Critiche sulla decisione di «tagliare» da parte dello stesso sottosegretario ai Trasporti Cresco che ribadisce che lo squilibrio tra gomma e rotaia fa dell'Italia il fanalino di coda delle ferrovie europee e che sullo stop al completamento della Bologna-Brennero ricorda ironicamente che in gran parte a binario unico non può che trovarsi d'accordo. Ma il problema più che di uomini è del ruolo di que-

BORSA DI MILANO

MILANO. Settima seduta con il segno negativo che ha portato la quota ad una flessione complessiva molto vicina al 3%. A conclusione di una giornata nella quale il mercato di piazza Affari ha dimostrato una sostanziale tenuta, l'indice Mir ha ceduto lo 0,65% portandosi a quota 1082. La seduta di ieri non si presentava delle più facili, almeno per due motivi:

timori che il rialzo del tasso di sconto americano, che ieri aveva fatto arretrare tutte le principali Borse mondiali eccetto Milano, potesse avere ripercussioni ritardate sul nostro mercato, la scadenza della risposta premi dove hanno prevalso i ritardi. Di fronte a questi due eventi, la Borsa ha reagito in modo abbastanza positivo, anche se nel quadro di una generale

tendenza al ribasso. I valori guida hanno registrato diffusi scostamenti, in parte compensati da qualche recupero nel dollaro. La Montedison sono scese di oltre il 2%, in ribasso hanno chiuso anche le Fiat che hanno perduto l'1,33. L'unico apprezzamento di un titolo a larga diffusione è stato quello di Mediobanca che ha chiuso con un più 1,98.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks like Alitalia, Eni, Fiat, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term for convertible bonds like Amefin, Eurobond, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Jan, Prec for various bonds like Mediocredito, Enel, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for state securities like Btp, Cct, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Denominazione, Valore, Prec, Var. % for various investment funds.

I CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prec for various currencies like Dollaro, Sterlina, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Quotazione for gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for various market instruments.

TERZO MERCATO

Table with columns: Denominazione, Quotazione for third market instruments.

Media
Ora Murdoch ha qualche problema

NEW YORK Il magnate dell'editoria Rupert Murdoch potrebbe incappare in qualche problema e non di poco conto nel tentativo di vendere la propria quota nella Reuters per finanziare il megacalco per 3 miliardi di dollari della casa editoriale americana Triangle Publications (stampa la rivista più diffusa nel mondo sulla televisione, «TV Guide»).

Un portavoce della Reuters ha dichiarato che, per cominciare gli altri azionisti della società dovranno approvare la vendita e subito qualche osservatore ha ipotizzato difficoltà per Murdoch nell'ottenere tale benedizione. Se poi l'approvazione venisse, un altro grosso ostacolo sorgerebbe dal fatto che la News Corporation di Murdoch potrebbe essere costretta a vendere la quota ad altri azionisti della stessa Reuters.

Le complicazioni nascono dalla particolare struttura della proprietà della Reuters. La società londinese operante nell'informazione giornalistica e finanziaria è controllata da giornali tramite quattro gruppi commerciali: la Press Association e la Newspaper Association inglese, la New Zealand Press Association e l'Australian Press Association.

In più, la società ha due classi di azioni e quelle della classe «B» emesse quando la Reuters divenne pubblica nel 1984, valgono un voto contro quattro delle azioni di classe «A». Queste ultime non trattate in Borsa e non vendibili senza il benestare del 75% dei 100 milioni di azioni di classe «A».

Anche in caso di approvazione, le azioni possono essere vendute solo a detentori di azioni con diritto di voto del 15%. Le azioni della classe «A» possono essere convertite in azioni di classe «B» e vendute sul mercato aperto, ma anche questa transazione necessita della approvazione degli azionisti di classe «A».

La News Corporation di Murdoch ha un totale di 16,3 milioni di azioni di classe «A» e un milione di classe «B». Grazie alle disposizioni predefinite, Murdoch riuscì a svenare un anno fa il tentativo di alcuni giornali inglesi di smettere la propria quota e di scilicet malumore e recriminazioni che potrebbero adesso giocare a suo favore. (Agf)



Una immagine del vertice di Toronto tenutosi lo scorso giugno

È polemica aperta fra le banche centrali dei Sette paesi più industrializzati

La linea Usa sul dollaro divide i «Sette»

Una tempestiva dichiarazione del ministro delle Finanze della Germania Federale, Stoltenberg ha riportato ieri il dollaro sotto 1,90 marchi. La moneta americana ha avuto un ribasso rispetto a tutte le altre valute, ma si tratta di un calo temporaneo. Dalla tempesta monetaria di questi giorni emerge sempre più nettamente lo scontro fra la Federal Reserve e la Bundesbank.

MARCELLO VILLARI

ROMA Ieri il dollaro è calato su tutte le principali piazze valutarie: era a 1405 lire contro le 1418 del giorno prima a 1.8982 marchi, contro 1.9205 dell'altro ieri e a 134 07 yen. A dare man forte al marco hanno contribuito senza dubbio le dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco, Stoltenberg, un ulteriore aumento del corso di cambio del dollaro, ha detto ieri il ministro finirebbe per

ostacolare il processo di equilibrio delle bilance commerciali e correnti, perché un dollaro più forte non farebbe altro che stimolare le esportazioni verso il mercato Usa. Inoltre, ha aggiunto Stoltenberg, un ulteriore aumento del dollaro al di sopra degli 1,90 marchi potrebbe provocare un rialzo dei tassi di interesse tedeschi. Questa dichiarazione, aggiunta alle notizie,

successivamente smentite, che si erano diffuse a Tokio su una imminente riunione del Gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo ha avuto l'effetto di far ribassare la moneta Usa su tutti i mercati. Ma difficilmente si può interpretare come una inversione di tendenza.

In realtà l'impressione più diffusa fra gli operatori è che la mossa di Greenspan, il presidente della Federal Reserve, cioè l'aumento del tasso di sconto Usa al 6,50 per cento abbia provocato forte irritazione fra i banchieri centrali del «G 7», in particolare dei tedeschi che, pare, non siano stati nemmeno prevenuti della decisione americana. Le autorità monetarie Usa tendono a sminuire l'esistenza di contrasti in seno al Gruppo dei sette, ma, dice un ban-

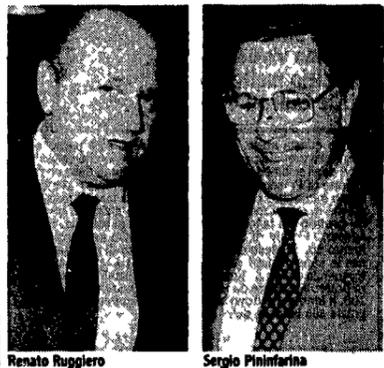
chiere della «Manufacturers Hanovers» «non credo che il G7 sia più unito, almeno da qualche tempo a questa parte». Le dichiarazioni che raccolgono e rilanciano le agenzie di stampa sono più o meno dello stesso tono. «Ho motivo di interrogarmi sul grado di cooperazione esistente in seno al G7», dice un altro operatore. Dice Cohen, vicepresidente della «Republic National Bank». «Alcuni, sulle due sponde dell'Atlantico, sono rimasti traumatizzati dalla mossa della Fed A giudicare dal tono delle dichiarazioni successive è ovvio che italiani, francesi e tedeschi erano stati tenuti all'oscuro della decisione. Nel reagire alla notizia, essi non hanno potuto mascherare la loro irritazione».

In sostanza, è sempre più diffuso il convincimento che in questo momento si sia creata una sorta di asse privilegiato fra Stati Uniti e Giappone, mentre fra Germania e Usa la «guerra dei tassi» sia solo all'inizio. Se le cose stanno così, si può ben dire che il clima idilliaco del vertice di Toronto sia già morto e sepolto e che al nuovo presidente Usa toccherà trovare nuove vie per ricostruire un rapporto di cooperazione con gli altri paesi del G7.

Com'era prevedibile, all'aumento del tasso di sconto, ha fatto seguito, negli Usa, l'aumento del «prime rate» (cioè il tasso che le banche praticano ai clienti migliori) e la «Chase Manhattan» e la «First National Bank» di Chicago che hanno portato il tasso primario dal 9,5 al 10 per cento. Il «prime rate» Usa si trova adesso al

livello più alto dal 18 giugno del 1985, quando venne appunto portato dal 10 al 9,5 per cento. Questo tasso è importante perché viene usato dalle banche come base per calcolare i tassi sui prestiti alle imprese e sui prestiti al consumo. Alla notizia che molte banche stavano rivedendo il «prime rate», il dollaro ha avuto una ripresa sul mercato di New York, rispetto alle quotazioni sulle piazze europee.

Le tensioni sui mercati valutari causate principalmente dal dollaro non sono senza conseguenze per le monete dello Sme (il serpente monetario europeo). Ieri la lira ha perso quota nei confronti del marco. Le acque sono agitate. Si guarda alla Bundesbank e ai movimenti dei tassi di interesse. Intanto ricompaiono voci di riallineamento all'interno dello Sme.



Renato Ruggiero

Sergio Pininfarina

Confindustria allarmata per l'export

ROMA Dopo il ministro per il Commercio con l'estero anche la Confindustria scende in campo per denunciare il deterioramento dei nostri scambi con l'estero che ormai interessa anche i settori «forti» del nostro export.

Ieri Ruggiero aveva lanciato l'allarme sui conti dell'88 nei primi quattro mesi, deficit di 7.130 miliardi per la bilancia commerciale (2.000 in più rispetto all'87). Oggi la Confindustria in uno studio sulla posizione competitiva dell'industria italiana mette in evidenza quali sono i settori che hanno subito un generale abbassamento di competitività nell'ultimo biennio.

In pratica, secondo la Confindustria, ad eccezione del tessile, il peggioramento dell'interscambio ha coinvolto praticamente tutti i settori. Non solo, ma «alle situazioni di debolezza ben note del nostro apparato produttivo (chimica, alimentare, tecnologia avanzata) si sono aggiunti, nell'ultimo periodo, preoccupanti regressi di settori forti della bilancia commerciale: abbigliamento, calzature e alcuni comparti della meccanica».

Il deterioramento tocca in modo particolare l'industria manifatturiera, dunque, per la quale «la capacità di competere si profila come un elemento determinante del successo e della crescita del sistema nel suo complesso e delle singole imprese».

Nello studio della Confindustria si evidenziano anche quali sono, per gli imprenditori,

i più importanti fattori che garantiscono la competitività dei prodotti «made in Italy». Il più rilevante che emerge dal sondaggio è la qualità del prodotto, che può anche essere tradotta come contenuto tecnologico: un fattore che ha un peso, sia sul mercato interno (35,4% degli intervistati) sia su quello estero (34,6%), decisamente superiore, come importanza, al fattore prezzo che incide rispettivamente, per il 18,3% e per il 19,2%.

Fra le altre cause che contribuiscono al peggioramento del nostro interscambio commerciale, sempre in base al sondaggio, emergono le condizioni di assistenza pre e post vendita e la presenza di canali di distribuzione. Infatti - afferma lo studio della Confindustria - la presenza sui mercati internazionali richiede alle imprese investimenti e costi gestionali maggiori di quelli connessi ai mercati tradizionali.

Anche nei segmenti più innovativi l'estrema specializzazione dei prodotti e dei processi comporta una più onerosa gestione della rete commerciale e di assistenza a causa dell'elevato grado di concentrazione della domanda. La Confindustria conclude con il suggerimento delle soluzioni più idonee a fronteggiare la situazione: azioni promozionali, informazione sulle condizioni dei mercati, assistenza nella ricerca di contatti commerciali, supporto creditizio per le operazioni di fornitura. (Agf)

BORSE NEL MONDO			
	NEW YORK (ora 13)	MILANO	
	-0,54	-0,71	
	-2,25	-1,49	
	-2,03	-0,79	
	-0,46	+0,84	
	+0,62	-1,39	
	-0,31		

TASSI REALI			
PAESE	Dicembre 1987	Luglio 1988	
USA	1,3	2,7	
GIAPPONE	3,5	3,8	
RFT	2,8	3,8	
FRANCIA	5,3	4,6	
INGHILTERRA	4,9	5,6	
ITALIA	6,2	5,4	

La corsa verso l'alto dei tassi di interesse

ROMA La crescita dei tassi, che ha avuto una sensibile accelerazione in queste ultime settimane, era iniziata già dallo scorso mese di aprile. I tassi reali degli Stati Uniti sul mercato monetario, dopo aver toccato un valore minimo del 1,6 per cento nello scorso febbraio, ad aprile erano pari all'1,9 per cento. A luglio i tassi reali Usa avevano già superato la soglia del 2,7 per cento. Sul mercato obbligazionario la crescita dei tassi reali è stata invece più contenuta, sem-

pre negli Usa si è passati dal 4,8 per cento di aprile al 5,1 per cento di luglio. Passando ai dati relativi degli altri paesi si osserva che in Germania i tassi reali sul mercato monetario sono aumentati di oltre un punto percentuale passando dal 2,4 per cento al 3,6 per cento. In Gran Bretagna, dopo una leggera decelerazione segnata dal mese di marzo in avanti (i tassi sono passati dal 5,2 per cento di marzo al 4,1 per cento di giugno) in luglio i tassi reali hanno avu-

to una brusca crescita arrivando a superare il 5,5 per cento. La Francia mostra invece un andamento dei tassi reali sul mercato monetario in controtendenza: questi sono scesi dal 4,5 per cento di aprile al 4,6 per cento di luglio. Giappone e Italia, dal canto loro, presentano una situazione relativa ai tassi reali contrassegnata dalla stabilità. In Giappone i tassi reali in questi ultimi mesi sono rimasti attestati attorno al 3,5 per cento mentre in Italia il livello è del 5,4 per cento.



Gerhard Stoltenberg

Festa Nazionale de l'Unità

Firenze

'88

Campi Bisenzio
25 agosto 18 settembre

Florence

Le grandi mostre Da fine luglio per tutto il periodo della Festa

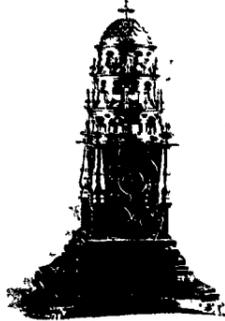
Nella città di Firenze

Leonardo scomparso e ritrovato
Palazzo Medici Riccardi
via Cavour 1
Dal 28 luglio al 15 ottobre

L'intera opera di Leonardo da Vinci viene presentata in maniera inedita attraverso opere originali, fac simili a colori, sussidi audiovisivi. Viene così ricomposta la diaspora di Leonardo e del leonardismo tra mito e realtà. Un approccio nuovo, vivace e stimolante alla problematica dei beni culturali e del rapporto tra l'antico e la cultura contemporanea nella dimensione tra arte, utopia e scienza che ha in Leonardo il suo «campione».

Visioni d'ambienti miraggi di architettura e design
Spedale degli Innocenti
Piazza SS Annunziata
Dal 5 agosto al 18 settembre

Una indagine sulle avanguardie storiche dal futurismo e dal dadaismo fino al design contemporaneo e ai nuovi trends dell'Italian design.



Il tempo come cultura i meccanismi nelle collezioni dell'Ermitage di Leningrado e dei Musei di Budapest

Accademia delle Arti e del Disegno
Piazza S. Marco
Dal 29 luglio al 30 settembre

Una mostra di grande valore estetico e didattico con pezzi di grande valore artistico e scientifico presentati per la prima volta in Italia: artigianato ed arte, scienze e tecnologia si fondono mirabilmente in un rapporto suggestivo e convincente tra l'antico e il moderno.

Nell'area della Festa



Il restauro della Cappella Brancacci

E in via di conclusione il restauro della Cappella Brancacci nella Chiesa del Carmine di Firenze dove viene conservato uno dei più importanti cicli pittorici della storia artistica italiana con gli affreschi di Masaccio, Masolino da Panicale e Filippino Lippi.

Catalogazione e conservazione Beni Culturali

Di grande interesse per le tecnologie adottate e per il metodo rigoroso seguito fin dalla fase della ricerca di base è il complesso dei progetti che la Bassilichi presenterà nell'ambito della Festa.

- l'edizione in CD ROM della Divina Commedia
- il videodisco interattivo «Progetto Giotto»
- la catalogazione elettronica di 30.000 opere d'arte prodotte a Firenze dal 200 a tutto il 500 oltre a 150.000 volumi sull'argomento
- il rovesciamento della prima edizione (1612) del vocabolario dell'Accademia della Crusca

La Rivoluzione Francese

Oggetti materiali, opuscoli e avvisi provenienti da Musei e da Fondazioni francesi ed italiane per una lettura critica di un avvenimento molto complesso e che ancora oggi - alla vigilia del bicentenario - provoca sentimenti e giudizi contrastanti.

La natura di Robert Carrol

120 tra disegni e quadri ad olio 300 fotografie, una multivisione con 24 proiettori, laser e light guns dedicati agli ambienti naturali di tutto il mondo dall'Artico al Sahara all'Equatore.

Garbat Ricerche di Giorgio Bertin

Dopo il grande successo ottenuto nel cortile della Dogana a Palazzo Vecchio viene riproposta la curiosa «Garbat» - Ricerche di Giorgio Bertin, soprattutto per i visitatori che verranno da fuori Firenze. Un moderno Arcimboldo che utilizza quelli che volgarmente vengono chiamati rifiuti per le sue opere ironiche e apocalittiche.

Amiata

Una ricerca fotografica di Tano D'Amico nelle miniere e tra gli abitanti del monte Amiata.

Pittura sovietica contemporanea

Una rassegna della più significativa opera dell'arte della Glasnost e della Perestroika come testimonianza del momento eccezionale che stanno vivendo l'arte e la società dell'URSS.

Un luogo della scultura, tendenze e suggestioni

33 artisti presentano una tradizione che vede nel marmo di Carrara e nelle sue applicazioni una delle più importanti e incredibili risorse della Toscana.

Nuove tecnologie riproduttive

Una rassegna curata interamente da scienziati e ricercatori suddivisa in numerose sezioni sulle nuove e vecchie tecnologie riproduttive: i problemi del «follow-up» dei bambini nati da fecondazioni assistite, le difficoltà psicologiche dell'uomo e della donna di fronte alle nuove tecnologie. Un tema di grande attualità illustrato da pannelli e strumenti visivi.

1988

Una esposizione di manifesti: una proiezione di diapositive e di video su come il '68 vedeva se stesso. L'occasione per una analisi retrospettiva.

Donna cento immagini più una

Una mostra fotografica dedicata al lato umano e sociale della donna che non rinuncia alla intensità

espressiva e comunicativa di ogni immagine, curata e realizzata dalla Scuola Internazionale di Fotografia F 64 sotto la direzione di Claudia e Luciano Ricci.

Mostre personali di Isabella Generali, Claudia Hendel, Monica Saraini

La «tenda percorso donna» ospiterà una sorta di galleria d'arte delle esperienze di artiste operanti nell'arte figurativa a Firenze. Tre artiste diverse tra loro per tecniche e materiali, usate ma anche per i diversi riferimenti culturali di ciascuna.

Tentative Agreements

Anita Thacher, artista newyorchese, filmmaker, fotografa videasta realizza una installazione video nella «tenda percorso donna».

La luce in ombra arte ed elettronica

Una rassegna per un primo approccio critico al settore delle video arti visto attraverso l'evoluzione di artisti italiani e stranieri.

I progetti per Firenze saranno l'oggetto di una mostra che non mancherà di sorprendere gli stessi fiorentini per la mole e la qualità delle proposte che tecnici e specialisti stanno approntando per la città del futuro e per l'intera area metropolitana.

I servizi turistici ed alberghi della Festa:
TOSCANA HOTELS 80
Cooperativa Operatori Turistici e r.l.
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze
Tel. 055/240611-240662
2480949-2478545
Telex 574022

Anche stasera saranno visibili nel cielo molte stelle cadenti

Anche questa notte così come ieri sarà particolarmente favorevole per l'osservazione delle «stelle cadenti» degli sciami di meteoriti che, provenienti dalla costellazione di Perseo, attraversano il cielo boreale e si incandescano a contatto con l'alta atmosfera. La fase di massima attività di questi meteoriti (che vengono chiamati «perseidi») proprio per la loro origine coincide di solito con il 10 agosto, la notte di San Lorenzo. Quest'anno l'appuntamento con le stelle cadenti è posticipato di qualche giorno e le meteore migliori sono quelle del 11 e 12 agosto. La frequenza delle scie luminose osservabili nell'arco di un'ora potrebbe variare da un minimo di 50 ad un massimo di 100. Il fenomeno dovrebbe essere particolarmente visibile grazie alla assenza della Luna.

Molte malattie dovute a difetti del mitocondri

Dopo dieci anni di studi sui mitocondri nell'acqua potabile, le cellule umane, uno dei più noti biologi americani è giunto alla conclusione che una gran varietà di malattie del cuore, del cervello dei reni e dell'apparato muscolare di origine poco chiara sono causate proprio da difetti genetici nei mitocondri. Il professor Douglas Wallace dell'università Emory di Atlanta sostiene che il quadro emerso dopo tanti anni di studi è piuttosto complesso, ma che ormai i legami fra certi difetti genetici nei mitocondri e diverse malattie sono provati scientificamente. In particolare risulta chiaro che siano carenze di energia causate nei mitocondri, incaricati di produrre la sostanza chimica adenosintrifosfato (Atp), a provocare sostanziale malfunzionamento. Le conseguenze sarebbero guasti in varie parti del corpo, le cellule nervose cerebrali, quelle dei tessuti muscolari, quelle dell'apparato cardiaco.

Troppo piombo nell'acqua degli americani

In allarme per i pericoli del piombo nell'acqua potabile, l'agenzia americana per la protezione ambientale «Epa» sta correndo ai ripari con misure che riducono in modo drastico il livello di quel metallo nella rete idrica. Secondo l'amministratore dell'Epa, Lee Thomas, nelle case di almeno 138 milioni di americani l'acqua del rubinetto contiene piombo in quantità che è superiore a quella consentita per lo sviluppo fisico e mentale dei bambini. Il piombo è presente nel sistema idrico a causa della progressiva corrosione delle tubature e l'amministratore della «Environmental protection agency» ha deciso il varo di uno speciale programma anti-corrosione nei serbatoi degli acquedotti saranno immesse sostanze chimiche in grado di limitare i processi corrosivi. L'Epa ha anche deciso ispezioni a tappeto presso gli utenti e con ogni probabilità molti padroni di casa dovranno cambiare le tubature di piombo ormai vittime di inarrestabili corrosioni. L'obiettivo delle nuove misure è ridurre la quantità di piombo nell'acqua ad un livello massimo di 5 parti per miliardo e si calcola che questo programma di risanamento idrico comporterà in media per il totale un aumento annuo della bolletta idrica da 10 a 30 dollari, da 14 a 42 mila lire.

Una proteina per evitare l'influenza

Alcuni scienziati australiani hanno iniziato i test di un nuovo medicinale che «impedisce» il virus dell'influenza nelle cellule già infette. Una scoperta di rilievo mondiale che potrebbe dare accesso ad una larga fetta di un mercato valutato all'anno (2000 miliardi di lire). Lo ha annunciato Peter Simpson, direttore della ditta di biotecnologia di Melbourne «Biota Ltd» che ha sviluppato il composto basato sulla proteina «neuraminidase», in collaborazione con l'ente australiano di ricerca scientifica «Csiro» e il «College of Pharmacy of Victoria». La neuraminidase, scoperta dal dott. Peter Coleman della divisione biotecnologia del «Csiro», si forma sulla superficie del virus dell'influenza ed è essenziale perché permette al virus di uscire dalle cellule che li ospitano e di diffondersi nell'organismo. Le caratteristiche della proteina variano secondo il tipo di virus e ciò è all'origine del «trasformismo» che ha finora impedito agli scienziati di individuare cure contro l'influenza. I test che secondo Simpson hanno finora soddisfatto ogni aspettativa, continueranno ancora per sei mesi prima che possa essere messa a punto un medicinale da lanciare sul mercato mondiale.

I nostri anenati non si nutrivano di carogne

Gli ominidi che vivevano nell'Africa orientale tra un milione e mezzo e due milioni di anni fa non ricavano la maggior parte del loro cibo dalle carogne degli animali, come affermava una teoria molto popolare negli anni settanta. Secondo i ricercatori dell'Università del Utah e della California che hanno studiato un gruppo di cacciatori raccoglitori della Tanzania settentrionale gli ominidi di 150000 anni fa erano soprattutto dei cacciatori di mammiferi di piccola e media taglia. Solo occasionalmente ricorrevano alle carogne degli animali uccisi da grandi predatori della savana e abbandonati prima di una completa «ripulitura».

ROMEO BASSOLI

Insetti e serpenti Il modo migliore per difendersi spesso è l'assoluta immobilità

Il pericolo in mare Murene, tracine e «meduse nere» sono i pesci più aggressivi

I nemici delle vacanze

MIRELLA DELFINI



Tempo di vacanza ma anche di zanzare di mosche di vespe di calabroni di malmignatte, di pappataci e magari di vipere o di strordinari ma intrattabili animali marini, come le meduse. La prima cosa da ricordare è che loro non sono sciocchezze crudeli come noi umani. A parte le zanzare e i soliti parassiti non attaccano mai se non si sentono minacciati. Quindi, nervi a posto e movimenti cauti che non mettano in allarme i potenziali aggressori.

Anni fa in India la moglie di un diplomatico che viveva in un bungalow con un bel prato davanti, mise il suo bambino a giocare sull'erba, con un biscotto in mano. A un certo punto si affacciò per guardarlo e per poco non svenne davanti al bel c'era un cobra, con la testa a cappuccio lievemente danzante. Il piccolo tendeva il biscotto a quello che per lui era solo un buffo nuovo amico ma il serpente, che non ama i dolci (infatti è bello magro), dopo un minuto rinfoderò il cappuccio e andò via tranquillo. Se la signora avesse urlato, se fosse corsa fuori a prendere il figlio, il cobra l'avrebbe morso. Lei lo sapeva ed era rimasta ferma come una statua.

Che c'entra, dirà qualcuno, da noi i cobra non ci sono. È vero, ma a parte il fatto che non so dove andate in vacanza, se uno «memorizza» questa storia ricorda che l'immobilità è la migliore arma di salvezza. Se preferisce, può anche fissarsi nella memoria la sequenza di un film in cui James Bond si trova alle prese con una «vedova nera». OOT è a letto, apre un occhio e vede il ragno sulla sua pelle ma non fa una mossa. Perfetto self control da agente segreto al servizio di Sua Maestà britannica. Solo quando il ragno si allontana lui schizza via, eccetera.

Anche le vipere, e quelle noi le abbiamo, non attaccano se non sono provocate, o se non gli si mette un piede sulla coda per distrazione. In genere gli animali hanno più paura, a incontrarne noi, di quanto non se ne abbia noi a incontrarne loro e se possono scappano. Camminando in un bosco basta battere il sentiero con un bastone o un ramo scello e le vipere se ne vanno. Oppure bisogna fare le vacanze in Sardegna dove le vipere non esistono (un tipo un po' balengo tempo fa voleva portarcelle diceva può darsi che servano a qualcosa anche se non ci piace). Comunque l'uomo non fa venire l'acqua lina in bocca a nessun animale di piccola taglia, escluse le zanzare e qualche altro vampiro.

Con loro la situazione è più complicata. Ci sono i tafani,

alcune mosche, l'Anofele (ai Tropici uccide ancora milioni di persone ogni anno inoculando la malaria, e ormai è resistente agli insetticidi) e poi le mosche-zanzare piccolissime chiamate pappataci. Possono diffondere malattie anche gravi. Ma oltre al malanno che ci trasmettono quando hanno già succhiato sangue infetto, questi esserini sono così molesti che hanno gettato il discredito su tutta la categoria. Come mai, ci si chiede, le zanzare non si limitano a nutrirsi e provocano anche tanto prurito?

Il fatto è che iniettano un liquido capace di infiammare la zona prescelta in modo da richiamare più sangue, e come additivo ci mettono un anticoagulante perché le loro «scanzucce» non si otturino. Un'invenzione da Premio Nobel. Ma quando vediamo una

di queste odiose creature posata sulla nostra pelle con le sue eleganti zampe da filo dopo averla schiacciata con una sberla dedichiamole un pensiero. Mutans mutan dis, qualcosa come l'orazione funebre di Antonio per Giulio Cesare assassinato. La zanzara sarà anche un essere insopportabile, ma ha le sue ragioni. Deve nutrire le uova che si prepara a deporre e ha un solo mese da vivere. In più il maschio l'ha sedotta e abbandonata con due o tre

cento figli. In passato, se non altro ha conosciuto tempi migliori. Gli insetticidi non c'erano e in campagna le si offriva no in sacrificio i culetti nudi dei neonati, così il resto della famiglia si salvava. In Emilia e Romagna infatti la chiamavano «zanzarotto da culo», e ora che ci penso mi viene il dubbio che il nome della tribù cui appartiene, «culicidae», possa derivare proprio da questa abitudine, magari antichissima. Ma se nessun sordido d'oro si salva se ormai lei vi

ha punto, state forti non vi grattate. Grattandovi fareste il gioco del veleno, che subito si spande e continua a dare prurito per ore, a volte per giorni. Se non toccate il punto colpito bastano tre minuti d'orologio perché il fastidio e il gonfiore scompaiono.

Anche con le vespe non bisogna fare una mossa, specialmente prima. Basta guardare i bancarelle dell'uva, che ne hanno sempre intorno dei nugoli e non vengono mai punti. Se uno per caso fa un movimento sbagliato, l'insetto si spaventa e zac, pugnala. Se non fosse per il timore, a un vespa non avrebbe nessuna ragione di attaccare. Un'ape, poi, con la pelle dura che abbiamo noi umani, ci mette il pungiglione, che è fatto a uncino, e anche la vita. Quindi è nel suo interesse evitarsi (almeno finché non arriveranno le api killer). I millepiedi non fanno nulla, e gli scorpioni non fanno nulla. In Europa sono pressoché innocui.

L'unico personaggio che dobbiamo temere è la Malmignatta. Anche lei non aggredisce ma per difesa. Comunque, se vedete un ragno nerissimo con un addormentato a palla e alcune macchiette rosse sul dorso non perdetevi tempo a contarle. È sicuramente il *Latrodectes tredecimguttatus*, ossia ha tredici macchie e portano sfortuna, significano che il suo veleno può anche uccidere. Ma le malmignatte non si incontrano ogni giorno benché in Toscana (questi ragno amano molto Volterra) può accadere con una certa frequenza.

Un altro essere pericoloso è il calabrone. Giallo e nero come le vespe è solo più grande e più cattivo e abbastanza distratto, così a volte è lui che va a sbattere contro il nemico, che è l'uomo, o una bestia più grossa. Se a pungere ci si mettono in due o tre, il loro veleno può essere letale. Per un cavallo o un bue ci vogliono sette o otto calabroni.

I vecchi marmai suggeriscono una terapia un po' inelaborata: urinare (o farlo fare da un amico) sulle bruciature. Alcuni medici affermano che la toona può avere qualche fondamento. La tossina di questi animali è terribile, ovvero si infuoca a una temperatura di 60° circa. La spiegazione però lascia perplessi: è vero che in mare l'acqua calda non esiste e che bisogna accortimenti di quello che ci ha a disposizione, ma nessuno fa una pipì così bollente. Forse ci poteva riuscire Mangiafuoco anche se Colliodi non l'ha detto.

L'inafferrabile linguaggio della videoarte

ROSANNA ALBERTINI

LOCARNO Il decimo Festival Internazionale di Videoarte di Locarno ha naperito il teatro della transdisciplinarietà il percorso nuovo che dovrebbe abbattere gli steccati fra le due culture ma è difficilissimo da realizzare. Artisti di tutto il mondo dall'America all'Europa al Giappone all'Unione Sovietica hanno parlato il linguaggio delle immagini mentre fisici matematici biologi ingegneri robotici e antropologi discutevano dell'attuale, sofisticata realtà della scienza e tecnologia elettronica con lo strumento di comunicazione più antico e rudimentale la parola umana. A esaltarci ci ha pensato Jean Luc Godard nel video intitolato «Potenza della parola». Parole e immagini dunque per ritrovare un senso una direzione ragionevole nella convivenza problematica fra due intelligenze quella naturale e quella artificiale.

Marco Somavivico del Poli tecnico di Milano ha spazzato via un certo numero di equivoci sulla disciplina scientifica che porta il nome di Intelligenza artificiale in sigla la Niente paura. I a non cerca

alfatto di creare calcolatori che pensano. Per lo studio del pensiero ci vuol altro filosofia e psicologia tengono ancora il campo senza concorrenza con la macchina. L'a non pretende nemmeno di impadronirsi delle facoltà mentali del l'uomo usando modelli computazionali che appartengono piuttosto alla scienza cognitiva. A sua volta questa branca della psicologia non pretende di trasformare in modelli regolari e calcolabili tutte le funzioni della mente. Nell'elaborare e nel robot si possono riprodurre solo alcuni modelli elementari per ottenere una simulazione tutta subordinata al tipo di modello inserito nella macchina.

Infine l'a non aspira a riprodurre persone o animali perché questo è il terreno della bionica una scienza inquisita solo a nominarla. Ridotta ai suoi limiti effettivi l'a è un sistema di osservazioni elaborate un servo artificiale che non sostituisce l'inventiva umana ma ne allarga i operativi.

spazi artificiali dove le immagini in movimento acquistano profondità, si incrociano si sovrappongono si sfaldano, entrano in una quantità di metamorfosi possibili. Energia in movimento a Locarno l'abbiamo vista nelle composizioni video di Gianni Toti Nam Jun Paik Jean Paul Fargier Robert Cahen e di tanti altri che appartengono alla pattuglia elettronica dell'arte contemporanea.

Tuttavia il rigore matematico e le conquiste della fisica teorica e dell'informatica restano per gli artisti, il retroterra in gran parte misterioso (accessibile in piccola parte) di una serie di operazioni che si fanno con l'aiuto delle mac-

chine. Forse la sfasatura tra l'immaginazione scientifica e la sua immissione in strutture di alta tecnologia e l'invenzione strettamente individuale di ciascun autore di videografe è impossibile da colmare. Per ciò a Locarno si è notata una difficoltà evidente nello scambio di culture diverse. Una volta restituito a ciascuno il suo hardware del ragionamento al cervello umano (Centi miliardi di neuroni ramificati come alberi di filamenti che si trasmettono messaggi di natura elettrica e chimica) e l'inflazione dei processi naturali per associazione di idee alle recentissime macchine «neuromimetiche» scandagliate da una matema-

tica francese Claire Remy durante i dibattiti hanno preso una rincorsa così rapida verso la definizione di un mondo umano perfettamente integrato con i progressi della ricerca scientifica che un momento di pausa, nell'illusione scienziata di onnipotenza finiva per imporsi. Lo ha inserito la voce lenta e pacata di Gianni Mattioli l'unico fra gli uomini di scienza a Locarno, che abbia fatto emergere nelle analisi la dimensione della politica fuori dai sogni e lontano dalle ideologie.

Mattioli ha rimesso in primo piano la coscienza del limite, nella capacità di progetto e di trasformazione della natura da parte dell'intelligenza umana. Ha ricordato che la natura non sia umana che naturali, non sono illimitate. Molte operazioni si sono rivelate più distruttive che costruttive. Ci è voluto tempo per capirlo. Naturalmente Mattioli è stato accusato di oscurantismo. Ma chi e che guarda all'indietro?

Chi apre gli occhi sullo stato di emergenza attuale che impone una svolta di civiltà, o chi lavorando di scienza e di tecnologia torna a una fiducia magica o mistica nell'antropocentrismo? Mattioli ha insistito «Di fronte alla desertificazione all'effetto serra alla riduzione della lente di ozono all'avanzata delle malattie degenerative che torna ad accorciare le possibilità medie di vita il sapere scientifico, in questo contesto storico, è un arma spuntata». Ed ha aggiunto «È diventato illusorio pensare che lo sviluppo della ricerca possa essere corretto in corso d'opera se il bilancio rischi benefici risulta sfavorevole». I limiti ormai sono evidenti nello stesso patrimonio tecnico di cui disponiamo. Avremmo bisogno di modelli complessi per risolvere i problemi elencati sopra. Invece secondo Mattioli nell'ultimo secolo di storia della fisica si è coltivata l'illusione che i fenomeni complessi siano riconducibili ai comportamenti elementari mentre i fenomeni complessi della termodinamica sono rimasti trascurati.

In Mongolia Trovata una «tomba» di piccoli dinosauri grandi come pecore

Una missione congiunta cina canadese ha annunciato di avere ritrovato una fossa comune con i resti di diversi piccoli di dinosauro della grandezza di una pecora che avrebbero trovato la morte sotto una tempesta di sabbia nelle sconfinata pianure della Mongolia interna circa 75 milioni di anni fa. Si tratta di piccoli dinosauri, una specie vegetariana che per la prima volta risulta che visse in forma gregaria. Sono stati recuperati cinque crani di piccoli un seto è venuto alla luce negli ultimi giorni e si presume che ve ne siano diversi altri. Vicino ai piccoli, sono stati trovati i resti di un animale adulto che da vivo aveva le dimensioni di un grosso toro. Lo ha riferito in una conferenza stampa nella

capitale cinese uno dei capi della missione Philip Currie del museo di paleontologia di Turrel nell'Alberta Canada. Secondo Currie i piccoli pinacosauri avevano cercato riparo contro la tempesta di sabbia a ridosso di una grande duna ma rimasero sepolti dalla tempesta o dall'improvviso cedimento della duna. Nel corso della stagione di scavi sono stati trovati i resti di altri 50 dinosauri con i loro nidi e di 40 altri animali mammiferi tartarughe e lucertole. La zona di Bayan Manduhai nella Mongolia cinese costituisce una delle zone della terra più ricche di fossili di dinosauri. Alla conferenza stampa il prof. Currie ha mostrato anche un uovo quasi intatto del la lunghezza di circa venti centimetri.

Mondiali «Suspendete quelle delibere»

Con una lettera inviata al sindaco Pietro Giubilo, al segretario generale del Campidoglio e al presidente della commissione lavori pubblici, il consigliere comunale del Pci Piero Rossetti ha chiesto l'immediata convocazione della commissione e la sospensione di tutte le delibere sul Mondiale adottate dalla giunta il 2 agosto scorso. Rossetti, vicepresidente della commissione, ricorda che «la giunta ha approvato delibere relative al carnevale mondiale per 954 miliardi, contravvenendo alle procedure previste dal regolamento comunale e agli impegni politici che prevedono, in caso di provvedimenti straordinari da assumere con il 140, il preventivo assenso della commissione». Dopo aver violato questi due impegni regolamentari, sostiene Rossetti, la giunta non può far altro che rimettersi al giudizio della commissione e sospendere i massicci appalti cui ha dato il via.

Dal Campidoglio, con un comunicato, replicano che il problema «è stato ampiamente dibattuto» e che le decisioni della giunta sono solo «formalizzazioni». Ma le proteste sulle previste opere per i Mondiali non vengono solo dal Pci. Con un suo comunicato, il Comitato dei cittadini di piazza Mancini e del Flaminio contesta nel merito le scelte del Comune, «non rispondenti allo stato dei luoghi e delle strutture esistenti e di nessuna utilità per lo snellimento del traffico». Per il Comitato, invece, occorre dare la precedenza alla viabilità pubblica, non inquinante e su rotta, realizzando opere veramente necessarie per i Mondiali e per una migliore qualità della vita dei cittadini romani.

Il decreto del ministro Mammi Il governo ordina di installare gli apparecchi entro novanta giorni

Mai il telefono a casa in 3 mesi

In arrivo una valanga di multe per la Sip

Anche con il nuovo decreto Mammi, che stabilisce un massimo di tre mesi (e di due dal prossimo anno) per avere l'allaccio del telefono, a Roma cambierà ben poco. Alla Sip promettono di abbassare un po' i tempi di attesa (che ora variano tra mesi e anni), ma l'azienda non riuscirà, almeno fino al '90, a rientrare nei limiti fissati dalla legge. E allora? Tante multe per la Sip e ancora attese per i cittadini.

STEFANO DI MICHELE

Non ci sono speranze: a Roma la Sip non ce la farà mai a rientrare nelle norme fissate dal decreto Mammi che scatterà dal primo ottobre. Mai, per l'anno in corso, riuscirà ad allacciare un telefono entro novanta giorni. E le speranze che ricuperi l'anno prossimo quando il tempo fissato dal decreto scenderà a sessanta giorni, sono ancora più vane. Meglio non andrà, è sicuro, con l'invito a riparare il telefono in 48 ore. Attualmente, ci vogliono, nella capitale, almeno 5-6 mesi per avere una linea, e spesso i tempi diventano ancora più lunghi. «Contiamo di riuscire, entro l'anno, a scendere entro i 4 mesi - dicono alla Sip regionale - e per il nuovo anno a 3». Quindi, se va bene, si

aspetterà un mese in più rispetto ai termini fissati dalla legge. Sul capo della Sip capitolina dovrebbe quindi piovere una valanga di multe previste, in caso di non rispetto dei tempi fissati, dal decreto Mammi del ministro.

Roma è la città in cui la Sip spende di più (circa 7 milioni e mezzo per utente), ma dove il servizio rimane da anni saldamente ancorato a livelli incredibilmente scadenti. C'è di tutto: dalle indagini della magistratura alle file negli uffici reclami, dai tempi biblici per avere un allaccio al mistero inspiegabile del criteri con i quali questi allacci vengono decisi. Del resto, l'attuale media di 7 mesi è piuttosto aleatoria. Capita anche di aspettare anni. «Io ho fatto la domanda



Il centro Sip in Santa Maria in Via. L'azienda dei telefoni avrà tempi fissati per rispondere agli utenti pena una multa

Il 7 luglio dell'anno scorso - racconta Elsa Caroli, una utente sfortunata - Dopo 6 mesi ho saputo che la mia richiesta non esisteva più: cancellata, scomparsa. L'ho rifatta e mi hanno garantito che a maggio avrei avuto il telefono. Maggio è passato e non è successo niente. Ora parlano di novembre, forse dicembre. E tutto questo l'ho dovuto cercare da me. Dalla Sip mai una comunicazione. E basta pensare che a me il telefono serve per lavoro. Una signora di Casalotti ha invece battuto ogni record, ed è stata costretta per 5 anni a rincorrere il sospirato telefono. Ma a lamentarsi sono an-

La situazione nella capitale Mesi e anche anni di attese E l'azienda già annuncia: «Impossibile rispettare i tempi»

che uffici e aziende. Una protesta guidata dagli stessi dirigenti dell'associazione industriale.

A Roma, gli abbonati alla Sip sono circa 1 milione e mezzo. Dall'inizio dell'anno sono stati fatti 54 mila nuovi allacci, ne restano in attesa in 18 mila. Un lieve miglioramento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando gli allacci fatti erano 50 mila e le domande in attesa 19 mila. Ma per il resto, il rapporto tra la città e la Sip rimane tormentato, costellato di proteste e disservizi, con scatti addebitati ad altre bollette, linee che cadono improvvisamente, comunicazioni che crollano. Roma, per ammissione della stessa azienda dei telefoni, è forse la situazione più disastrosa d'Italia. «In realtà - si difendono alla Sip - su 100 reclami soltanto una decina hanno un qualche fondamento». E intanto i suoi dirigenti giurano e si impegnano, ma solo per i prossimi anni. C'è il progetto per «Roma città cabala», con l'informaticizzazione della rete cittadina, e per il '92 si promettono allacci rapidi in due settimane per l'utenza privata e di una per quella di affari.

E fino ad allora? Nessuno vuole dire di più. Dall'anno scorso è partito un piano che in cinque anni, con un superinvestimento di 2350 miliardi dovrebbe portare la rete della capitale a livelli europei. Ma pare proprio che i tempi previsti dalla direzione regionale della Sip sono destinati a scontrarsi con la volontà del ministero. «Questa normativa - dicono presso la direzione di via Cristoforo Colombo - non è contro di noi. L'abbiamo fortemente voluta, insieme agli utenti». Ma se non riuscirà ad adeguarsi ai tempi? Qui le braccia si alzano al cielo, come a dire: «Vedremo, di più non possiamo fare».

Comunque, per arrivare ai livelli delle altre capitali europee, forse non basteranno neanche tutti gli anni da qui al '92 né gli oltre 2 mila miliardi di spese previste. A Parigi, ad esempio, per un nuovo allaccio si aspetta in media 48 ore (ore, non giorni o mesi), e a Londra dai 3 giorni alle 2 settimane, mentre a Bonn appena qualche giorno di più. E a nessuno capita mai di rimanere anni con una domanda persa in qualche ufficio e con il telefono diventato improvvisamente muto senza una ragionevole spiegazione.

Si «spogliano» i monumenti restaurati

Mentre la città si spopola per l'esodo di agosto, sotto gli occhi dei turisti e dei (pochi) passanti riappaiono alcuni dei più grandi monumenti dell'epoca romana classica rimasti per anni nascosti dalle impalcature tirate su per consentire i necessari lavori di restauro. Nella foto, scaltrezza Terzi, la colonna Traiana mentre viene «spogliata». Gli altri due monumenti che stanno lentamente riapparendo sono il groviglio di assi e sostegni metallici sono la colonna Antonina e l'arco di Costantino. Sperando che lo smog non renda necessari nuovi restauri già tra pochi anni.

Eroina: un morto ed un uomo in coma

Con gli spacciatori abituali fuorché e la conseguente difficoltà a trovare «roba sicura» sulla piazza, agosto per i tossicodipendenti è un mese nero. Proprio ieri un ragazzo di 21 anni è morto ed un uomo di 41 è stato ricoverato in ospedale in coma profondo. Il primo, Claudio Palavanti, è stato trovato agonizzante sul pianerottolo di un palazzo in via Tardini, al quartiere Aurelio. Non si era buccato il catabasso a lui non c'era la siringa, ma probabilmente vi era stato trasportato dopo essersi sentito male altrove. Una ragazza che abita nel palazzo ha chiamato un'ambulanza, ma Palavanti è morto durante il trasporto in ospedale. Arcangelo Mammola, 41 anni, è stato invece trovato svenuto in un'auto parcheggiata in via Gregorio VII. Neppure lui aveva accanto la siringa, ma sul braccio destro recava i segni di una iniezione recente. L'uomo, che è cittadino olandese pur essendo nato a Roma, è in coma profondo all'ospedale Santo Spirito. I sanitari dicono che è probabilmente rimasto vittima di un avvelenamento provocato da un cocktail di eroina ed altre sostanze stupefacenti.

Montalto, Trabacchini (Pci) polemizza con Ruffolo

La decisione del governo di costruire a Montalto di Castro, accanto all'impianto ex nucleare, un altro mega impianto polibombabile di oltre 3000 megawatts non è il modo migliore per risolvere i problemi energetici del paese, perché così facendo si creeranno solo difficoltà all'avvio del nuovo piano energetico nazionale. Lo ha dichiarato ieri il deputato comunista Quarto Trabacchini, polemizzando col ministro per l'Ambiente, il socialista Giorgio Ruffolo. «Vicino Montalto, a Civitavecchia, sono già installati impianti per 4000 megawatts - ha detto - Solo chi vede qualche «affare» dagli 8000 miliardi previsti può essere d'accordo con la scelta del governo. Il dovere del ministro Ruffolo sarebbe quello di bloccare ogni decisione e di affrontare una seria verifica rispetto all'impatto ambientale del mega impianto».

A Ferragosto alcuni negozi rimarranno aperti

novisti fanno parte di «Quelli della domenica», un comitato che raccoglie 21 esercizi del centro storico.

Arrestati dalla polizia con cocaina e soldi falsi

Alla vista dei poliziotti hanno provato a disfarsi di un pacco che «scottava» gettandolo sotto un'auto in sosta, ma gli agenti del commissariato Eur-esposizione non hanno avuto difficoltà a recuperare l'involto, contenente ben 300 grammi di cocaina e 100 mila lire. Il neocostante Nicola Mazza, di 41 anni, e Viviana Buccì, di 29, in casa di Muzza, in via Dante Alighieri 11, a Pomezia, nel corso di una perquisizione sono poi saltati fuori 22 milioni in biglietti da 50 mila e da 100 mila falsi, altri milioni veri ed una baionetta militare.

«C'è una bomba in via del Tritone» Falso allarme traffico bloccato

Bloccata via del Tritone per falso allarme di bomba. Una telefonata anonima al 113, con l'annuncio di una bomba in via del Tritone ha provocato ieri pomeriggio l'interruzione del traffico per mezz'ora. La bomba era stata segnalata a bordo di una lancia Thema parcheggiata sulla destra di via del Tritone, verso piazza Barberini, tra via del Nazareno e largo Tritone. L'anonimo aveva avvertito che nell'auto vi era una bomba da viaggio di grosse dimensioni piena di esplosivo e plastica che sarebbe esplosa da un momento all'altro. È scattata l'emergenza e la polizia ha bloccato il traffico. Gli artificieri hanno aperto l'auto con estrema cautela e nella borsa da viaggio hanno trovato solo indumenti da mare.

GIANCARLO SUMMA

L'assessore ha già speso i fondi Non ci sono più soldi Niente teatro nell'Orto

Un film già visto. Come l'anno scorso, sul finire di stagione, le manifestazioni della «ju» Estate romana dell'ex assessore Gatto rischiano di morire per mancanza di fondi. A farne le spese sarà, quest'anno, l'Orto Botanico. Non è ancora finita la rassegna dei comici che già saltano gli appuntamenti successivi. Dall'assessorato nessuna voce incoraggiante. E Gatto, stavolta, ci ha proprio lasciato lo zampino.

ANTONELLA MARRONE

«Sono indignata - esclama Carmen Pignataro dell'Associazione Teatrale La Maddalena - ho saputo, non più di venti giorni fa, che Gatto ha speso per quest'estate molto più di quanto era stato preventivato. E a noi ci chiedono, adesso, di fare i nostri sei giorni di programmazione a rischio». Che cosa significa per La Maddalena (ma anche per il Gran teatro e l'Endas che avrebbero dovuto coprire altri venti giorni di programmazione al Gianicolo) fare gli spettacoli a rischio? Significa che i fondi attualmente non ci sono e che i soldi arriveranno a fine anno, in epoca e il bilancio. Se arriveranno, perché non è affatto sicuro che ce ne siano a disposizione. In caso peggiore (e più probabile) le associazioni non vedranno una lira. Eppure oggi dovrebbero impegnarsi a fare comunque gli spettacoli sperando in un buon incasso.

Le socie della Maddalena non sono nuove a questo tipo di esperienze. Sempre all'Orto botanico l'anno scorso si videro ridurre le serate dalle dieci iniziali a tre nel giro di pochi giorni. «È sicuro che noi non faremo niente - continua la Pignataro - ho già telefonato alle artiste per disdire gli impegni. Io capisco che il sipario del Gianicolo si chiuderà sulle risate della rassegna dei comici. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato.

che il deficit finora è già superiore al miliardo... che cosa si può sperare?».

Dunque sicuramente sei dei ventiquattro giorni ancora da coprire all'Orto botanico, quelli che vanno dal 30 agosto al 4 settembre, non si faranno. Lucia Poli, Pina Degli Esposti, uno «staff» di giovani attrici comiche ed Elsa Piperno sono state tutte bloccate in tempo. Che cosa faranno gli organizzatori della rassegna teatrale Gran teatro per i giorni che spettano loro (dal 17 al 29 agosto)? Saranno disposti a rischiare visto che lo sponsor appare dubbio (così dicono in assessorato) e che eventuali «spiccioli» promessi da Gatto non salteranno mai fuori? E i posti dell'Endas che già durante la conferenza stampa per la presentazione del progetto questionarono su aspetti piuttosto prosaici, come un eventuale aumento di contributo, terranno lo stesso di far ridere poetando? Le possibilità che vogliono rischiare sono davvero poche. Così il sipario del Gianicolo si chiuderà sulle risate della rassegna dei comici. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato.

Anche quattro romani a bordo dell'aereo «Non pensateci più, siete a casa» Rientrati i superstiti del Nilo



«Sei abbronzato lo stesso, non pensarci più. Sei di nuovo a casa». Poche parole, poi un abbraccio, le lacrime. L'incubo è finito. Quando ieri sera all'aeroporto di Ciampino è atterrato il Dc con a bordo otto dei 35 italiani sopravvissuti al naufragio della motonave «Nubia» avvenuto mercoledì sul Nilo, ad attendersi c'era una folla di amici e parenti. I giornalisti sono stati tenuti lontani da un cordo-

ne di polizia, come avevano chiesto espressamente i superstiti, stanchi per il lungo viaggio da Luxor ed ancora sotto shock. Degli otto sbarcati a Ciampino, quattro sono romani: Valentina Lo Faro (a destra nella foto, mentre abbraccia un parente), Maria Rosaria Salzer, Vittoria Ciampi, Maria Meneghini. Gli altri sono Emanuele D'Amely e Francesca Matteucci, di Mola di Bari, e Riccardo Mica-

TEMPIETTO Pianoforte contro il solleone

Ferragosto nel cuore di Roma. Lo propone il Tempietto con tre serate nella Basilica di San Nicola in Carcere, tra il Teatro Marcello e il Tempio di Vesta. Domani (ore 21), domenica (ore 18) e lunedì (ore 21) un minifestival del pianoforte potrà lenire gli effetti del caldo a romani rimasti e turisti arrivati. Ad aprire i concerti sarà la pianista giapponese Tomoko Ariyuki (Beethoven); domenica sarà la volta di Cinzia Bartoli (Schumann e Chopin); infine cinque pianisti si misureranno, lunedì, con Chopin: Barbara Folcini, Carlo Tarnassia, Luciana Belardi, Sergio Bernardini e Ugo Bonesi.



«Metropolis» di F. Lang

STASERA L'isola in Fiesta messicana

Isola Tiberina. Omaggio all'America latina. Film: *Frida, naturalezza viva* (Messico 1984), regia di Paul Le Duc, vers. org. con sott. ital.; video: serata dedicata a Cuba con 10 filmati; spettacolo: «Fiesta Mexicana» gruppo di ballo folcloristico. Ingresso L. 8.000.

Arena Kristall. Ore 21 la compagnia Giocosa Accademica presenta *Francesca da Rimini* da Antonio Petito, adattamento e regia di Gianni Pontillo.

Enlitha. Oggi in programma nello spazio dell'Eur il film *Metropolis* e *La casa*.

SUCCEDE A... L'Arena e l'Imperatore

Scelte ardite in questa Roma anticologica. C'è infatti chi non pensa solo alla paginotta quando pensa al cinema, ma guarda anche alla qualità, o quantomeno allo stimolo culturale o ricreativo che può fornire un film «inedito», poco visto. Magari un'opera prima. E' il caso dell'Arena Mexico in Via di Grottarossa che tirerà avanti fino a tutto settembre. Tra i film ci sono proposte popolari, familiari (gli organizzatori puntano a farne un'arena di quartiere), ma anche idee originali. Ad esempio ogni martedì ci sono film in originale con i sottotitoli e ogni week end film di registi italiani esordienti o, comunque, alle prime esperienze. Scelta ardua, dunque, trattandosi di agosto. Ma la città appare solo semivuota fino ad oggi. Così chi per obbligo, chi per snobberia rimarrà a Roma da oggi fino a Ferragosto compreso, potrà vedere il film di Nico D'Alessandria *L'imperatore di Roma*, girato nel 1987. Storia di ordinaria follia, la definisce l'autore che si è ispirato alla vita di un barbone del centro di Roma, Gerardo Sperandini, che interpreta se stesso e racconta, appunto, la sua storia. Un «matto» che la

società ha rinchiuso nel manicomio criminale di Aversa per due anni. Ne è poi uscito (in quel periodo ha appunto girato il film), ma dopo pochi mesi è stato di nuovo arrestato e ritenuto malato di mente. D'Alessandria, 46 anni, molti dei quali passati nel mondo dei documentari, ha avuto cento milioni di contributi statali per girare il film. Lo ha fatto in trenta giorni, in bianco e nero.

Tra gli altri «esordienti» l'arena Mexico proporrà nel corso del mese *Viaggio in città* di Egidio Eromco e Sandro Cecca (il 22 agosto) e *Come dire* e *A fior di pelle* di Gianluca Fumagalli.

ORTO BOTANICO Sabina Guzzanti e l'umorismo fiorentino di Daniele Trambusti

Due ospiti, questa sera, all'Orto Botanico (che è via...). Tornerà con il suo *Tempo restringe* Sabina Guzzanti con due stagioni di successo alle spalle e l'approdo in televisione (*Araba Fenice*) e al cinema ne *I cammelli di Giuseppe Bertolucci* (ancora in lavorazione). I personaggi della Guzzanti sono ormai piuttosto noti: c'è la D., romana che trasmette da Radio Torre Tazza, la cantante Matilde, la suora, la chiromante di una tv privata. Tutte parlano un italiano precario, risultato di contaminazioni linguistiche improbabili, condito di neologismi demenziali atti ad illustrare le minute riflessioni esistenziali di questi personaggi. Molto simile nella vita quotidiana (almeno così narra la leggenda), sulla scena Sabina Guzzanti tira fuori una bella grinta.

Altro ospite è Daniele Trambusti. Di scuola fiorentina, ha un «padrino» che si chiama Paolo Hendel, ha lavorato molto in teatro con spettacoli suoi o scritti a quattro mani, come nel caso de *Il Castello dei capzari* scritto con David Riondini. Ha partecipato a *La notte di San Lorenzo* di Taviani e *Era una notte buia e tempestosa* di Alessandro Benvenuti.



Sabina Guzzanti

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO. Via del Rio 19 Tel 0773 762846 L. 7.000
Lo striscione di Michael Ritchie - BR (20.30-23)

OSTIA

LIDO BEACH (Lungomare Toccarelli accanto al pontile) L. 3.000
Paccato che sia una cagnaglia di A. Blasetti (20.30-23)

FORMIA

MIRAMARE Via Virvuro Traversa Sarinola Tel 0771 21505 L. 5.000
Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders DR (18.22)



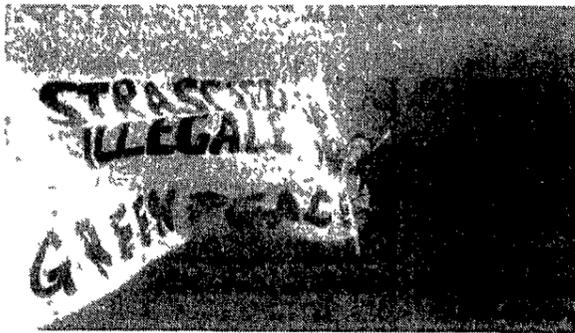
Un'estate al mare

Un «Bucaniere» in difesa dei pesci

È partita a Santa Severa l'operazione di Greenpeace contro la pesca a strascico 180 massi contro le reti

SILVIO SERANGELI

SANTA SEVERA È mezzo giorno in punto quando la gru della «Ecolroma» deposita in mare il primo cubo di cemento. Sull'imbarcazione della «Castalia» spicca lo striscione di Greenpeace «Stop strascico illegale».



reli altri hanno abbandonato la zona «Vogliamo salvare con questo sistema le praterie di Posidonia, un'alga che offre protezione e nutrimento ad una quantità impressionante di organismi».

«Ecolroma» scarica in mare il secondo masso. Nello specchio di mare si fa festa, si avviano altre imbarcazioni.

Due momenti dell'operazione «Bucaniere» condotta dai militanti di Greenpeace...



Table listing various venues and events like SPERLONGA, SCAURI, MINTURNO, ANZIO, S. MARINELLA.

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni Via dell'Iroscolo 200, fino alle 24.



PISCINE

La Nocetta. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62.58.952 e 53.11.102. Piscina scoperta. Labbramento mensile è di lire 70.000 più iscrizione Scuola di nuoto.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione Castell. Lavinio continua Festa Unità Federazione Frosinone. Fiuggi Festa Unità ore 20.30 dibattito «Gestione terme» (Zaffagnini).

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch con Jason Bateman - A Tel 426778 (17.22.30)

CINEMA

REALE L. 8.000 Blade Runner con Harrison Ford - FA Piazza Sonnino 15 Tel 5810234 (17.30-22.30)

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottorossa, 37 L'Imperatore di Roma (21-23)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Le diavolerie di una moglie infedele - E (VM18) Piazza G. Pape Tel 7313306 (17.22.30)

CINEMA D'ESSAI

NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Lianna (17.22.30) Via Merry Del Val 14 Tel 5816235

CINECLUB

CINEPORTO L. 5.000 ARENA Per favore non morderti il collo Amore al primo morso di S. Dragotti SALA Animal house di J. Landis (versione originale) (21.30) The Incredible Shrinking Man (23)

FUORI ROMA

FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 SALA A Pazzi da legere con John Can dy regia di Mark L. Lester (17.22.30) Tel 9420479

DEFINIZIONI

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Sarcuro, S: Sentimentale, SM: Storico Mitologico, ST: Storico

SCELTI PER VOI

LA STORIA DI AJAJA KLJACINA CHE AMO BENZASPOBARS! «Scongelato» dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso.

PROSA

ANFITRATTO QUERCIA DEL TABARO (Passaggiato del Gianicolo - Tel 575027) Alle 21.30 Anfitratto di Plauto, con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonni, Regia di Sergio Ammirata

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel 3601752) Da lunedì 5 settembre presso la segreteria dell'Accademia sono a disposizione abbonamenti per tutti gli ordini di posti per la stagione concertistica 1988/89 al Teatro Olimpico

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

FRANCESCO PELOSI TENORE - PITTORE nell'ambito delle manifestazioni culturali indette dalla "Pro Loco" di Esperia (FR), sarà presente DALL'11 AL 15 AGOSTO con una sua mostra personale di pittura intitolata "OMAGGIO AD ESPERIA"

Viaggio
a Croda con i Gemelli Ruggeri. Grande successo a Roma per lo spettacolo dei due comici insieme al «silenzioso» Vito

Donizetti
dimenticato torna a Martina Franca: è andato in scena «Maria di Rohan», un'opera poco nota piena di passioni e politica

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Esce a Mosca la seconda parte de «I figli dell'Arbat»
Parla Anatolij Rybakov, lo scrittore che scuote l'Urss

1934, l'assassinio diventa di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA



Da sinistra, Kaganovic, Ordzonikidze, Stalin, Voroshilov e Kirov il giorno del cinquantesimo compleanno di Stalin

MOSCA. Anatolij Rybakov, l'autore de «I figli dell'Arbat», sta per arrivare in Italia, in occasione della pubblicazione del libro nel nostro paese, che sarà edito da Rizzoli. Sarà, giustamente, un avvenimento politico e letterario.

Il romanzo ebbe - com'è noto - una storia travagliata. Era già pronto nel 1966 e Tvardovskij, allora direttore di *Novij Mir*, ne aveva annunciato la pubblicazione. Ma la destalinizzazione kruscioviana era già stata bloccata. Nikita Sergeevic era ormai in pensione da due anni e la restaurazione brezneviana cominciava appena ad essere percepibile. Passano gli anni e Anatolij Rybakov continua a lavorare. Il romanzo si arricchisce di una seconda parte. Nel 1978 è la rivista *Dnyabr* ad annunciare la prossima pubblicazione. Anche questa volta non se ne farà nulla. Il romanzo aspetterà altri 9 anni e i lettori sovietici verranno ancora defraudati di un indubbio capolavoro.

La ragione di tanto accanimento contro quest'opera (del resto non unico bersaglio della censura di quegli anni) la scoprirà in tutta la sua ampiezza chi leggerà il romanzo. Qui basterà dire che i personaggi principali, simbolici e reali al tempo stesso, sono sette ragazzi e ragazze della celebre via Arbat, i cui destini si incrociano nel «fatale» 1934. Un anno che sarà di svolta, che si apre con il XVII congresso del partito e che si chiude, il primo dicembre, con l'assassinio di Kirov.

In questo romanzo, tra storico e autobiografico, Rybakov accumula un'impressionante serie di indizi che conducono a una sola conclusione possibile: Stalin fu l'organizzatore diretto, non solo l'ispiratore, dell'assassinio di Kirov. Stalin aveva bisogno di un evento di terribile «evidenza» per poter scatenare il terrore contro tutti coloro che avrebbero potuto, prima o poi, chiamarlo a rendere conto delle sue responsabilità per quanto era già accaduto: dal 1929 al 1934.

Singolare - non unica - lampante coincidenza: il primo dicembre 1934 viene ucciso Kirov. Quello stesso giorno la *Pravda* pubblica il testo di una «risoluzione» del governo sovietico che abroga tutte le garanzie processuali e conferisce pieni poteri al capo della polizia politica e a Stalin in persona. Il pretesto è chiaro: si tratta di eliminare ogni ostacolo di fronte alla futura offensiva su larga scala contro «le organizzazioni terroristiche e gli atti terroristici contro i funzionari del potere sovietico». Il testo era già pronto, l'assassinio di Kirov ne consente l'immediata pubblicazione. L'eccesso di zelo e di fretta consegnerà nelle mani degli storici e dei posteri in generale la prova che la stessa mano ha scritto la «risoluzione» del primo dicembre e inviato il *placet* per uccidere l'importante dirigente leningradese. Rileggiamola quella risoluzione, perché ciò che accade «dopo», i milioni di repressi, le migliaia di lager, la mostruosa ondata di assassinii senza processo, i «processi farsa», la sistematica distruzione dell'intelligenza rivoluzionaria, dei quadri dell'Armata rossa: tutto avvenne su quelle basi «giuridiche».

1) Le indagini «sugli atti e sulle organizzazioni terroristiche» debbono essere compiute nel lasso di non oltre dieci giorni. 2) Gli atti di accusa debbono essere consegnati agli accusati 24 ore prima del processo. 3) L'esame degli atti avverrà senza la presenza delle parti. 4) Non sarà ammesso il ricorso in Cassazione contro le sentenze, né la domanda di grazia. 5) La condanna alla pena capitale deve essere eseguita immediatamente dopo la sua enunciazione.

E lasciamola commentare dallo stesso Rybakov, nel dialogo tra il personaggio principale, Sasha Pankratov, e uno dei compagni di esilio in uno sperduto villaggio siberiano sulle rive dell'Angara: «È una legge da tempi di guerra - disse Vesvolod Sergeevic - ma a quanto pare la guerra non c'è. Nessuno stato, nessun potere ha il coraggio di privare l'accusato del diritto alla difesa. Eppure questa risoluzione priva l'imputato non soltanto di un avvocato difensore, ma perfino del diritto di difendersi da solo. Se infatti gli atti accusatori gli vengono consegnati solo 24 ore prima del processo, egli non potrà prepararsi alla difesa. Nessuno prima ha mai osato cancellare il diritto all'appello contro una sentenza. Perché i giudici sono uomini e possono sbagliare. Nessuno ha il diritto di privare l'imputato della speranza nella grazia. Perché senza pietà neppure gli stati possono esistere. Questa risoluzione è peggiore della legge di guerra. Infatti qui non si tratta di assassinii effettivamente realizzati, ma di un terrore espresso in termini generici, contro funzionari del potere sovietico. Caro Sasha, questo è un concetto elastico. Sotto la categoria «terrore» si può includere tutto ciò che si vuole. La categoria «funzionari del potere sovietico» si può allargare a piacimento: a cominciare da Stalin, per finire al contabile del kolchoz minacciato

di botte dal contadino che scopre un falso rendiconto della propria giornata lavorativa. Si tratta di una risoluzione che legittima un'incontrollata liquidazione di persone innocenti e indifese. È una legge che promuove l'illegalità di massa». Il monologo che ho qui riprodotto non fa parte dei *Figli dell'Arbat*, ma del suo seguito, che sta per uscire, di nuovo a puntate, ancora su *Druzhba Narodov*. Si chiamerà: *L'anno 1935 e i successivi* e abbraccerà un periodo di circa 5 anni, dall'assassinio di Kirov fino alla vigilia della seconda guerra mondiale. Anatolij Rybakov vi ha lavorato febbrilmente in questi ultimi anni, quando la speranza di tempi nuovi si è fatta sempre più solida. Sarà la storia del terrore staliniano in atto, mentre i *Figli dell'Arbat* costituiva l'analisi delle premesse «logiche» di quel terrore. E, insieme, la implacabile demolizione di uno tanti miti che tuttora circondano la figura di Stalin: quello che egli fosse diventato, a un certo punto, vittima degli stessi apparati di potere che aveva creato. Altri hanno tentato di svelare il meccanismo interno, la struttura del «convolgimento» del terrore di milioni di persone, vittime e carnefici al tempo stesso. Tra i più lucidi analizzatori di quella tragedia c'è indubbiamente Vassilij Grossman con il suo *Vita e destino* che vide la luce, in Occidente, solo dopo la morte del suo

autore e che è stato anch'esso pubblicato in Unione Sovietica solo quest'anno, a oltre 25 anni dalla sua prima stesura. Grande scrittore, Grossman, forse, letterariamente parlando, più grande di Rybakov. Ma solo quest'ultimo ha tentato l'impresa di raccontare il Terrore «dall'interno» della psicologia di Stalin. Valga, anche qui per tutto il resto, la cristallina descrizione del rapporto tra il dittatore e i suoi apparati, «ricostituita» come un freddo, machiavellico artificio di potere in uno dei più agghiaccianti «soliloqui» di Stalin: «...l'apparato, creato nella lotta per il potere, ancora non può essere strumento del capo. Esso si considera compartecipe della vittoria... Un tale apparato non dev'essere eterno, stabile. Altrimenti finirà per cementare rapporti, costruirà monolitismo e forza... L'apparato dev'essere rafforzato, ma nello stesso tempo occorre estirparvi alla radice ogni autonomia, mutare incessantemente gli uomini, impedire loro di stabilire relazioni reciproche durature. Un apparato che muta senza posa non può guadagnare forza politica autonoma, ma rimane una forza possente nelle mani del capo... Questo apparato, in quanto strumento di potere, dev'essere capace di mantenere il popolo nel terrore, ma di fronte al capo esso, a sua volta, deve tremare...». Profonda e terribile evidenza dei fatti:

fu proprio l'apparato, non più tremante per un terrore che era stato finalmente estirpato, a sbalzare di sella Nikita Krusciov. E furono gli epigoni dell'apparato staliniano, senza Stalin, a guidare l'Unione Sovietica sulla china inarrestabile della stagnazione brezneviana. Le verità di Rybakov non potevano risultare gradite a quegli apparati. Che dispongono ancora oggi di vestali devote e di strenui difensori. Logico che all'apparire dei *Figli dell'Arbat* essi si siano scagliati contro le sue «interpretazioni soggettive della storia», contro «una raffigurazione unilaterale della vita».

Rybakov ha recentemente replicato (sul settimanale *Ogoniok*, presentando *L'anno 1935 e i successivi*) con una citazione di Leone Tolstoj: «Il compito dell'artista e quello dello storico sono del tutto diversi e la discrepanza con lo storico, nella descrizione dei fatti e dei personaggi del mio libro, non deve stupire il lettore. Lo storico e l'artista, nel descrivere un'epoca storica, hanno a che fare con materiali del tutto diversi». E aggiungendo, di suo, questa replica, che sarà utile anche per il lettore italiano: «Un solo libro non può rappresentare la realtà in tutti i suoi aspetti. È questo un compito della letteratura presa nei suoi insieme. Sugli anni Trenta molto è stato scritto (Kataev, Ehrenburg, Shaghinian, Leonov, Malyshev, Krymov e altri). Tuttavia essi descrissero solo ciò che era chiaro (e nessuno, per altro, li accusò per questo di unilateralità). Ma su ciò che era oscuro non hanno scritto. Il vuoto va riempito. Gli attuali libri sugli anni Trenta, insieme a quelli degli autori da me citati, debbono appunto fornire un quadro più completo e obiettivo di quel tempo. E ora vorrei parlare di altre obiezioni. La non ignota Nina Andreeva, nel suo non ignoto articolo sul noto giornale *Sovetskaja Rossija* mi ha attribuito quanto segue: «L'autore dei *Figli dell'Arbat* A. Rybakov, ha riconosciuto apertamente che singoli temi sono stati da lui mutuati da pubblicazioni dell'emigrazione». Ho chiesto immediatamente al giornale una pubblica risposta a due domande: 1) Dove, quando, a chi io avrei dato tali riconoscimenti? 2) Quali temi ed a quali fonti dell'emigrazione io avrei mutuato per il mio lavoro? Invece di una risposta pubblica ne ho ricevuto una privata dalla stessa Nina Andreeva. Alla prima domanda costei ha risposto così: «In una trasmissione televisiva dello scorso autunno, nel corso di una discussione che aveva per tema il nostro non lontano passato storico e le opere che ne trattano, uno dei partecipanti disse che in un incontro con i lettori moscoviti lei non negò di avere utilizzato fonti straniere». Chi è «uno dei partecipanti»? Qual è il suo nome e cognome? Quale fu «una delle trasmissioni»? Quando fu trasmessa? Di quale mio incontro si è trattato? E, infine, avrei «mutato argomenti» oppure «utilizzato fonti»? Di tutto ciò nulla vi è nella risposta di Nina Andreeva e la risposta alla mia seconda domanda ha lo stesso carattere evasivo. Insomma è un trucco ben noto. Da molti anni lo usano i critici Kozhinov, Umov e Bondarenko. (...) Ma, tornando al romanzo, voglio dire: quale che sia stato quel tempo, è stato il nostro tempo. Nostre furono le perdite e i risultati, delusioni e speranze. Il passato non può essere cambiato e neppure ritornare indietro passiamo. Possiamo soltanto trarre da esso lezioni e trasmetterle ai posteri nella nostra esperienza, affinché non ripetano i nostri errori. Per il futuro dei nostri figli saremo noi a rispondere.

McCartney difende Lennon
«Contro di lui solo calunnie»



L'ex Beatle Paul McCartney (nella foto) si è ieri lanciato in una appassionata difesa di John Lennon dopo la pubblicazione degli estratti di una nuova biografia in cui il musicista assassinato otto anni fa a New York viene descritto come «un omosessuale drogato sull'orlo della pazzia». Il libro *The lives of John Lennon*, è opera dell'americano Albert Goodman, un ex insegnante di inglese di 60 anni che sostiene di avere interpellato oltre 1200 persone per quella che lui definisce la più documentata biografia mai scritta sull'ex Beatle di Liverpool. «Spero con tutto il cuore che il pubblico boicotti questo libro - ha affermato Paul McCartney - è un insulto alla memoria di un grande uomo, a volte imprevedibile e eccentrico ma dal punto di vista umano una grande persona». Brani della nuova biografia sono già stati pubblicati negli Stati Uniti e dal quotidiano inglese «Daily Mail». Il John Lennon presentato da Albert Goodman è un uomo insicuro, tormentato, a volte cattivo. L'autore della biografia sostiene tra l'altro che Lennon ebbe una lunga relazione con Brian Epstein, il manager dei Beatles, e che dopo lo scioglimento del quartetto, quando viveva a New York, John consumava eroina, picchiava la moglie Yoko Ono e «fu più volte sul punto di precipitare nel baratro della pazzia». Paul McCartney afferma invece che pochi come lui, ad eccezione dei familiari più stretti, lo conoscevano. «Non era affatto omosessuale anzi posso garantire che gli piacevano molto le donne - ha concluso Paul McCartney - per quanto riguarda poi gli stupefacenti dopo la nascita di suo figlio Sean non toccò mai più un grammo di droga, anzi spesso esortava gli amici a seguire il suo esempio. Spero che queste mie parole siano di conforto alle molte persone che sentono la sua mancanza e che gli hanno voluto bene».

Gelmetti e Haydn hanno chiuso il «Cantiere»

Grande successo di pubblico l'altra sera per il concerto della Deutsche Kammerphilharmonie e del coro del Dipartimento di pedagogia musicale della scuola superiore di musica di Graz che ha concluso le manifestazioni del Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano. Il concerto, diretto dal maestro Gianluigi Gelmetti, si è tenuto nel cinquecentesco tempio dedicato a San Biagio. Applauditissimi i solisti Amelia Feller, soprano, Maurizio Comencini, tenore e Natale De Carolis, basso, che si sono esibiti nella *Creazione* composta da Haydn nel 1798. La Deutsche Kammerphilharmonie è una delle migliori formazioni giovanili europee ed è stata impegnata in alcune esecuzioni di notevole rilievo come *English Cat* di Hans Werner Henze e *Kassandra* di Peter Michael Hamel.

È morto Fidler, la voce di Hollywood

Jimmie Fidler, l'ultimo del celebre gruppo di maleinque di Hollywood di cui facevano parte anche Louella Parsons, Edda Hopper e Walter Winchell, è morto all'età di 89 anni al Westlake Community Hospital a Westlake in California. Fidler, che guadagnava 250mila dollari l'anno già nel 1950, aveva, al massimo della popolarità, una audience radiofonica di 400 milioni di persone la settimana su 496 diverse stazioni radio del paese mentre la sua colonna di pettegolezzi su attori, attrici, registi e produttori di Hollywood veniva pubblicata simultaneamente da 360 giornali. Solo Winchell, all'apice della carriera, riuscì a superarlo per l'ascolto, ma mai per l'incisività delle graffianti critiche cinematografiche e per i pettegolezzi al limite della querela. In un'intervista al «Los Angeles Times», quattro anni fa, Fidler aveva rivelato che il suo segreto professionale era stato l'esercizio di segretarie dalle orecchie lunghe sparse in tutte le case di produzione e tutti gli uffici di Hollywood che gli fornivano le «soffiate» dietro compenso che andavano dai 25 ai 100 dollari a seconda della appetibilità della notizia.

Un nuovo ballo scandalizza l'America di Bush

Mentre Bush presenta un programma elettorale conservatore e puritano, i giovani americani scoprono una nuova danza che riesce a scandalizzare la maggior parte dei genitori: il «Da Butt», un ballo dalle movenze provocanti i cui passi si chiamano «Ronald Reagan», oppure «Muoviti come la ragazza bianca e Popeye». Fra i genitori più conservatori girano voci allarmate: giurano che alcuni danzatori di «Da Butt» giungano anche a spogliarsi sulla pista in preda ad esaltazione. Alla maggior parte dei disc jockey che organizzano feste viene esplicitamente chiesto di evitare questa danza scandalosa. Gli adolescenti americani sembrano invece molto divertiti. Il Jitterbug dei loro nonni in fondo non era forse finalizzato a mostrare le giarrettiere? Intanto ogni notte vengono inventati nuovi passi: la fonte di ispirazione più corrente sono i video delle canzoni. Molti si ispirano ai video *I wanna dance with somebody* di Whitney Houston e *Just got paid* di Johnny Kemp. Ma la canzone preferita è ovviamente *Da Butt* degli E.U. un gruppo di Washington che ha cominciato suonando nei go-go: i concerti in cui il pubblico va solo per ballare.

ALBERTO CORTESE

La Scala a Seul vince una medaglia d'oro

Il «via» alla tournée in Estremo Oriente. La festa per le Olimpiadi con «Turandot» e poi il Giappone: Tokio ha già speso 25 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

SEUL. Sono quattrocento Sono gli addetti della Scala arrivati a Seul, con due jumbo Alitalia al seguito stracarichi di scenografie, strumenti, costumi. Sì, questa volta in Corea del Sud è sbarcata *Turandot* ed è sarò proprio la sua voce a dare il via ai grandi festeggiamenti per la 24ª Olimpiade. Il governo della Corea del Sud che in questi giochi ha investito

tutta la sua precaria immagine ha deciso di aprire la propria era olimpica volando alto: e affidando al più importante teatro lirico del mondo una culturale che farà da contorno, per oltre due mesi, ad atleti, medaglie e curiosi. Si sono rivolti a Milano, ma si sono rivolti anche all'Urss e alla Francia e dall'Urss hanno pro-

gressivi ed irritanti, consistenti gruppi di poliziotti in divisa e lunghi manganelli. Qui è arrivata la Scala a far prima tappa di una tournée in Oriente che la vedrà anche sul palcoscenico di Tokio e di Osaka. E qui ieri Lorin Maazel ha alzato la bacchetta sulla prima prova della *Turandot* e si sono sentite le voci di Ghena Dimitrova, di Giuseppe Giacomini, di Walter Gullino, di Paul Bliska. L'attesa per la prima del 16 agosto sembra essere molto grande, i biglietti sono andati a ruba in poche ore (per le tre rappresentazioni, comprese le repliche del 19 e del 22 erano disponibili 12mila posti) la stampa e la televisione si sono dati un bel da fare. D'altro canto ai coreani l'ope-

ra piace proprio, e ne vengono rappresentate molte durante l'anno, e numerosi sono gli studenti coreani che giungono in Italia a studiare musica. Nel teatro Sejong (4000 poltrone su tre piani), un teatro stile tedesco all'interno e con ricordi fascisti nell'architettura esterna, tutto sembra filare alla perfezione sul palcoscenico i più felici sono senza ombra di dubbio le comparse coreanesche dallo staff scaligero, a detta degli esperti sono perfette, di un entusiasmo incredibile. Noi abbiamo assistito ad una prova del primo atto per comparse, ballo e mimica, e dobbiamo dire che gli unici a distrarsi e a cercare eventuali pause erano gli italiani. I coreani, obbedienti ed attentissimi, chiede-

vano solo di provare e riprovare i movimenti. Altrettanto perfetti, sempre a detta degli esperti, sono i piccolissimi cantori del coro dei bambini, seduti in silenzio con gli occhioni spalancati in attesa del loro turno. Insomma quando la Scala è lontana dall'Italia tutto funziona bene. Multi non concede interviste, il direttore artistico Mazzonis lavora tranquillo, il sovrintendente Carlo Mana Badini sorride felice e l'orchestra non minaccia questo per il clima idilliaco questa volta dovrebbe durare abbastanza a lungo: la Scala infatti dopo Seul (il 20 e il 21 agosto si terranno anche due concerti di Maazel) volerà a Tokio per un'ulteriore esposizione di arte e cultura italiana. Nella capitale giapponese e a Osa-

ka, il teatro milanese rappresenterà il *Nabucco*, *Capuleti e Montecchi*, *La messa da Requiem*, *La Bohème* e ovviamente *Turandot* per un totale di venti rappresentazioni (compresi i due concerti). Una tournée lunga, faticosa, ma di grande prestigio.

In Giappone gli scaligeri tornano per la seconda volta, la prima fu nell'80 e i giapponesi per riaverli hanno fatto fuoco e fiamme, si parla di una spesa fatta da Tokio attorno ai 25 miliardi. La Scala inoltre non resterà sola, da Milano arriveranno il sindaco Paolo Pillitteri e il vicesindaco Luigi Corbani (il primo a Seul, il secondo a Tokio) e naturalmente anche il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Franco Carraro.



Una scena de «Capuleti e Montecchi», in tournée in Asia

RAIDUE ore 22 10

Radames secondo Ronconi

È giunto il momento di accontentare anche il patto della linea Parte stasera su Raidue (ore 22 10) con *Aida* di Giuseppe Verdi una rassegna che proporrà in seguito *Sansone e Dalila*, *Il Pirata*, *Cavalleria Rusticana*, *I due Foscari*. L'edizione dell'*Aida* che viene presentata stasera è quella che inaugurerà trionfalmente nell'85 la stagione della Scala, con una serie di interpreti d'eccezione: Luciano Favari nel ruolo di Radames e poi Maria Chiara, Paola Burdzuladze, Ghena Dimitrova, Nicolai Ghiaurov, Juan Pons tra gli altri. Una vera e propria parata di stelle, con direttore d'orchestra Lorin Maazel. La regia teatrale di Luca Ronconi, che contribuì al successo con una messa in scena di grande eleganza formale e con alcune riuscite «macchine teatrali» che trasformavano l'antico Egitto in un fondale ideale per le piramidi e le sfere di fuoco, è stata rinnovata in quattro atti sono stati presi per la televisione da un grande specialista, l'inglese Derek Bailey.



Ma questo è un video juke-box!

La televisione italiana (pubblica e privata) produce un numero esiguo di programmi musicali, ma trasmette un'infinità di musica giovane dal festival della canzone alla manifestazione musicale, dal concerto in diretta alla sua replica. Ma le abitudini dell'ascolto giovanile sembrano non incidere sulla scelta della programmazione quasi sempre sporadica e occasionale. Vediamo perché.

GISELA ANSELMINI

Chissà se in questa estate calda i giovani appassionati di musica stanno trovando un po' di refugio nelle 35 trasmissioni musicali che media mente la tv mette in onda durante la settimana oltre alle 79 dell'emittente Videomusic? Sono 26 ore di musica giovane (14 ore delle private, 12 ore delle reti Rai) senza contare le 24 ore al giorno di Videomusic. Per la maggior parte si tratta di programmi sporadici, soltanto quattro sono appuntamenti quotidiani, dai lunedì al venerdì il target di riferimento è giovane: 9 milioni di persone tra i 14 e i 24 anni, e coloro che amano essere partecipati ed assistere al divertimento giovanile.

Per i giovani la televisione non è un semplice luogo dello spettacolo. Non si siedono più davanti al video come per assistere a una rappresentazione teatrale o a un film. Sono disponibili a farlo, non da soli ma in gruppo, solo quando il programma è un evento, la diretta di un concerto di Madonna o di Sting, o al collegamento in mondovisione per la premiazione dei migliori video. Eventi che hanno spinto Rai 1 e Videomusic a creare lo spazio comune *La notte del rock*, unendo la forza della diretta della Rai e la competenza musicale dell'emittente privata.

Per i figli della tv lo schermo funziona come una finestra dalla quale entrano i rumori della strada e alla quale di tanto in tanto essi si affacciano per osservare lo spettacolo della vita che la strada mette in scena, dice il sociologo Bechmann. Difatti nell'anno televisivo che si è concluso hanno avuto una audience alta quei programmi di varietà per i giovani che non si ponevano come tomi ad esempio *Drive In* seguita da 5 milioni e mezzo di spettatori, oppure *Smile* (Italia 1), con circa 2 milioni di seguaci, concepiti come un insieme di pezzi di trasmissione autonomi l'uno dall'altro, anche incoerenti tra loro che permettono di interrompere la visione Bassa invece l'audience di alcuni programmi musicali *Jenny 20-21* (Rai 3) che lo scorso inverno è arrivato ad avere un ascolto minimo di 200mila spettatori, oppure *Doc* (Rai 2) con 500mila spettatori.

Come mai l'intento di produrre programmi per i giovani dove la musica sia protagonista non è stato premiato dagli spettatori? Le reti Rai hanno scarsa conoscenza delle modalità d'ascolto del target giovanile? O forse il limite di *Jenny 20-21* è stato quello di nascerne come programma mirato ma da utilizzare in seguito per allargare l'audience ad un pubblico più vasto trasformandolo in generico contenitore? E come mai *Smile* che ha differenziato al suo interno il momento dedicato alla musica con *Dee Jay Television* con materiale riciclato delle tv straniere) prevale su *Doc* che ha stentato ad affermarsi nella fascia pomeridiana nonostante abbia impegnato più ener-

Concerti, trasmissioni riciclate, clip: d'estate le televisioni si riempiono di musica

È un modo per catturare il «pubblico giovane» il più difficile da tenere davanti alla tv



La banda di «Doc». Sopra il titolo, un momento di «Jenny»

insieme a *Jenny 20-21* (Odeon Tv), l'edizione estiva di una sit-com videomusicale che l'inverno scorso è passata in sordina, di cui Michel Perognani è il ironico conduttore che «vende» le clip più celebrate della videoteca rock facendone una parodia. Ma la stragrande maggioranza di musica giovane è diluita nei numerosi programmi

contenitori e di varietà. L'elevata presenza di special e spezzoni di concerti, talvolta inseriti in coda agli spazi invernali di dieci minuti e comunque l'assenza di programmi autoprodotti rivelano una mancanza di progettualità e di investimento delle televisioni italiane soprattutto nel genere videomusicale, quello che più si adatta a rappresentare la musica in televisione.

Primefilm. Con Eva Grimaldi Un intimo sconsigliabile



Eva Grimaldi, protagonista del film «Intimo»

Regia e sceneggiatura Bob J. Ross. Interpreti: Eva Grimaldi, Leonardo Treviglio, Valentine Demy, Tomas Arana. Fotografia Franco Delli Colli. Italia, 1987. Roma: Rouge et Noir.

Il regista Beppe Cino o il produttore Remo Angel? Chi si nasconde dietro lo pseudonimo Bob J. Ross, omaggio non proprio elegante al grande Roberto Rossellini, che di Cino fu amico e maestro? Nessuno vuole dirlo trattandosi di film «alimentare», del tipo usa e getta, eppure qualcuno lo avrà pur fatto questo porco soft strindellato con qualche pretesa di autore. Purtroppo Eva Grimaldi è quella che è, nonostante l'apparizione, in stile simon Antonia, nell'intervista di Fellini una fanciulla ben in carne con gli occhi da gatta e i labbroni alla Delella. Nei panni dell'insoddisfatta Tea, che si guadagna da vivere facendo la cameriera in una night e indossando biancheria intima in equivocate sfilate per soli uomini, la Grimaldi ansima, allude e si spoglia, ma non alla grande il termostato erotico della vicenda. Anche perché il partner che il fantomatico Bob J. Ross le ha messo accanto è Leonardo Treviglio, ormai distrutto da decine di film in cui fa sempre la stessa parte: il sacerdote del sesso, un po' filosofo un po' brutalone, dal passato ovviamente inafferrabile. Se ci mette che qui il povero Treviglio susurra con il occhio spermatozoo frasi del tipo «Iomini gentili? Non esistono sono solo cazzi nascosti negli angoli del perbenismo» caprete che Borowczyk è lontano e Joe D. Amato vicinissimo. La storiella è quella, solita, di un'educazione erotica sul filo dell'azzardato. Lei, scontenta del fidanzato, pur amato, che pensa solo alla laurea, cerca nella rete del misterioso Carl, uno scorticato vivo molto «maledetto» che invece sa come trattare le donne. Carl alloggia in un albergo un po' metallico, gestito da un portiere feticista che ruota a destra e a manca (ma anche in parte più intimo) e un bastone da passeggio facendo il verso a Keith Caradine. È chiaro che i due si contendono la fanciulla, la quale, novella Justine, finirà per ricongiungersi al tenero boyfriend che nel frattempo s'è svegliato. Insomma, un canovaccio che Ross dissemina di battute solenni e di nudi plastici, barcamenandosi come può tra la committenza «bassa» e il tentativo estetico di non restringere il discorso alla «parte più appetitosa» della «femmina» (dal titolo di un altro porno soft che fuoreggiò a Roma) Dunque, Cino o Angel? Conoscendo il suo gusto per i drappi vermigli e il maschera mento simbolico, verrebbe da dire Cino, ma siccome questo non è un processo, decidete voi. M.A.R.

RAITRE ore 22 10

In diretta i giudici e la mafia

Il secondo appuntamento con *Specialmente sul Te*, programma di attualità di Nino Criscianti, Giovanni Mantovani e Michele Santoro (Rai tre, ore 22 10) si preannuncia come particolarmente interessante. Tema della trasmissione è infatti *Mafia e antimafia*. Ne parleranno in diretta, dal set allestito in una celebre villa palermitana, magistrati, amministratori, rappresentanti delle forze politiche, esperti, vittime della mafia. È il dibattito, dopo le recentissime polemiche (dimissioni del giudice Falcone in testa), dovrebbe risultare assai vivace. *Specialmente sul Te* si occuperà anche della tormentata Calabria, con un reportage dall'Aspromonte di Giorgio Checchi.

11.55	CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05	PONTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
13.30	TELEGIORNALE. TG1 TRE MINUTI DI...
14.00	PONTOMATTO. (2ª parte)
14.15	L'AMANTE IMMORTALE. Film con Joan Crawford, Henry Fonda regia di Otto Preminger
16.00	TANTI VARIETÀ DI RICORDI. A cura di Ascenia Balsani
17.00	VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario
17.30	L'ISPETTORE GADGET. Cartoni
18.15	SEPOLTA VIVA. Film con Milly Vitale regia di Guido Brignone
18.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.30	CONGIURA AL CASTELLO. Film con Mickey Rooney, Virginia Welles regia di Charles Lamont
21.00	TELEGIORNALE
22.00	NAPOLI PRIMA E DOPO. Presenta Daniela Piombi e Maria Pia Parlati. Regia di J. Duclief
23.00	FUGA VERSO LA VITA. Sceneggiato con Kenneth Branagh (3ª ed ultima puntata)
24.00	TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.10	TENNIS. Grand Prix

11.40	IL SIGNORE DI BALLANTRAE. Sceneggiato con Mita Medici, Giuseppe Pambieri regia di Anton Giulio Majano (5ª ed ultima puntata)
13.00	TG2 ORE TREDICI
13.30	SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30	TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.40	IL PIACERE DELL'ESTATE. Programma di B. Jodugno
16.00	PROIBITO RUBARE. Film con Adolfo Celi, Tina Pica regia di Luigi Comencini
18.20	TG2 SPORTSERA
18.30	UN CASO PER DUE. Telefilm
19.35	METE 2 - TG2 TELEGIORNALE
20.15	TG2 LO SPORT
20.30	TRE MINUTI PER ME
20.35	COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carucci regia di Pier Francesco Pingitore
21.55	TG2 STASERA
22.10	AIDA. Opera in 4 atti di Antonio Ghislanzoni musica di Giuseppe Verdi
23.35	TG2 NOTTE FLASH
1.05	LA BATTAGLIA DELLA MERSTVA. Film con Sergej Bondarčuk, Yul Brynner regia di Valjko Bulajic (2ª parte)

12.00	MAGAZINE 3. DI M. De Marchis
14.00	RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10	SPORT. Tennis. Grand Prix ruoto Campionati italiani assoluti
18.45	TG3 DERBY
19.00	TG3 - METEO 3
19.30	TELEGIORNALE REGIONALI
19.45	20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00	DBE. Johann Sebastian Bach
20.30	PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
21.20	TG3 SERA
21.30	LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA
22.10	SPECIALMENTE SUL TRE
23.40	UNA SERA. UN LIBRO
23.55	TG3 NOTTE. Ippica. Corsa Tre
0.15	UN UOMO DA BRUCIARE. Film con Gian Maria Volontè regia di V. Craini



Peter Cushing (Retequattro, ore 20,30)

13.30	TUTTOGGI. Telegiornale
13.40	CALCIO. River Piate-Verona
15.00	SPORT SPETTACOLO
17.00	ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale Gran Prix
20.30	PALLAVOLO. Usa-Cuba
22.30	TUTTOGGI. Telegiornale
22.40	ATLETICA LEGGERA. Meeting di Budapest
13.30	IRVING. Sceneggiato
14.45	LA VILLA BIANCA. Telenovela
15.30	BRILLANTE. Novela
20.30	I SOPRAVVISSUTI DELLA CITTA' MORTA. Film con D. Warbeck
22.25	PRIMAVERA CARNALE. Film
0.20	SWITCH. Telefilm

15.10	BATMAN. Telefilm
16.10	LOTTA PER LA VITA. Film
18.00	FLAMING ROAD. Telefilm
20.00	NOTIZIARIO
20.30	MENTE DURA PER SEMPRE. Film
23.00	NOTIZIARIO
23.20	TMC SPORT
14.00	LA VIA DEL POSSESSO. Film
15.45	DOTTOR JOHN. Telefilm
17.40	SLURPI
19.30	M'AMA NON M'AMA. Quiz
20.30	BELLO COME UN ARCANGELO. Film
22.30	RIDE BENE - CHI RIDE ULTIMO. Film con P. Caruso
15.05	VENTI RIBELLI. Telenovela
16.00	AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
20.25	VENTI RIBELLI. Novela
21.30	AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
23.30	TELESHOPPING

8.15	ARCHIBALDO. Telefilm
8.10	STORIE DI VITA. Telefilm
8.30	IL SEGNO DEL TORO. Telefilm
10.30	STREGA PER AMORE. Telefilm
11.00	FANTASIA. Quiz
12.00	DOFFIO BLALOM. Gioco a quiz
12.30	HOTEL. Telefilm
13.30	SENTIERI. Sceneggiato
14.30	IL DOTTOR KILDARE. Telefilm
15.00	IL MANOSCRITTO SCOMPARSO. Film con Robert Montgomery, Rossini Russell regia di Edwin L. Marin
16.40	IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
17.40	TUTTI FAMILIA. Quiz
18.50	CANTANDO CANTANDO. Quiz
19.30	LOVE BOAT. Telefilm
20.30	FESTIVAL. Spettacolo con Pippo Baudo, Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea Zucchi e Gaspare
22.30	FABBIANO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predalini
23.15	LA PISTOLA SEPOLTA. Film con Glenn Ford, Jeanne Crain regia di Rissel Rouse
1.00	SPY FORCE. Telefilm

9.25	LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
10.15	CHOPPER SQUAD. Telefilm
11.05	RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm con William Katt
12.00	MOVIE'ON. Telefilm
13.00	CHAO CHAO
14.00	DEE JAY TELEVISION
15.00	NORCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm al boxers
16.00	BIM BUM BAM
18.00	L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm a un movimento soggioro in Austria
19.00	CHIPS. Telefilm con Erik Estrada Robert Pine
20.00	UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati
20.30	E PER TETTO UN CIELO DI STELLE. Film con Giuliano Gemma, Mario Adorf regia di Giulio Petroni
22.30	JONATHAN ESTATE
23.30	STAR TREK. Telefilm
0.30	AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

8.30	IL SANTO. Telefilm
9.15	LA PADRONA DEL PARADISO. Film
11.00	GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00	VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.00	IN CASA LAWRENCE. Telefilm «Pre-Produs» con James Broderick
14.30	BONANZA. Telefilm
15.30	LA GRANDE VALLATA. Telefilm
16.30	LA VALLE DELL'EDEN. Sceneggiato (2ª puntata)
18.30	IRONSIDE. Telefilm
19.30	ARSENIO LUPIN. Telefilm
20.30	LA BOTTEGA CHE VENDEVA LA MORTE. Film con Peter Cushing Ian Bannen regia di Kevin Connor
22.25	OH, CHE BELLA GUERRA! Film con Dirk Bogarde, Vanessa Redgrave regia di Richard Attenborough
1.30	VEGAS. Telefilm

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 20 GR3 7 30	da estate 14 Sotto il segno del sole 18 Il
GR2 RADIONOTTINO 8 GR1 8.30 GR2 RA	Pagnone-estate 18 28 Audiodischi 20 30 E =
DIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45	MC2 21 Concerti da camera di Radouno
GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE	
11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 12 GR1	
FLASH 12 10 GR2 REGIONALI 12 30 GR2	
RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIO-	
GIORNO 13 45 GR3 13 30 GR2 ECONOMIA	
14.30 GR2 NOTIZIE 14 30 GR2 NOTI-	
ZIE 14.45 GR3 15 GR1 SERA 15 30 GR2	
RADIO SERA 20 45 GR3 22 30 GR2 RA	
DIONOTIZIE 23 GR1	
RADIODUE	
Onda verde 8 27 7 28 8 28 9 27 11 27	
13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 28	
22 27 81 giorni 9 10 Telegio di terra 10 30	
Estival 13 48 Serali - ricordi 18 38 Estate	
per tutti 18 32 Prima di cena 19 30 Collo-	
quio Conversazioni private con gli ascoltatori	
nelle lunghe sere d'estate	
RADIOTRE	
Onda verde 7 18 8 43 11 43 9 Preludio	
8 30-10 35-11 50 Concerto del mattino	
12 30 Pomeriggio musicale 17 30-19 Terza	
pagina 21 00 Concerto diretto da Gunther	
Neuhold 23 00 Il jazz	
RADIOUNO	
Onda verde 8 03 8 56 7 58 9 56 11 57	
12 58 14 57 15 57 18 56 20 57 22 57	
9 Radio anch'io estate 11 30 Via Asago Ten	



Willem Dafoe è il contestato «Gesù» di Scorsese

Oggi appare Gesù (e in Italia già lo denunciano)

La tentazione sarebbe quella di non parlarne. Oggi finalmente il film di Scorsese esce nei cinema americani, non resta che aspettare le reazioni della gente, sperando che siano più composte e motivate delle posizioni assunte dalle organizzazioni cattoliche. Purtroppo le brutte notizie arrivano dall'Italia. Un certo avvocato Pietro Bianco ha denunciato alla Procura di Venezia Scorsese, Biraghi e la Biennale.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «L'intero lessico della lingua italiana non potrebbe adeguatamente stigmatizzare l'abominevole pellicola...». Ciò che riempie d'orrore e sgomenta ogni anima benpensante è il fatto di essersi potuto supporre, nella finzione scenica, che Gesù Cristo, mentre è in agonia sulla croce, possa sognare cosa tanto orrenda... Quel soggetto, molto struente, oscenamente sacrilego, getta un'onta incancellabile sulla Mostra veneziana. Capito? Lo ha scritto un certo avvocato milanese Pietro Bianco, il quale ha reso noto ieri di aver presentato alla Procura della Repubblica di Venezia un esposto in cui chiede il sequestro dell'ultima tentazione di Cristo, in programma alla prossima Mostra del cinema. C'è da sperare che nessun magistrato dia retta alle farneticazioni di quel signore (anche perché nessuno, tranne il direttore della Mostra Biraghi, ha visto il film); ma come non guardare con qualche apprensione alla campagna locale che Bonvi, Zeffirelli, la De insieme all'associazione cattolica «Reagine» stanno montando giorno dopo giorno contro lo «scandalo» Cristo di Scorsese?

Tutto sommato appare più ragionevole, e meno censoria, la posizione di Madre Teresa di Calcutta (si, è intervenuta anche lei nel dibattito), per la quale i cristiani non devono preoccuparsi: basterà intensificare la preghiera e dire tanti rosari. Così ci penserà la Beata Vergine a far sì che il film sia rimosso da questa terra. Insomma, credenti di tutto il mondo pregate forte che Dio è con voi. Almeno non si inviti al boicottaggio e si escludano interventi «militari», quegli stessi «Bombollette» e razioli contro gli schermi) sbandierati dai fanatici fondamentalisti del reverendo Hymen.

Certo, c'è qualcosa di tragicamente grottesco dietro questa sollevazione bigotta. Scorsese è un italo-americano cresciuto nel rispetto della Chiesa, la Universal non è sicuramente in odore di trasgressione, eppure quel «piccolo» film da sette milioni di dollari, girato in Marocco fuori da ogni

tentazione kolossal, sembra essere diventato una succursale in terra del Malgino. Lasciamo stare gli isterismi qua e là di Zeffirelli (la Madre Angelica (fondatrice della Eternal World Television), ciò che preoccupa è il comunicato dell'ufficio della Conferenza episcopale che esorta 155 milioni di cattolici americani a non assistere al film. Di questo passo scenderà in campo direttamente il Vaticano, e magari qui a Roma sarà il neosindaco littorio Giubilo a guidare la battaglia contro quel film «moralmente offensivo».

Nella campagna, ancora sottovoce, tendente a «demonizzare» Scorsese si sta già distinguendo il Tempo romano, che ha pubblicato l'altro ieri in prima pagina un'intervista a Milva (?) che ha per tema i dubbi dei cattolici di fronte al film. Come se fosse obbligatorio andarci a vedere... Si aspetta che entri in campo Gian Luigi Rondì, ex direttore della Mostra e storico nemico di Biraghi, al quale - giurano i maliziosi - il film non piacerà comunque, nonostante porti la firma di quello Scorsese che il critico si vanta di aver scoperto e portato a sventare ai tempi di *Qualcuno sta bussando alla mia porta?*

Restando in tema di critici, può essere utile dare uno sguardo alle prime recensioni pubblicate dai giornali statunitensi. Sono reazioni contrastanti e un po' impacciate, che celano, dietro le perplessità estetiche (troppo lungo, senza ritmo, sfilacciato), la difficoltà di prendere posizione sul punto di vista di Scorsese. Si va dall'ironia tagliente di Richard Corliss («Quanti sono disposti a seguire Scorsese nella sua pericolosa scorbata attraverso i vangeli possono credere che il regista abbia trovato il suo capolavoro») alla stroncatura feroce di Michael Medved («È il colmo dell'ironia che un film così orribile sia riuscito a provocare tante polemiche...») parole sostanzialmente ingenerose che Scorsese, comunque si giudichi il suo cinema pieno di ossessioni erotiche e religiose, non si merita. Speriamo che tra una ventina di giorni, a Venezia, gli animi siano più calmi e i giudizi più sereni.

I Gemelli Ruggeri a Roma Tra musica e comicità per raccontare la storia di un paese immaginario

Un vero e proprio trionfo Tanti spettatori per applaudire i «crodesi» e il silenzioso Vito

Tutti in coda per Croda

Siamo stati a Croda. Non con una Skoda, come sarebbe facile immaginare, ma con un normale charter sul quale ci hanno offerto acqua e soda. All'uscita dall'aeroporto ci hanno messi tutti in coda poi, dopo il pagamento di un modesto biglietto, ci hanno raccontato le bellezze di Croda. Eravamo tanti: pare che Croda vada di moda. Ma ne valeva la pena. Soprattutto perché abbiamo avuto a disposizione due ottime guide, due gemelli assai dissimili fra loro ma molto preparati. E anche perché, tutto sommato, i crodesi hanno fatto ogni cosa per cercare di divertirci, quanto meno di rendere più piacevole il nostro soggiorno.

Le difficoltà della lingua sono state superate facilmente. A parte accentuare una certa assonanza latina (che ci ha reso più comprensibile quella parlata), i crodesi hanno previsto anche la presenza di un interprete. Ma, piccolo guaio, il nostro interprete non ha mai parlato, si è limitato, di quando in quando, a cantare. Ecco il fatto: a Croda, evidentemente, la musica ha un ruolo molto importante. Si sente gente cantare in ogni angolo e nelle piazze, spesso, si riuniscono crocchi di simpatici tipi che intonano canti popolari di indubbia piacevolezza. Per altro - guarda i casi! - alcuni di questi canti (che le guide ci hanno presentato come quelli più significativi della tradizione crodesa) ci hanno richiamato direttamente alla mente canzoni ben note anche dalle nostre parti. Abbiamo confrontato le opinioni: tutti hanno riconosciuto con assoluta certezza - per esempio - il motivo centrale di *Roma non fa la stupida stasera* adattato a rimase con *Croda non fa la stupida stasera*. Ma forse è stato solo un effetto della nostra nostalgia (in fondo eravamo lontani dalla nostra patria) mescolato alle piccole trappole di quella assonanza latina della lingua crodesa cui già si è fatto riferimento.

L'altra sera i Gemelli Ruggeri hanno raccontato *La storia di Croda* nell'anfiteatro costruito nell'Orto Botanico di Roma. Si sono presentati insieme a Vito (lo strepitoso comico muto) e a una vera e propria band di rock duro. La miscela di musica e comicità si è dimostrata ancora una

volta vincente. E i due finti «gemelli» hanno confermato la loro genialità che consiste in una personalissima rielaborazione dei modelli comici più tradizionali. È stato un successo travolgente, con il pubblico romano in coda per iscriversi alla neonata associazione culturale Italia-Croda.

NICOLA FANO



I Gemelli Ruggeri e Vito durante lo spettacolo presentato all'Orto Botanico

una vera e propria costante del viaggio. Pensate che per l'occasione i crodesi ci hanno anche dato la possibilità di ascoltare una loro bella canzoncina tradotta perfettamente in italiano. È stato proprio l'interprete a cantarcela, mentre le guide ci hanno illustrato l'importanza del testo che è stato appositamente composto per rendere omaggio allo

stesso tempo alla culla dell'Occidente e alle radici comuni di tutte le culture del Vecchio Continente. Il testo, infatti (condotto da un buon ritmo rock), prendeva spunto dai «Bronzi di Riace, guerrieri della Pace». Per completare la festa in onore di noi turisti italiani, poi, il piccolo interprete ha anche intonato una canzone di Mino Reitano, che - ci

hanno spiegato - li a Croda ha molti estimatori al pari di Christian, Pupo e Drupo (evidente, affettuosa storiatura del nome del nostro Drupo). Ma, bisogna dire la verità, il Mino Reitano di Croda fra noi italiani non ha riscosso troppo successo: ne abbiamo fatto cenno alle guide che però non sono riuscite a capire (o noi non siamo stati) in grado di spiegar-

ci?) il reale motivo di tale scarsa affezione nei confronti del cantante calabrese. In questo caso - questo sì - la lingua ha rappresentato uno scoglio insormontabile, anche perché come al solito l'interprete non ha voluto fare da giusto mediatore. L'incidente si è subito risolto, però, quando i crodesi hanno attaccato con gioiosa passione le note di un grande successo internazionale (all'epoca firmato da Stevie Wonder) assai ben adattato agli accenti della lingua locale.

Il depliant di viaggio, poi, prevedeva anche un interessante approfondimento della storia di Croda e della rivoluzione che le diede vita. I crodesi, a tal fine, hanno preparato un filmato informativo a carattere documentario. Un vero e proprio film muto, pronto ad essere commentato nella lingua degli spettatori. Accompagnati da ombre e luci degne del miglior cinema in bianco e nero, abbiamo percorso le tappe della rivoluzione, dalla presa di coscienza dello sfruttamento del popolo fino alla convinzione della rivolta. Una rivolta nata dalla solidarietà e dai comuni sentimenti di operai e contadini. A parte le bellezze - diciamo così - dello spettacolo cinematografico in senso stretto, siamo riusciti a penetrare la sensibilità di questo popolo tanto fiero di sé e delle proprie radici: alla fine della proiezione, per esempio, abbiamo visto una delle due guide commoversi con grande dignità e sincerità. Un fatto del genere, dalle nostre parti, non sembra più nemmeno immaginabile.

Alla fine del nostro soggiorno abbiamo lasciato questo paese con una sola convinzione: non è poi così lontana, Croda. Sarà stato per la gaiezza della gente, sarà stato per la passione comune per la musica, sarà stato per quella lingua un po' latina: in fondo Croda è molto più italiana di quanto non si creda.



L'«Otello» alla Scala allestito da Ponnelle

Muore il grande regista d'opera La leggerezza di Ponnelle

L'improvvisa scomparsa di Jean-Pierre Ponnelle, morto ieri mattina a Monaco, per cause ancora sconosciute, priva il mondo del teatro lirico di uno dei suoi registi e scenografi più attivi ed eclettici. Nato a Parigi nel 1932, Ponnelle firmò la sua prima regia lirica (*Tristano e Isolde*) nel 1962, lavorando poi su un repertorio eccezionalmente vasto in diversi paesi, in modo particolare in Germania, sempre assumendosi l'intera responsabilità dello spettacolo, nella duplice veste di regista e scenografo.

Forse il successo che per primo gli diede la fama internazionale fu quello ottenuto a Salisburgo nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini diretto da Claudio Abbado nel 1968: pur con qualche eccesso farsesco, lo spettacolo agile e brillante di Ponnelle (che metteva a frutto anche qualche precedente esperienza nel campo dell'operetta) si incontrava felicemente con le geniali innovazioni dell'interpretazione rossiniana di Abbado. La collaborazione, infatti, proseguì con altri due capolavori buffi di Rossini, *Cenerentola* e *L'italiana in Algeri*, che possono essere ricordati tra gli spettacoli più riusciti di Ponnelle.

Il successo a Salisburgo ne fece rapidamente il regista più impegnato del Festival, dove il suo allestimento delle *Nozze di Figaro* di Mozart continua ad essere rappresentato da più di tre lustri; ma dove si è impegnato in molte altre produzioni, sino a *Moses und Aron* di Schönberg presentato l'anno scorso, uno spettacolo intelligente e discutibile che

proprio nei prossimi giorni Ponnelle avrebbe dovuto riprendere.

Il rapporto privilegiato con Salisburgo non era che un aspetto di una attività incredibilmente intensa nelle sedi più prestigiose e in un repertorio che non conosceva né preclusioni né particolari specializzazioni e che andava da Monteverdi (di cui Ponnelle allestito tutto il teatro collaborando con Harnoncourt a Zurigo) fino a Schönberg. La qualità degli spettacoli di Ponnelle era spesso discontinua, con esiti di rara eleganza alternati a sorprendenti cadute, con soluzioni spesso raffinate e cedimenti, talvolta, ad un gusto spettacolare banale. Il sicuro, solidissimo professionismo che consentiva a Ponnelle una attività così vasta si accompagnava ad una sensibilità aperta ed intelligente, ma non incline a soluzioni radicalmente innovative (e ciò gli consentiva di lavorare molto anche in una sede conservatrice come Salisburgo).

Impossibile citare tutti i suoi spettacoli di qualità: tra i successi indiscussi si possono ricordare almeno i *Racconti di Hoffmann* di Offenbach proposti a Salisburgo con fantasia visionaria e il *Tristano* allestito al Festival di Bayreuth qualche anno fa (con Daniel Barenboim al podio), ricondotto ad una poetica essenziale, con momenti di tenera bellezza. Una grande eleganza aveva caratterizzato anche l'ultimo spettacolo di Ponnelle alla Scala, *La donna senza ombra* di Strauss, dove egli aveva saputo ricondurre a spoglia ed efficace linearità la complessa vicenda. □ P.P.



Una scena della «Maria di Rohan» di Donizetti messa in scena al festival di Martina Franca

La passione nascosta di Donizetti

PAOLO PETAZZI

MARTINA FRANCA. È tornata a vivere *Maria di Rohan* di Donizetti: la seconda opera messa in scena quest'anno al Festival della Valle d'Itria è stata rappresentata in una edizione ammirevole per l'omogeneità stilistica raggiunta da una compagnia di canto prevalentemente giovane e dalla direzione consapevole e sensibilibissima di Massimo de Bernart. Composta nel 1843 per Vienna, dove andò in scena il 5 giugno con grande successo, quest'opera dimenticata (basata su un libretto già esistente di Cammarano) ripropone alcune situazioni tipiche del melodramma romantico donizettiano, con i suoi protagonisti travolti da un destino di infelicità: ancora una volta la protagonista femminile, indotta ad un matrimonio senza amore dalla volontà della madre, vive il conflitto tra i propri sentimenti per il tenore, il conte di Chalais, e la fedeltà al marito, il duca di Ledeville (Barlione).

Nella *Maria di Rohan*, tuttavia, i due uomini sono legati da amicizia, e si crea quindi una situazione affine a quella

del *Ballo in maschera*, ma collocata sullo sfondo delle lotte per il potere alla corte francese all'epoca del cardinale Richelieu. Tra intrighi, duelli e improvvisi rovesciamenti di fortune politiche il duca di Chevreuse scopre la passione (inutile dirlo, mai vissuta) che lega la moglie Maria a Riccardo di Chalais e si vendica uccidendo di sua mano l'amico. Una tinta cupa, una insistenza sui toni della malinconia, della mesta, rassegnata elegia determina il clima prevalente della *Maria di Rohan*, dove Donizetti volle inserire come elemento di contrasto, in occasione della rappresentazione a Parigi nello stesso 1843, le due arie che danno nuova consistenza al personaggio di Amando di Gondi: la sua parte fu rielaborata per un illustre contralto, Marietta Brambilla, e per la vena ironica e brillante assume una funzione di alleggerimento simile a quella che avrà Osca nel *Ballo in maschera* (con esiti musicali non confrontabili).

A Vienna come a Parigi, *Maria di Rohan* ebbe successo, e anche dopo la morte di Donizetti rimase a lungo in repertorio grazie alla predilezione che per essa ebbero illustri baritoni, da Giorgio Ronconi, interprete della prima, a Mattia Battistini, che la tenne in vita fino al 1919. La parte di Chevreuse offre davvero bellissime occasioni ad un grande interprete, in modo particolare nel terzo atto, quando il duca domina il serrato e fatale succedersi degli eventi, dalla scoperta del presunto tradimento della moglie alla sanguinosa vendetta. Il rapido precipitare verso il tragico epilogo ispira a soluzioni drammaturgico-musicali non convenzionali e caratterizzate da una incisiva intensità. Il rilievo della parte del baritono e l'originalità della rapida conclusione non sono i soli aspetti vitali della partitura: Maria ha il fascino delle grandi figure femminili di Donizetti e intorno a lei sventurato Chalais aleggia un clima di nobile malinconia. Il lungo, complesso,

articolatissimo duetto in cui nel secondo atto soprano e tenore si confessano il loro amore è forse il momento culminante dell'opera.

Ma a Martina Franca si è potuto constatare ancora una volta che anche le pagine più convenzionali di un musicista come Donizetti diventano gradevoli e perfino interessanti se vengono presentate nella giusta dimensione stilistica e fatte comprendere nella loro funzione. Questo risultato è stato ottenuto compiutamente (e per fortuna verrà anche documentato da una registrazione) grazie alla bravura di un gruppo di protagonisti quasi tutti giovani o giovanissimi e grazie alla sostanziale omogeneità della impostazione stilistica raggiunta in un lungo e intenso periodo di prove sotto la guida del direttore Massimo de Bernart e del direttore artistico del Festival, Rodolfo Celletti. De Bernart, dirigendo l'Orchestra Internazionale d'Italia Opera, ha colto con forte intensità le impennate drammatiche presaghe di Verdi, ma le

ha sapientemente equilibrate con i molti indugi elegiaci, sempre curatissimi.

Nella parte di Chevreuse Paolo Coni ha offerto una prova magnifica per nobiltà e intensità d'accento: questo giovane baritono ha rapidamente superato il passaggio dalla condizione di grande promessa alla certezza di una maturità di grande interprete. Di bellissima conferma bisogna parlare anche per il tenore Giuseppe Morino e per la sua ricerca stilistica, tesa a ripristinare la grazia e la dolcezza del canto tenorile dei primi decenni dell'Ottocento e capace di definire in modo assai suggestivo il fascino malinconico di Riccardo di Chalais. Maria di Rohan era Mariana Nicolesco, ammirevole soprattutto negli accenti elegiaci, in certe inflessioni di struggente dolcezza. Un mezzosoprano giovanissimo e molto promettente, Francesca Franci, interpretava con spigliata disinvoltura la difficile e brillante parte di Gondi.

Appropiate le scene di Carlo Savi, attenta e pertinente la regia di Filippo Crivelli e alla fine accoglienze assai calde per tutti.

Chi ha paura dell'AIDS? Forse tutti.

ESSERE Secondo Volume

ESSERE Con te. In edicola.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MIRA

Al sensi di quanto disposto dall'art. 6 della Legge 25.2.1987 n. 67, si porta a conoscenza del pubblico che il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 358 del 3 settembre 1987, ha approvato il bilancio di previsione del Comune di Mira per l'esercizio 1987 nelle seguenti risultanze finali:

PARTE PRIMA - ENTRATA		
	Gestione di competenza	Gestione di cassa
Avanzo di amministrazioni		
Estinzione residui passivi	184.705.186	—
Fondo iniziale di cassa	—	6.877.618.341
TITOLO I		
Entrata tributaria	2.530.000.000	2.692.000.000
TITOLO II		
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione	15.434.982.852	16.985.740.680
TITOLO III		
Entrate extra tributarie	2.782.085.010	3.008.804.613
TITOLO IV		
Entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	2.599.083.044	2.212.013.383
TITOLO V		
Entrate derivanti da accensione di prestiti	9.128.210.000	7.200.000.000
TITOLO VI		
Entrate per partite di giro	2.615.000.000	2.743.181.287
TOTALE PARTE PRIMA ENTRATA	35.224.646.702	39.320.359.144
PARTE SECONDA - SPESA		
	Gestione di competenza	Gestione di cassa
TITOLO I		
Spese correnti	19.401.913.865	19.851.425.180
TITOLO II		
Spese in conto capitale	11.626.793.044	13.678.407.680
TITOLO III		
Spese per il rimborso di prestiti	1.521.339.793	1.428.830.628
TITOLO IV		
Spese per partite di giro	2.615.000.000	2.486.194.066
TOTALE PARTE SECONDA SPESA	35.224.646.702	37.344.957.554

D. IL RAGIONIERE CAPO **Carmen Martiussi** IL SINDACO **dr. Maurizio Bacchin** IL SEGR. GENERALE **Sante Mozzato**



Il ct Lobanowski

Il giocatore in Italia per un torneo
Non conferma il passaggio ai bianconeri
ma solo per scelta diplomatica
«Platini mi somiglia? No, lui era grande»

Zavarov dalla Russia con pudore

Zavarov non è ancora il terzo straniero della Juventus, ma è solo questione di giorni e di particolari. Ieri sera a Pisa dove è sbarcata la Dinamo Kiev per partecipare al «Memorial Picchi», il torneo che si disputa a Livorno, Zavarov e l'allenatore Lobanowski hanno giocato a rimpiattino rispondendo ai giornalisti ma è stato chiaro che tutto è pronto per l'annuncio ufficiale. Per Belanov invece...

DAL NOSTRO INVIATO
 GIANNI PIVA

■ PISA. «Il blocco dei giocatori sovietici sotto i 28 anni è una regola, ma ogni regola ha le sue eccezioni». Valeri Lobanowski è ormai al termine della conferenza stampa, un lungo inseguimento con tante domande

per superare reticenze e giochi di parole, per sapere qual è il destino di Zavarov e la sua risposta pare fatta apposta per far capire. Né il tecnico della Dinamo e della nazionale sovietica né il giocatore hanno

confermato l'accordo ma sono parsi sempre sul punto di ammetterlo. Il giocatore soprattutto. Zavarov ha resistito poco nella parte di chi non sa: «Non so nulla, non ho incontrato nessuno. Comunque spero di venire». Gli

mostrano i giornali con i titoli su di lui. È sorpreso, poi si sblocca. «Cosa so della Juve? Che era una grande squadra con Platini e Boniek... farò di tutto per ripartir in alto. Non mi si può paragonare a Platini, un grandissimo». In che ruolo giocherà? «Questo lo deciderà il trainer». Conosce Zoff? «So che è stato un grande portiere». Sa di trovare Altobelli? «Non sapevo di questo, bene». Quando in Italia? «Penso di poter venire anche subito. Non mi fermo però ora, ho portato solo una piccola valigia. All'inizio verrò da solo».

Queste alcune delle risposte meno mediate, celate tra tanti: «Ancora non so, può darsi, lo spero». Poi è stata la volta di Lobanowski anche lui arroccato su posizioni di prudenza. Ha confermato che c'è stata la trattativa a tre tra Juve, Dinamo e Ministero dello sport. «Sono stati presi accordi in merito a Zavarov, ma non è stato ancora deciso niente. È ancora un po' presto per parlare. È comunque l'unico caso di trattativa per un giocatore della Dinamo». Una risposta che non ha fatto piacere a Bortolotti presidente dell'Atalanta an-

che lui a Pisa accompagnato da Spinelli che sta tentando la strada di Belanov. Un giocatore che per il momento pare soprattutto un desiderio. Bortolotti si è fatto fotografare con Belanov, ma Lobanowski è stato categorico: «Per Belanov non è stato fatto nessun accordo». Poi, a proposito di Zavarov e della ipotesi di un suo immediato trasferimento prima che finisca il campionato sovietico, ha aggiunto: «Come principio può accadere anche questo». Ma qual è l'offerta della Juve? Un sorriso e forse un leggero rossore: «Non sono preparato a questa do-

manda!». Lobanowski pareva molto divertito. Anche le sue categoriche parole su Belanov non paiono definitive. A quanto pare il presidente dell'Atalanta è riuscito a fissare un accordo con l'allenatore della Dinamo per riannodare una trattativa forse partita male. L'Atalanta parla di un preaccordo raggiunto un mese fa in Svizzera, ma quel giorno non doveva esserci Lobanowski che è molto più di un tecnico. Basti pensare che per portare la Dinamo a Livorno ha ottenuto una sospensione del campionato sovietico.

La squadra difende Laudrup
«Invasione» dall'Est
e la Juventus
si mette in trincea

■ TORINO. Il signor Zavarov si presenta come il prossimo Platini e ha tutti i motivi per farlo. Ma come per Platini non si attenda un'accoglienza calorosa dalla Juve. Allora i bianconeri insorsero in nome di Brady, scaricato ignobilmente dopo le molteplici assicurazioni di Boniperti. Questa volta si levano voci a favore di Laudrup. «Un talento come lui non l'avevo mai visto - dice Cabri -». L'unico consiglio è di strappare un buon contratto al nuovo club e di liberarsi dei pensieri italiani cercando di giocare naturalmente, come sa. Così dimostrerà a tutti che è un fuoriclasse assoluto». Altri hanno sottolineato come il danese non meritasse il benvenuto. Ma non è soltanto un sentimento di amicizia che anima i bianconeri. C'è anche chi teme per il posto conquistato a fatica. Ad esempio Rui Barros. O chi, come Mauro, guarda più lontano: «Zavarov

è bravissimo, sarebbe stupido discutere uno come lui. Però arriva in un paese nuovo e molto diverso dal suo e l'ambientamento gli sarà difficile: per quest'anno può essere un rischio». Il più preoccupato però è Zoff, al quale nessuno ha riferito le parole di Zavarov all'arrivo in Italia. Ma purgandolo del condizionale il discorso del tecnico fila così: «Zavarov ha visione di gioco, lancio lungo, dribbling. È bravissimo, però con lui dovrò reimpostare la Juve che ho costruito finora, né posso cominciare subito perché non ho nella "rosa" una contropartita di Zavarov. Se almeno arrivasse presto. Invece sarà un problema averlo solo a fine settembre». Infine una notizia: ieri la trattativa con il Pav Eindhoven per Laudrup ha avuto un'impennata decisiva. Il trasferimento del danese è praticamente ufficiale. □ V.D.

Artemio Franchi, un potente con stile

Cinque anni fa, mancava poco al tramonto, moriva Artemio Franchi e per il prestigio e l'autorevolezza del calcio italiano era un colpo devastante. Era vicepresidente della Fifa, presidente dell'Uefa. Il circo del pallone italiano, chiaccherato e sgangherato che fosse, contava in Europa e nel mondo, garantito come non mai da questo dirigente che tutto conosceva dell'Italia pallonara.

■ La sera del 12 agosto 1983 Artemio Franchi guidava la sua Fiat 132 lungo la strada che si arrampica sulle colline vicino Siena. C'era qualche cosa di delicato da «aggiustare», qualcosa che toccava a lui che della sottile - forse non sempre nobile - arte del potere era un esperto. Ma non c'entrava il pallone, anche se del mondo del pallone era il grande manovratore, uno degli uomini più prestigiosi e potenti. L'Italia aveva vinto da un anno il suo sorprendente

mondiale di Spagna, il calcio italiano contava in campo internazionale come non mai con lui presidente dell'Uefa e primo candidato a passare alla presidenza del governo mondiale. Una vita dedicata al calcio - si scrisse allora - ma non è morto il 12 agosto con il pallone nel cuore. Correva su quella strada per inseguire il suo grande amore, la passione che lo travolgeva e che solo a Siena sanno cosa sia: il Pallio. Era il capitano della

Torre, dal '71, e per la sua contrada dava fondo a tutte le sue energie inseguendo la vittoria. Con l'auto finì sotto un camion mentre stava per raggiungere la casa del fantino della contrada. Mancavano poche ore al Pallio dell'Assunta, dovevano essere definiti gli ultimi particolari della «tratta», gioco e trappola dove astuzia, abilità, cinismo imperano. Certo nel Pallio non aveva ottenuto quello che invece gli era riuscito nel calcio. Del «sistema» calcio italiano non era solo l'uomo di vertice, lo rappresentava e lo guidava nella sua totalità, una guida che puntava ad un continuo rafforzamento. Si era un uomo che garantiva e si muoveva sfruttando anche nei minimi particolari il complicato e contorto sistema di equilibri, interessi, ambizioni e difetti, dell'industria del pallone. Il potere e

il carisma che Franchi aveva erano frutto di quel suo lungo viaggio in tutte le strutture dell'organizzazione. Guidò la Lega semiprofessionisti, ma fu commissario anche di quella di A e B, diresse l'Aia, fu prima vice e poi presidente della Federcalcio nel '67. Una strategia che non abbandonò nelle strutture internazionali. Prima di diventare presidente dell'Uefa nel '73 fu ininterrottamente componente della commissione europea arbitri, presidente della Mitropa Cup dopo che nel '73 era diventato segretario permanente dell'Entente de Florence, che riunisce un lotto importante di Federazioni europee, un forte gruppo di pressione dell'Uefa. Da quando è morto sono state mille le occasioni in cui è stato rimpianto. Rispettato, temuto, adorato, e comunque circondato da una fama ricca

di leggenda e aneddoti. Come quello sulle famose «palline gelate» ovvero la capacità di tutelare i colori italiani fin dentro le urne dei sorteggi delle Coppe. Socialista, massone e sospettato di essere stato anche iscritto nella P2 (lui ha sempre smentito), è morto in uno scontro stradale tanto violento quanto ancor oggi colorato di giallo. Si è ipotizzato e molto mormorato, non credendo all'incidente casuale. Era certo così potente da poter essere oggetto di un piano criminale. A Siena e Firenze, chi lo conosceva bene, ha sempre tentato a credere a quell'impatto senza nemmeno una frenata. Si è parlato di malore, magari di un malore indotto. Un pizzico di mistero in più per un personaggio che ha fatto la storia e la leggenda del nostro calcio. □ G.P.



Franchi (a sinistra) con il presidente della Fifa Havelange

CALCIO D'ESTATE	
Quadrangolare di Pescara	
PESCARA-NOTTINGHAM	3-4
Torneo di Padova	
SPAL-FLAMENGO	ai rigori 7-8
PADOVA-BOLOGNA	0-3
Torneo di Salonicco	
HERCULES-STOCCARDA	2-3
OLIMPIAKOS-TORINO	0-1
Amichevoli	
PISA-LIVORNO	4-0
VARESE-COMO	0-0
RAPP. VAL RENDENA-CESENA	0-9
DARFO-BRESCIA	0-0
ALTAMURA-BARI	n.p.
MONZA-LEGNANO	1-1
CASALE-SANTOS	1-2
FANO-CATANZARO	3-3

NEL MONDO CON

MILANO
viale Fulvio Testi 75
(02) 64.23.557

L'UNITÀ VACANZE

ROMA
via dei Taurini 19
(06) 40.490.345

EUROPA

Budapest e Praga
Partenze: 7 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000

Praga
Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 730.000

Vienna e Budapest
Partenze: 2 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000

Carpaзи e Delta del Danubio
Partenze: 3 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 795.000

CIPRO

Soggiorno al Faros Village Club
Partenze: 12 settembre
Durata: 7 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

PORTOGALLO

Madeira
Partenze: settimanali (ogni lunedì)
Durata: 8 giorni (7 notti) - Trasporto: voli di linea Tap
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

TUNISIA

Monastir
Partenze: 26 settembre, 17 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

Tour delle Oasi
Partenze: 19 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 780.000

UNIONE SOVIETICA

Leningrado Mosca
Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

Caucaso (Erevan Tbilisi)
Partenze: settimanali (ogni sabato)
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

EGITTO

Il Cairo e la Crociera sul Nilo
Partenze: 21 settembre, 29 ottobre
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + m/n Nile Sphinx
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

PERU'

Tour e Tiwanaco (Bolivia)
Partenze: 25 ottobre
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

CUBA

Gran tour dell'isola
Partenze: 5 e 26 settembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

Cuba tour e Varadero
Partenze: 12 settembre, 3 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000

Olimpiadi Conto alla rovescia

Fantanuoto ai trials Usa Nuovo mondiale di Biondi Come un siluro: 48"42 nei 100 stile libero

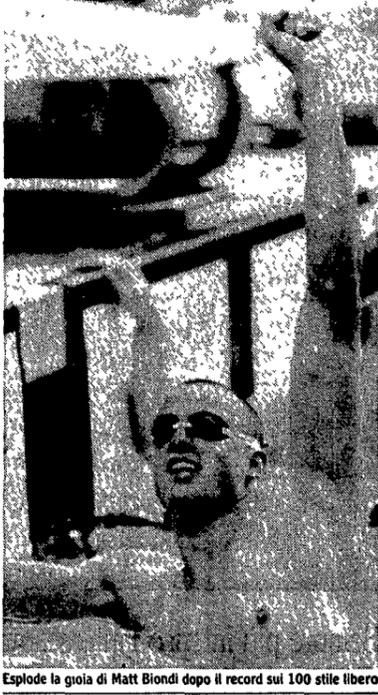
Inutili record italiani Agli «assoluti» battuti diversi primati ma non bastano per Seul

E' roba da Matt...

Matt Biondi superstar ai «Trials» di nuoto. Nella piscina di Austin nel Texas il tritone americano si è confermato il più veloce nuotatore del mondo stabilendo con il tempo di 48"42 il nuovo primato mondiale sui 100 stile libero che migliora di 32 centesimi di secondo il record da lui stesso stabilito due anni fa.

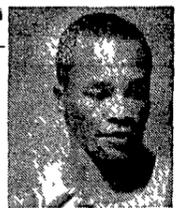
monologo che lo ha visto già guadagnarsi un posto per Seul in tre diverse specialità individuali. Oltre che nei 100 stile libero Biondi difenderà i colori della bandiera a stelle e strisce nei 100 farfalla, specialità nella quale ha stabilito proprio qui ad Austin la miglior prestazione mondiale stagionale nuotando in 53"09 e nei 200 stile libero. E inoltre quasi certo che nesca ad ottenere un quarto «viatico» nella finale dei 50 stile libero. Alle gare individuali bisognerà aggiungere quelle di staffetta. Biondi gareggerà certamente sia nella 4x100 stile libero che nella 4x200 stile libero mentre non è escluso che possa scendere in vasca anche nella staffetta 4x100 mista.

questo ruolo. «Matt è stato assolutamente fantastico; mi ha veramente impressionato» commenta Richard Quick allenatore della rappresentativa di nuoto americana. Con Biondi la staffetta 4x100 americana a Seul schiererà ai blocchi di partenza altri tre atleti tutti in grado di finire sotto il limite dei 50 secondi netti. Nella finale vinta l'altra sera a tempo di record da Biondi sono finiti nell'ordine Chns Jacobs, accreditato di 49"45 e Tom Hager, terzo di 49"88. Il nuotatore di Topanga, California, ha preceduto a sua volta Troy Dalbery, quarto in 49"91.



Esplode la gioia di Matt Biondi dopo il record sui 100 stile libero

Per Leonard nuova avventura mondiale: il Wbc ha detto «sì»



Il World Boxing Council ha dato il definitivo benestare per la disputa del titolo mondiale dei supermedi, che vedrà di fronte il pugile americano Ray Sugar Leonard (nella foto) e il canadese Don Lalonde, attuale campione anche dei mediomassimi. La data non è stata ancora fissata. In caso di vittoria Leonard sarebbe il primo atleta nella storia del pugilato a conquistare cinque titoli mondiali in altrettante categorie. Se Lalonde dovesse essere battuto perderebbe anche il titolo dei mediomassimi. Nella storia del pugilato ci sono stati altri due precedenti del genere. Il primo nel 1931 quando si affrontarono Tony Canzoneri e Jackie Kid Berg per il titolo del welter jr. e del leggeri; il secondo nel 1933 per gli stessi due mondiali salirono sul ring Canzoneri e Barney Ross.

Clamoroso: Stefan Edberg eliminato dal n° 50 del mondo

Grossa sorpresa agli Internazionali di tennis di Toronto. Stefan Edberg, vincitore di Wimbledon, numero due delle classifiche mondiali, ad una incoltatura da Ivan Lendl, è stato eliminato al secondo turno del singolare maschile dall'australiano Mark Woodforde, numero cinquanta del mondo. Woodforde si è imposto in tre set con il punteggio di 6-7 (6-8), 7-5, 6-2. Ivan Lendl dal canto suo non ha avuto difficoltà a qualificarsi per il terzo turno battendo per 6-2, 6-2 l'americano Todd Witsken.

Proposta Cio: «Ai Giochi le due Coree sfilino insieme»

Il Cio ha proposto ai Comitati olimpici delle due Coree che le delegazioni dei due paesi sfilino fianco a fianco nelle cerimonie di inaugurazione e di chiusura dei Giochi olimpici estivi di Seul. Il Comitato ha sottoposto la proposta ai presidenti dei due Comitati olimpici, Kim Yu Sun e Kim Chong Ha, sottolineando, in un comunicato diffuso a Losanna, il proprio compiacimento: «La proposta segna una nuova tappa nel dialogo che il Cio ha costantemente incoraggiato». Per il Cio il fatto di sfilare fianco a fianco costituirebbe un gesto altamente simbolico «che permetterebbe alla gioventù coreana di sottolineare nella maniera più eclatante che appartiene ad un'unica nazione». Ora non resta che attendere che cosa decidano la Corea del Sud, organizzatrice dei Giochi, e quella del Nord che finora ha escluso la sua partecipazione.

La Scavolini parteciperà al torneo di Madrid

I campioni d'Italia della Scavolini Partea prenderanno parte al quadrangolare di pallacanestro di Madrid, in programma dal 21 al 23 ottobre nella capitale spagnola. Le altre tre squadre partecipanti al torneo «McDonald's Basketball Open» sono gli americani del Boston Celtic, il Real Madrid e la nazionale jugoslava di pallacanestro. A rendere nota la notizia è stata la «Fiba», la Federazione internazionale di pallacanestro.

Zico rinnova il contratto col Flamengo

Arthur Antunes Coimbra, più noto come Zico, giocherà ancora per tre mesi con il Flamengo e fa parte quindi della «cross» che è partita ieri per l'Europa dove la squadra di Rio giocherà una serie di partite amichevoli. Zico, che ha 35 anni, riceverà ogni mese uno stipendio di 4 milioni di cruzeiro (circa 15 milioni di lire). Il contratto ha soddisfatto Zico che conta di giocare ancora per due anni.

ENRICO CONTI

Bracciate troppo corte, Corea lontana

GIULIANO CESARATTO

S. DONATO MILANESE. Giornata interlocutoria la seconda degli assoluti alla città del metano. Record italiani che non consentono l'ammissione olimpica e tempi validi per l'Olimpiade che non sono record italiani. L'attesa era tutta per Giorgio Lamberti, per la gara individuale dei 200 stile libero e per la conseguente composizione della staffetta che da tempo si è preannunciata come la gara nella quale a Seul gli azzurri dovrebbero avere molte chances per il podio. Con Lamberti ci sono l'austriano Gleria strappato all'Australia, Massimo Trevisan e un quarto da scegliere tra pochi

nomi. Insomma una 4x200 che sulla carta ha già fatto tempo «mondiale». I tre staffettisti conosciuti valgono tutti meno di 1'50" e Lamberti è stato il migliore del mondo nella da poco conclusa stagione indoor. Il problema è il quarto anche se la gara individuale ha indicato nel giovane Emanuele Ichni l'ultimo possibile uomo. È stato quarto subito dopo Gleria, ventidue centesimi dietro. Ma è atleta dell'Aniene, allenato dall'ex ciano di Bubi Donnerlein che non è parso ottimista sulla convocazione in questa gara. Le decisioni in questi casi infatti dipendono discrezionali e ai cri-

teri tecnici se ne sovrappongono altri, cosiddetti di opportunità. Seul e l'Olimpiade comunque se l'è guadagnata Gianni Minervini, regista già famoso ai più recenti mondiali e europei (2° a Madrid nell'86, 2° a Strasburgo nell'87). Rientrato dagli Usa ancora più muscoloso e potente che mai al mattino ha pensato alla qualificazione per ottenere il limite (1'36" e il 1'32"21 la prestazione), in finale ha pensato a vincere regolando con uno strappo finale il rivale di sempre, l'alterno Del Prete. Scomparsa invece nella scia dei due duellanti i «raccomandati» Carbonari (4° in 1'55"17) e l'argento degli



Abbraccio in piscina tra la Nistro e Manuela Dalla Valle dopo il primato italiano di quest'ultima nei 200 rana

Aletica. Meeting stratosferico a Sestriere: Carl vola nei 200 (19"82) Johnson vince i 100, ma non è soddisfatto e Jackson fa il record europeo sui 110 ostacoli

Lewis attacca, «Big» Ben risponde

I campioni hanno attratto la gente e hanno raccontato imprese ragguardevoli. Carl Lewis e Ben Johnson hanno vinto con grandi tempi, come voleva il copione, ma il canadese non era soddisfatto. L'americano invece rideva a tutti i denti. Ma il meglio lo si è visto sui 110 ostacoli grazie a Roger Kingdom e a Colin Jackson. Irmgard Trojer con 56"29 ha fatto il record italiano dei 400 ostacoli.

comprendibile se si pensa che il campionissimo era arrivato a Sestriere nel tardo pomeriggio della vigilia. Il responso del cronometro, con una brezza a favore pari a 1,94 metri al secondo, è sottosuono: 19"82, miglior prestazione mondiale della stagione. Pietro Mennea resta primatista del mondo ma c'è da chiedersi cosa potrebbe fare il campione olimpico se un tentativo di record in altura lo programmasse con serietà. Qui Stefano Tili, quinto, ha corso in 20"41 a un solo centesimo dal suo limite personale.

Ma il meglio lo hanno raccontato i 110 ostacoli coi neri Roger Kingdom e Colin Jackson, americano il primo, inglese il secondo. Kingdom, campione olimpico a Los Angeles, ha vinto in uno straripante 12"97 e cioè con un tempo che gli vale la seconda prestazione di sempre dopo il 12"93 di Renaldo Nehemiah (il 19 agosto 1981 a Zurigo). Colin Jackson con 13"11 ha migliorato di novantecentesimi il primato europeo di Stéphane Caristan. Roger Kingdom - ha osservato a lungo il cronometro elettronico come se stentasse a credere a tanta impresa - è il secondo ostacolista capace di scendere sotto i 13".

Come allo stadio per un derby: tifo e incasso



Ben Johnson anticipa Mitchell e vince i 100 metri

Tennis con racchetta, palla e passaporto

A Saint Vincent si disputa il terzo torneo internazionale di tennis, ma si parla anche di Coppa Davis: sono di scena gli argentini ma con passaporto italiano Ingaramo e Mancini. Pro e contro della loro utilizzazione. Una decisione forse anche a partire dal torneo di San Marino che si disputerà la settimana prossima. Oggi intanto si svolgeranno gli incontri dei quarti di finale.



Alberto Mancini vicino al francese Henry Leconte

nazionalità italiana. Stando alle solite voci di corridoio tutto potrebbe essere già risolto la prossima settimana durante il torneo di San Marino che vedrà la partecipazione di Mancini oltre che di altri argentini e di tutti i nostri migliori portacolori. Non mancano però le voci discordanti, specie quelle di Claudio Panatta e di Cancellotti che non vedono di buon occhio un'eventuale «italianizzazione» dell'argentina specie in proiezione di Coppa Davis.

BRUNO LICONTI Il tennis italiano vive giorni oscuri. Dopo generazioni di campioni, dai fratelli Del Bello, Cuccelli, passando per Pietrangeli, Sirlola e Gardini fino ai «moschettieri azzurri» Panatta, Bazzucchi, Bertolucci e Zugarelli, quella fucina naturale che ci forniva talenti in continuazione si è improvvisamente inaridita. E non è colpa di madre natura. E' nata così l'idea di «scrivere» e attraverso eventuali diatribe di noi stessi colui che «lontani» originati italiane. Tempo fa fu la volta dell'italo-svizzero Mezzadri che dopo tanti tramolli, stanco dei tentennamenti della Federazione

opio per la bandiera scudocrociata. Poi fu il turno di Erik Rostagno americano con nomi astigiani. Ancora una volta però tutto finì in una bolla di sapone. E intanto si aspettava sempre che Cané maturasse, che Cancellotti, almeno sulla terra rossa, tornasse competitivo come nel lontano '84, che i giovani Pistolesi e Nargiso lasciassero la verde età e mantenessero quanto sempre promesso. Infine ecco i due argentini di cui uno, Marcello Ingaramo, ha già il passaporto italiano dallo scorso dicembre e l'altro, Alberto Mancini, nato nel '69 a Mizzione in Argentina ma con an-

tenati piemontesi. «Per me è molto importante - dice Mancini - poter avere il passaporto italiano soprattutto perché mi consente di poter muovere meglio in Italia. Alla dogana specie con il mio passaporto argentino a volte mi tocca aspettare anche per delle ore». Oltre alla questione per così dire pratica vi è anche quella di poter giocare la Coppa Davis per l'Italia? Qual è il tuo pensiero? «Giocare la Coppa Davis è certamente un grande onore oltre che una grande responsabilità. Però deve essere la Federazione italiana a chiederlo, non solo ma anche a darmi determinate garanzie». Vale a dire? «Sistemare le cose da un punto di vista pratico. Parlare di contratti e di sponsor. Allora in questo caso non vi sarebbero problemi e opterei per la

Avanza la Evert. Chris Evert, testa di serie numero uno, si è qualificata per il terzo turno del singolare femminile del «Virginia Slims» di Manhattan Beach, battendo la tedesca Pfaff 6-2, 6-2.

Pallanuoto, vince la Nazionale. Prima vittoria della Nazionale di pallanuoto, impegnata nel torneo «Yassa» in Jugoslavia. Ieri gli azzurri hanno sconfitto la nazionale d'Australia 5-4.

Calcio, soprallungo al Ferrara. Assessori comunali, rappresentanti di Sampo e di Genova, autorità e giornalisti hanno effettuato un soprallungo al ricostruendo stadio Luigi Ferraris di Genova. Entro il 10 settembre le due società potranno usufruire del «Ferraris» per ospitare una partita di Coppa Italia.

Sci nautico, Gp del Belgio. Nel Gp del Belgio, prova di campionato europeo di sci nautico di velocità, in programma domenica prossima, l'Italia sarà rappresentata da un solo atleta. Sarà il lezzenese Stefano Gregorio, vincitore del Gp d'Inghilterra.

Tennis, Trofeo Enichem. Delle otto tenniste azzurre che avevano superato il primo turno, soltanto due sono riuscite ad entrare nei quarti del trofeo Enichem a Palermo. Sono le due fiorentine Marzia Grossi e Laura Murgo.

Tutti, collegiali preolimpici. Sotto la supervisione del tecnico federale Klaus Dibbas, si terranno i collegiali preolimpici, il primo a Boziano dal 12 al 25 agosto; il secondo a Roma dal 29 agosto al 7 settembre. I tuffatori sono Domenico Rinaldi, Massimo Castellani, Oscar Bertone e Piero Italiani.

Rubio padre. È nato a Santiago del Cile, Mistia Rubio, secondo figlio del calciatore cileno del Bologna, Hugo Rubio.

Boxe, Europei juniores. Luigi Quitadamo (piuma), Giorgio Campanella (superleggeri) e Domenico Biffone (superwelter), hanno superato i quarti di finale agli Europei juniores di boxe in corso a Danzica, in Polonia.

Trionfa «Rimini Rimini». Lo scalo «Rimini Rimini», dello skipper anconetano Paolo Cori, ha trionfato nella regata d'andata della «Legrand Cup» Rimini-Malta-Rimini. Lo scalo ha anche battuto il record di regata che apparteneva all'«Emanuele Filiberto».

LO SPORT IN TV

- Raleno, 0,10 Tennis: Grand Prix di Saint Vincent.
Rai, 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Rai, 14,10 Tennis: Grand Prix di Saint Vincent; Nuoto: da Milano campionati assoluti; 18,45 Derby; 23,55 Ippica: da Follonica corsa Tri.
Telemontecarlo, 13,25 Obiettivo Seul (1 grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 13,30 Sport news; 13,45 Sportissimo; 20,20 Obiettivo Seul (I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 23,20 Tmc sport da Budapest meeting internazionale di atletica
Telecapodistria, 13,40 Calcio: River Plate-Verona (replica); 15 Sport spettacolo a cura di Dan Peterson (replica); 16,10 Donna Koperina; 17 Atletica: da Budapest Meeting internazionale; 20,30 Calcio: Torneo di Rotterdam incontro Real Madrid-Feyenoord (replica); 22,10 Atletica: Meeting internazionale di Budapest (sintesi)

BREVISSIME

Avanza la Evert. Chris Evert, testa di serie numero uno, si è qualificata per il terzo turno del singolare femminile del «Virginia Slims» di Manhattan Beach, battendo la tedesca Pfaff 6-2, 6-2. Pallanuoto, vince la Nazionale. Prima vittoria della Nazionale di pallanuoto, impegnata nel torneo «Yassa» in Jugoslavia. Ieri gli azzurri hanno sconfitto la nazionale d'Australia 5-4. Calcio, soprallungo al Ferrara. Assessori comunali, rappresentanti di Sampo e di Genova, autorità e giornalisti hanno effettuato un soprallungo al ricostruendo stadio Luigi Ferraris di Genova. Entro il 10 settembre le due società potranno usufruire del «Ferraris» per ospitare una partita di Coppa Italia. Sci nautico, Gp del Belgio. Nel Gp del Belgio, prova di campionato europeo di sci nautico di velocità, in programma domenica prossima, l'Italia sarà rappresentata da un solo atleta. Sarà il lezzenese Stefano Gregorio, vincitore del Gp d'Inghilterra. Tennis, Trofeo Enichem. Delle otto tenniste azzurre che avevano superato il primo turno, soltanto due sono riuscite ad entrare nei quarti del trofeo Enichem a Palermo. Sono le due fiorentine Marzia Grossi e Laura Murgo. Tutti, collegiali preolimpici. Sotto la supervisione del tecnico federale Klaus Dibbas, si terranno i collegiali preolimpici, il primo a Boziano dal 12 al 25 agosto; il secondo a Roma dal 29 agosto al 7 settembre. I tuffatori sono Domenico Rinaldi, Massimo Castellani, Oscar Bertone e Piero Italiani. Rubio padre. È nato a Santiago del Cile, Mistia Rubio, secondo figlio del calciatore cileno del Bologna, Hugo Rubio. Boxe, Europei juniores. Luigi Quitadamo (piuma), Giorgio Campanella (superleggeri) e Domenico Biffone (superwelter), hanno superato i quarti di finale agli Europei juniores di boxe in corso a Danzica, in Polonia. Trionfa «Rimini Rimini». Lo scalo «Rimini Rimini», dello skipper anconetano Paolo Cori, ha trionfato nella regata d'andata della «Legrand Cup» Rimini-Malta-Rimini. Lo scalo ha anche battuto il record di regata che apparteneva all'«Emanuele Filiberto».



PIERLUIGI GHIGGINI

Sempre più intenso l'interscambio, iniziato trent'anni fa da Enrico Mattei

Un Marco Polo tecnologico per le strade della Cina

I legami economici fra Italia e Cina sono sempre più forti. Per la Repubblica popolare siamo il secondo partner europeo e il settimo a livello mondiale. Nel 1987 abbiamo esportato sulla via della seta merci per 1407 miliardi di lire (per due terzi prodotti di industrie meccaniche, poi prodotti chimici e metallurgici), mentre abbiamo acquistato 1324 miliardi di prodotti tessili, abbigliamento, prodotti agricoli, meccanici e del comparto zootecnico.

In questo contesto non va trascurato il fatto che l'industria chimica e petrolifera ha fatto da battistrada alla collaborazione italo-cinese. È del 1958 il viaggio a Pechino di Enrico Mattei, presidente dell'Eni. Oggi l'Eni ha due uffici permanenti di rappresentanza, a Pechino e a Shan-

ghai, e vanta un interscambio complessivo con la Cina di ben 127 milioni di dollari (dati 1987), con un buon andamento nel settore chimico e una netta ripresa nel settore mecano-tessile. Recentemente, la Enichem e China Hainan Petrochemical General Corporation hanno firmato un accordo per la realizzazione di un megacomplex petrolchimico nell'isola di Hainan, per un valore di circa 800 milioni di dollari.

Si può essere soddisfatti, dunque, dell'andamento dell'interscambio? Non del tutto: sia perché le cifre globali hanno ancora un'incidenza percentuale minima, per l'Italia come per la Cina, sulle rispettive bilance commerciali. Sia perché gli analisti sono concordi nel ritenere che l'area dell'Estremo Oriente e

del mar Cinese sarà quella a più elevato tasso di sviluppo da qui al Duemila e oltre. L'Italia, che si trova in posizione estremamente favorevole come piattaforma per i traffici europei (si torna a parlare di «via della seta») non può assolutamente fallire l'occasione.

In Cina, dopo la costituzione delle zone economiche speciali nella parte costiera, sono state aperte ai capitali

stranieri ben 14 città costiere e sono state costituite zone economiche «aperte» sui delta del fiume delle Perle e della Yangzi, sulle penisole della Shandong e di Liaodong. Non solo. Il governo ha recentemente ampliato i diritti delle città costiere in materia di utilizzo di capitali esteri: il diritto di approvazione, che prima era limitato a contratti sino a 10 milioni di dollari, è stato portato a 30 e in alcune

zone a 50 milioni. Il volume complessivo dell'interscambio cinese (con 170 Paesi) ha raggiunto il suo massimo storico proprio lo scorso anno: quasi 84 miliardi di dollari, con un aumento del 13,5% sul 1986. Il valore dell'export ha raggiunto i 39,9 miliardi di dollari, quello dell'import 43,860 miliardi di dollari. Se nel 1978 il totale dell'export rappresentava il 5,6% del reddito nazionale,

nel 1986 ha raggiunto il 12%. Gli indicatori economici e finanziari sono destinati a crescere ancora.

Ma quali sono i nuovi orientamenti cinesi in materia? E quali i settori più promettenti? In un convegno svoltosi il mese scorso a Genova, il direttore del dipartimento Import-Export del Mofert, Zhou Chuannu, ha spiegato che il suo Paese fa uno sforzo per passare gradual-

mente dall'export di prodotti primari e grezzi a quello di prodotti finiti e finemente lavorati. Per converso, la Cina è principalmente interessata all'importazione di tecnologie avanzate e ha accentuato i controlli sull'acquisto di beni durevoli e macchinari di «livello medio». Anche per questo grande Paese, una specie di Ciclope in fase di risveglio, diventa sempre più importante la «qualità», il

contenuto tecnologico dei beni acquistati all'estero.

Secondo il professor Ernesto Chiaccherini, docente all'università «La Sapienza», fra Italia e Repubblica popolare cinese esistono ottime possibilità di sviluppo degli scambi nel campo dei sistemi agro-alimentari, soprattutto per tecnologie, prodotti chimici e assistenza tecnica per il settore agricolo nonché tecnologie e macchinari per il settore della trasformazione.

In questo campo si è fatta avanti Enichem Agricoltura con l'offerta di mezzi tecnici e sistemi che coprono tutte le fasi colturali (dalla semina alla nutrizione, dalla difesa all'irrigazione sino alla raccolta) con l'obiettivo - come ha dichiarato il direttore generale Giovanni Parrillo - «di produrre meglio e nei tempi giusti indicati dal mercato e dall'industria, con pacchetti tec-

nologici e organizzativi differenziali, a seconda che il prodotto agricolo sia destinato al consumo fresco, o alle industrie trasformatrici».

Altre «occasioni di business» riguardano il mercato dei tecnopolimeri, soprattutto per l'industria elettrica, elettronica e i trasporti, con reali opportunità per i gruppi chimici di promuovere joint ventures ed entrare in forze nel mercato cinese.

Non mancano spunti interessanti neppure nel settore tessile, dove la situazione è più complessa e non priva di tensioni. L'industria italiana ha la possibilità di cedere know-how e impianti per la produzione di fibre chimiche. La Cina, infatti, è impegnata in uno sforzo di crescita accelerata della capacità produttiva, che dovrebbe balzare da 796 mila a 1 milione 450 mila tonnellate entro il 1990.

127 milioni di dollari il saldo '87 dei rapporti fra Eni e Repubblica popolare

Dalle fonti di energia agli ospedali

I rapporti dell'Eni con gli organismi cinesi (che nel 1987 hanno segnato un interscambio commerciale pari a 127 milioni di dollari) nei vari comparti di attività del Gruppo si possono così riassumere.

Agip

Agip Petroli

L'Agip Petroli effettua bunkeraggi di navi cinesi in Italia e di navi italiane e di terzi in porti cinesi. Nel 1987 la società ha siglato con la China Ocean Shipping Co. (Cosco) due accordi, rispettivamente per la fornitura di lubrificanti marina e di bunkeraggi. Un ulteriore accordo è stato raggiunto con la Tomso nel novembre 1987 per i lubrificanti marina.

Snamprogetti

La Snamprogetti è presente sul mercato cinese dalla metà degli anni Sessanta attraverso la realizzazione di alcuni impianti per la produzione di gomme, resine polipropilene e aromatiche.

Nel 1984 la società ha fornito ingegneria di base, licenza e training per un impianto trattamento gas nel Zhong Yuan Oil Field, su finanziamento della World Bank.

Nel 1986 la Snamprogetti si è aggiudicata due contratti relativi alla fornitura di un impianto urea nella Provincia dello Henan (capacità 1.750 tonnellate/giorno) e a servizi di ingegneria per quattro unità di idrolisi urea.

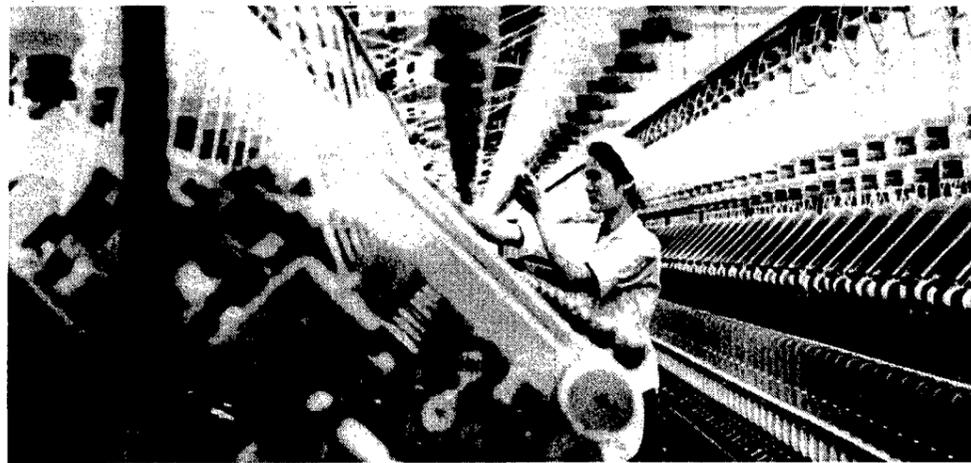
Le principali prospettive nel breve termine riguardano progetti per la realizzazione di impianti nei settori fertilizzanti, della chimica e del gas naturale. Particolare attenzione viene data al progetto per lo sviluppo del gas rinvenuto nell'offshore dell'isola di Hainan, che, per la sua complessità, è seguito con interesse anche da altre società dell'Eni, quali Snam, Saipem e Nuovo Pignone.

Enichem

L'Enichem vende sul mercato cinese prodotti chimici, pre-

La presenza del gruppo italiano settore per settore
Gli impegni di Agip, Agip petroli e Snamprogetti

L'attività nel comparto chimico
Le coproduzioni mecano-tessili
Due centri di pronto soccorso consegnati a Pechino e nel Sichuan



Un'industria tessile cinese. In questo comparto operano il Gruppo Savio e il Nuovo Pignone. Nella foto in alto: al lavoro con i tradizionali bilancieri. Anche così i cinesi hanno costruito un enorme complesso per gli sport acquatici alla periferia di Shanghai. Sopra, a destra, una raffineria nel Sinkiang.

valentemente fibre acriliche (sulla base di un accordo triennale con la Chinatex Raw Materials), benzofuranolo, soda, Pvc e polietilene.

La società farmaceutica Scavo, del gruppo Enichem, ha firmato nel gennaio 1987 un accordo con la Shanghai Medical Analytic Instrument Factory (Smaif) per la fornitura di analizzatori e test di analisi chimico-cliniche.

Settore meccanico

Nel campo meccanico ha par-

ticolare significato la presenza in Cina della Nuovo Pignone, entrata sul mercato negli anni 60. La società non si è limitata solo a fornire macchinari e attrezzature all'industria petrolifera e chimica cinese, ma ha anche instaurato un rapporto di collaborazione più stretto - con gli accordi del 1976, 1979 e del 1981 - per la produzione e la commercializzazione congiunta di compressori centrifughi.

Assieme al Gruppo Savio, il Nuovo Pignone è uno dei principali fornitori di macchine all'industria tessile cinese. Il Nuovo Pignone ha inoltre in esecuzione l'accordo quinquennale di licenza (firmato

nell'ottobre 1985) per la costruzione in Cina del telaio Tp 500. Sono inoltre in discussione altre proposte di cooperazione per il trasferimento di tecnologia e coproduzione di macchine Savio.

La Inso, consociata del Nuovo Pignone, ha completato due centri di pronto soccorso a Pechino e Chongqing (Provincia del Sichuan), con l'installazione delle attrezzature e delle strumentazioni sanitarie. I due ospedali sono stati attrezzati in base a un contratto firmato con la Direzione generale allo sviluppo del Mae che ha finanziato con un «grant» il progetto.

Settore metallurgia non ferrosa

La Nuova Samim nel dicembre 1987 ha firmato con il General Research Institute for Non Ferrous Metals (Grinn) alcuni accordi preliminari che riguardano principalmente il campo delle terre rare. La Smatec, che opera nel settore degli abrasivi e dei materiali ceramici, ha firmato nel marzo 1987 una lettera di intenti con la Seventh Grinding Wheel Factory (Provincia di Guizhou), produttrice di corindo-

ne artificiale, per un'eventuale fornitura di know-how, ingegneria e assistenza tecnica.

Attività diverse

La Cori Spa, in collaborazione con il Fruit Research Institute of Guangdong Academy of Agricultural Science e usufruendo di un «grant» della Cooperazione italiana, svilupperà il progetto relativo al potenziamento del «Citrus and Tropical Fruit Research Center» di Wushan (Guangzhou).



L'Enichem presto ad Hainan Un mega petrolchimico da mille miliardi

La lettera di intenti recentemente firmata a Roma tra l'Enichem e la China Hainan Petrochemical General Corporation segna un altro passo avanti nella politica di espansione in Estremo Oriente intrapresa, ormai trent'anni fa, dal gruppo italiano. Con l'atto formale si prevede, infatti, la possibilità di costituire una joint venture per la realizzazione, in tempi strettissimi, di un grande complesso petrolchimico ad Hainan, isola autonoma a statuto speciale amministrativo e fiscale, che agisce in regime di porto franco (esportazioni ed importazioni di merci esentasse).

Lo studio di fattibilità e la valutazione dettagliata di pro-

cesso - onde stabilire la validità economica e industriale del progetto - è stato affidato a Snamprogetti e Technipetrol. Il progetto comprende un cracker di 250 Kt da virgin nafta, produzione di polietilene, polipropilene e butadiene. Il valore del progetto si aggira intorno agli 800 milioni di dollari (oltre mille miliardi di lire).

All'importante incontro romano hanno preso parte una delegazione del gruppo petrolchimico ad Hainan, guidata dal suo presidente Yang Yi Bang, l'amministratore delegato dell'Enichem Antonio Sernia, il presidente della Snamprogetti Duilio Greppi e il direttore generale della Technipetrol Mario Maddaloni.

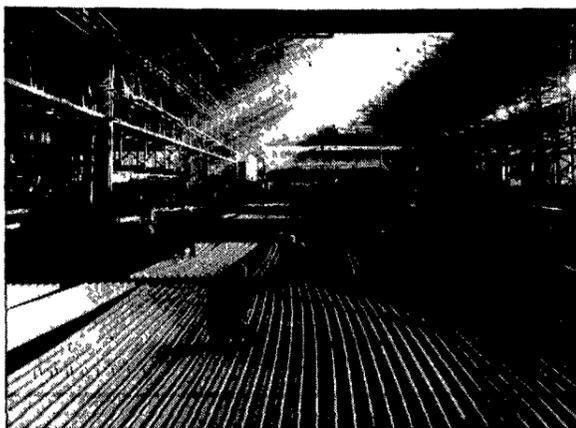
La «tecnologia urea»

Quattro nuovi impianti targati Snamprogetti

A seguito di una gara internazionale, per il progetto di razionalizzazione della produzione di fertilizzanti in Cina, la China National Chemical Construction Corporation (Cnccc) e la World Bank hanno selezionato la tecnologia urea della Snamprogetti per la realizzazione di quattro impianti che sorgeranno nelle Province cinesi di Hebei, Henan, Shanxi e Beijing. Sale così a 55 (cinque nella sola

Cina) il numero degli impianti che utilizzano nel mondo la tecnologia urea della società italiana.

La Snamprogetti ha portato negli ultimi tre anni la quota di mercato per la costruzione di nuovi impianti urea a oltre il 50%. Le ragioni di questo successo sono la grande affidabilità, il basso consumo energetico e il rispetto delle norme ambientali che caratterizzano questa tecnologia d'avanguardia.



La vecchia acciaieria di Anshan. Qui l'Italimpianti costruirà un tubificio a tecnologia avanzata. Nella foto a sinistra, un laboratorio di ricerche per l'agricoltura

In «22 articoli» tutta la normativa fiscale

Società miste: supersconti a chi reinveste i profitti

Il 1988 «anno del drago» segnerà una tappa non trascurabile nel difficile quanto impetuoso cammino della Cina verso la liberalizzazione dell'economia. La promozione degli investimenti stranieri, la riforma dei metodi di gestione e il dibattito fra chi vorrebbe i direttori delle imprese pienamente autonomi e responsabili e chi invece resta favorevole all'ingerenza degli apparati politici. Per sollecitare la riforma degli scambi commerciali con l'estero ancora vincolati a troppe procedure burocratiche è sceso personalmente in campo Zhao Ziyang con il discorso pronunciato a fine gennaio e intanto continuano ad essere sforzate normative precisazioni e circolari per regolare le società a ca-

pitale misto sino straniero (particolarmente interessante il pacchetto delle agevolazioni fiscali). Numerosi osservatori sono giunti alla conclusione che il governo cinese intenda ridurre la propria dipendenza dal Giappone e dagli Usa in materia di tecnologia accelerando la ricerca di nuovi partners. Per la vecchia Europa e per l'Italia è un'occasione da non perdere. Anche se la competitività in materia di high tech (alta tecnologia ndr) non può essere inventata dall'oggi al domani.

Da alcuni mesi è entrato in vigore un complesso di normative fiscali conosciuto dagli addetti ai lavori come «22 articoli» destinato a incoraggiare gli investimenti stranieri. Come riferisce nel suo ultimo

numero la rivista *Cina Notizie* pubblicata dalla Camera di commercio italo-cinese le agevolazioni interessano particolarmente le «equity joint ventures» (società miste) sconosciute come tecnologia avanzata oppure «export oriented». Queste aziende sono state esentate dalla ritenuta del 10% che normalmente viene applicata ai profitti messi all'estero. Non solo: lo sconto del 40% sull'imposta dovuta in base alla «joint venture tax law» (sconto riconosciuto al partner straniero che reinveste in Cina i suoi profitti per almeno cinque anni) è stato portato al 100% nel caso di «reinvestimenti in aziende «export oriented» o a tecnologia avanzata. La normativa si estende anche alle società in-

teramente estere.

I «22 articoli» prevedono quindi la riduzione del 50% sull'aliquota dell'imposta nazionale normale alle imprese che in un determinato anno esportino il 70% o più del valore della loro produzione. Tale imposta viene comunque dimezzata per tre anni alle imprese a tecnologia avanzata e ciò in aggiunta a ogni altra agevolazione prevista dalla legge. Sull'onda di questa normativa numerose municipalità hanno deciso la riduzione o l'eliminazione dell'imposta locale sempre a favore delle aziende anzidette.

Ci si attendono consistenti sviluppi da questi incentivi che pur sempre nell'ambito di un sistema labirintico non hanno nulla da invidiare a quelli dei Paesi in fase emer-

gente a economia capitalistica. Le principali forze di attrazione dell'investimento in Cina restano comunque il mercato interno pressoché senza confini e il basso costo della mano d'opera (ben sessanta volte inferiore al costo medio italiano) che crea condizioni più che favorevoli alla produzione di beni destinati ai Paesi a più alto reddito.

Ma quali passi deve compiere il potenziale investitore straniero per far arrivare a buon fine i propri progetti? In una conferenza tenuta negli Stati Uniti il signor He Chunjin, direttore generale del «Gruppo direttivo per gli investimenti stranieri» ha descritto un vero e proprio «percorso virtuoso» che dovrebbe permettere di superare eventuali difficoltà.

In prima istanza, l'investito-

re deve rivolgersi all'organizzazione locale di categoria cui fa capo il socio cinese. Se questa non può essere d'aiuto bisogna scegliere l'ufficio giusto in base allo stato del progetto se la trattativa è ancora in atto, la competenza e della commissione locale per i rapporti economici con l'estero. Se l'impresa mista è già costituita bisogna invece rivolgersi alla Commissione economica locale (che è una «succursale» della Commissione economica di Stato).

Nel caso che il tentativo fallisse ancora si può ricorrere al Gruppo direttivo locale per gli investimenti stranieri e in fase successiva sottoporre il progetto alle autorità centrali di Pechino. In casi estremi, prima di abbandonare il suo paese, ci si potrà rivolgere allo staff di esperti diretto dal signor He Chunlin.

L'Italimpianti conquista Pechino

Firmato il mese scorso un megacontratto per la costruzione di due tubifici a tecnologia avanzata. Un «colpaccio» da 890 miliardi

Un «colpo» da 890 miliardi. Un successo paragonabile alla commessa per il megatubificio sovietico di Vol'ski. L'Italimpianti di Genova punta di diamante dell'impresa in Cina la realizzazione di due tubifici a tecnologia avanzata. Il primo sorgerà ad Anshan, una città dove già oggi si producono sette milioni di tonnellate d'acciaio l'anno e sarà in grado di sfornare mezzo milione di tonnellate/anno di tubi senza saldatura per im-

pieghi petroliferi e meccanici. Il secondo di dimensioni analoghe verrà costruito in con-

sozzo con la società tedesca Mannemmann Demag a Tianjin, una città portuale con 4 milioni di abitanti situata a 200 chilometri a sud di Pechino e che insieme a Shanghai, Canton gode di un particolare regime di autonomia nella creazione di aziende a capitale straniero o dotate di tecnologie di importazione.

Per quanto riguarda il contratto di Anshan - firmato a metà luglio da Romano Prodi e Fulvio Tornich nel corso di una visita in Cina - il ministero degli Esteri ha concesso un credito di aiuto di 206 miliardi a fronte di un valore della commessa di 480 miliardi. Per

lo stabilimento di Tianjin dove la commessa di parte italiana raggiunge i 410 miliardi il credito speciale ammonta a 182 miliardi.

Sotto il profilo tecnologico in entrambi i progetti il cuore del sistema produttivo sarà costituito da un laminatoio «a mandrino trattenuto Mpm» basato sui brevetti della società Insee di Milano e che si sta rivelando «vincente» a livello mondiale.

Sotto il profilo strettamente economico per il main contractor genovese si tratta di un successo atteso e al tempo stesso provvidenziale dopo la sfavorevole congiuntura del 1987 (il bilancio consolidato si era chiuso con un passivo di 110 miliardi) dovuta alle fluttuazioni del dollaro ma anche alle perdite di alcune aziende «decotte» che la Finsider prima del suo scioglimento pensò bene di affibbiare all'Italimpianti. Non solo la realizzazione dei due progetti metterà in moto subappalti e forniture di cui beneficiranno ben 600 aziende italiane medie e piccole.

I contratti con la Cina sono stati conquistati con le unghie e con i denti dopo anni di estenuanti trattative. È noto che i cinesi, capaci di far salta-

Con le «zone economiche speciali»

Un mare di investimenti si riversa sulla costa

Nel luglio '79 con la legge che ha autorizzato la costituzione di imprese a capitale misto (joint ventures) e con l'attuazione di zone economiche speciali (Zes) è stato sancito dalla Cina l'abbandono della politica di isolamento economico e l'apertura a tecnologie e capitali stranieri per accelerare il processo di sviluppo e modernizzazione del Paese. Agevolazioni e incentivi di natura fiscale doganale, trattamenti preferenziali, semplificazione delle procedure burocratiche sono stati attuati dal governo centrale di Pechino e dalle amministrazioni locali al fine di irrobustire il flusso dei capitali da tutto il mondo. I privilegi vengono accordati in base al tipo di investimento ovvero al tipo di società e in base al settore produttivo più o meno importante per la Cina. Un occhio di riguardo va naturalmente agli investimenti localizzati in zone speciali.

Le aree individuali furono quelle di Shenzhen, Zhuhai e Shantou nella regione del Guangdong e Xiamen (Amoy) nel Fujian.

Il piano dei cinesi era semplice e razionale. Shenzhen e Zhuhai trovandosi a ridosso di Hong Kong avrebbero beneficiato fin dal primo momento del sistema di comunicazioni internazionali finanziario e commerciale dell'ex colonia inglese. Xiamen e Shantou invece avrebbero dovuto operare come basi per la produzione destinata all'esportazione attirando capitali dei cinesi d'oltremare che per lo più risiedono in America e sono originari di questa regione costiera della Cina.

La prima zona economica speciale che si è trasformata in pochi anni da piccolo villaggio di pescatori in importante centro commerciale e industriale con più di 330 mila abitanti è Shenzhen. Fin qui i calcoli di Pechino si sono dimostrati esatti. Il volume di investimenti di questo interessante esperimento economico è stato alla fine dell'85 di due miliardi e mezzo di dollari Usa.

Dal dicembre 1984 il governo cinese ha decretato l'apertura a investimenti esteri preferenziali di quattordici città costiere e dell'isola di Hainan per accrescere ulteriormente l'assorbimento di capitali e tecnologie necessarie allo sviluppo della Cina. Dall'aprile del 1986 ha deciso di concentrare gli investimenti in via prioritaria in quattro grandi centri: Shanghai, Tianjin, Canton e Dalian, rimandando ad una fase successiva lo sviluppo delle altre 10 città. Le agevolazioni previste sono simili a quelle delle Zes ed è aumentata l'autonomia amministrativa di importanti centri. Altre aree che nell'85 sono state «aperte» sono l'area del delta dello Yangtsé e il delta del Zhujiang il sud del Fujian.

Quali che siano le difficoltà di chi vuole investire nello sviluppo della Cina, legate alle normative valutarie e contabili all'inconvertibilità del Renminbi e così via, è certo che la quantità e la qualità degli investimenti in Cina cresce in cessantemente.

La prima zona economica speciale che si è trasformata in pochi anni da piccolo villaggio di pescatori in importante centro commerciale e industriale con più di 330 mila abitanti è Shenzhen. Fin qui i calcoli di Pechino si sono dimostrati esatti. Il volume di investimenti di questo interessante esperimento economico è stato alla fine dell'85 di due miliardi e mezzo di dollari Usa.

Dal dicembre 1984 il governo cinese ha decretato l'apertura a investimenti esteri preferenziali di quattordici città costiere e dell'isola di Hainan per accrescere ulteriormente l'assorbimento di capitali e tecnologie necessarie allo sviluppo della Cina. Dall'aprile del 1986 ha deciso di concentrare gli investimenti in via prioritaria in quattro grandi centri: Shanghai, Tianjin, Canton e Dalian, rimandando ad una fase successiva lo sviluppo delle altre 10 città. Le agevolazioni previste sono simili a quelle delle Zes ed è aumentata l'autonomia amministrativa di importanti centri. Altre aree che nell'85 sono state «aperte» sono l'area del delta dello Yangtsé e il delta del Zhujiang il sud del Fujian.

Quali che siano le difficoltà di chi vuole investire nello sviluppo della Cina, legate alle normative valutarie e contabili all'inconvertibilità del Renminbi e così via, è certo che la quantità e la qualità degli investimenti in Cina cresce in cessantemente.

Quali che siano le difficoltà di chi vuole investire nello sviluppo della Cina, legate alle normative valutarie e contabili all'inconvertibilità del Renminbi e così via, è certo che la quantità e la qualità degli investimenti in Cina cresce in cessantemente.



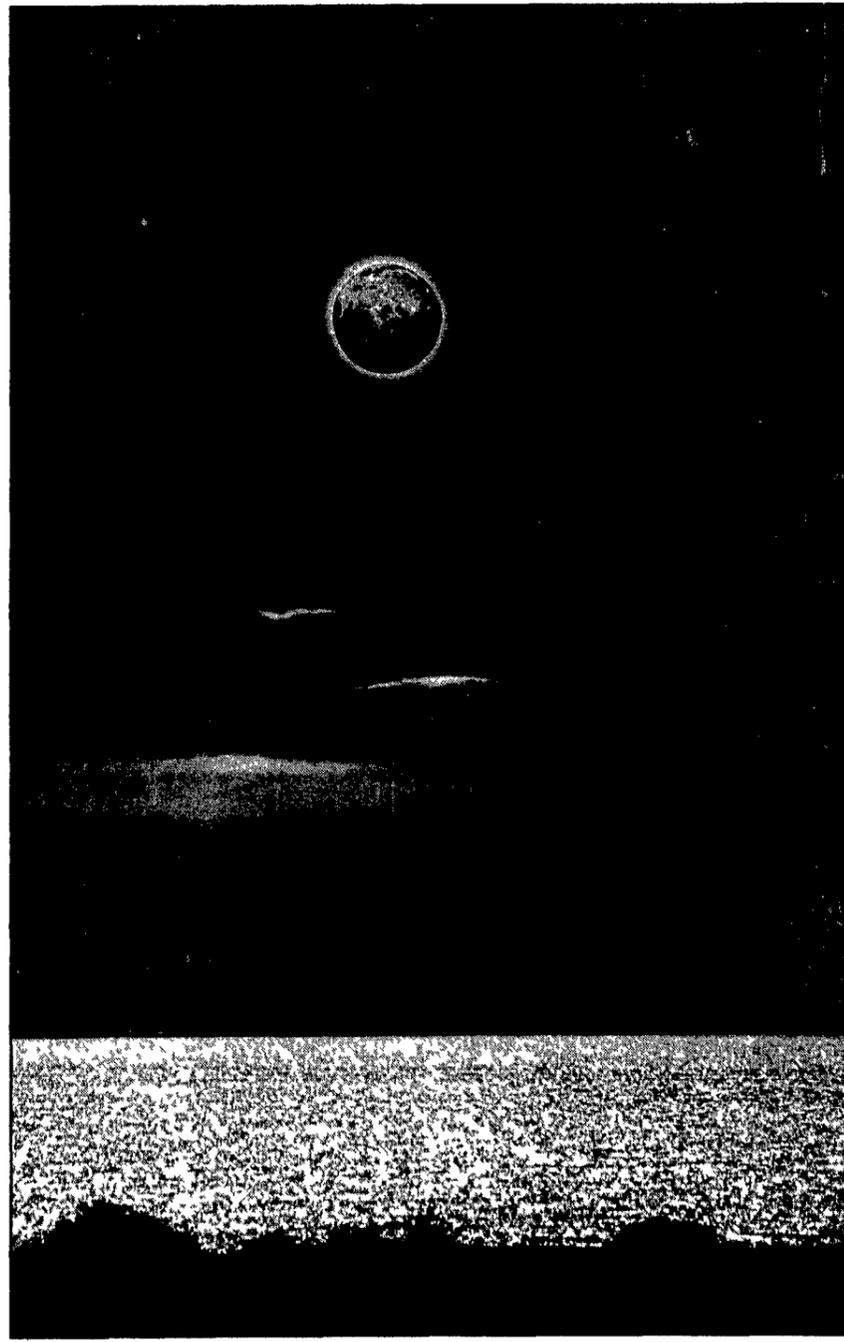
L'Olivetti parla cinese

Aule informatiche con computer a ideogrammi

Il primo progetto unitario di uso del computer a scopi didattici in Cina vede protagonista la società Olivetti. Grazie all'intervento del Piano per la cooperazione e lo sviluppo 657 personal computer sono in corso di installazione in 29 scuole secondarie di Pechino e in dieci scuole della provincia di Hunan. Accanto a 27 laboratori per l'insegnamento dell'informatica il progetto prevede di attrezzare 14 classi con personal Olivetti collegati tra loro in rete locale con un «software d'ambiente». Le aule informatiche possono essere utilizzate per tutte le aree di studio compresa quella linguistica. Sono fornite di lavagna elettronica e permettono all'insegnante di controllare come gli allievi fruiscono della lezione (livello di attenzione, verifiche etc.).

L'attuazione di questo progetto sottolinea Igor Argamante, direttore commerciale per l'area Estremo Oriente della Olivetti, è stata resa possibile dalle soluzioni tecnologiche che consentono di far parlare i displays con gli ideogrammi e anche dal livello di preparazione culturale dei docenti cinesi. Si tratta solo di una goccia nel grande mare delle strutture educative cinesi - afferma Argamante - ma siamo convinti che questi centri pilota avranno un autonomo ruolo propulsivo per le successive fasi di «informatizzazione della scuola».

Sempre nell'ambito del Piano di cooperazione, l'Italia ha fornito o sta fornendo le attrezzature per i computer center di alcune strutture accademiche come il Politecnico di Ningxia, il Politecnico dello Yunnan, l'Accademia per la meccanizzazione agricola di Pechino.



TERRA, MARE, CELO, SPAZIO, AERITALIA.

Aeritalia, Società del gruppo IRI-Finmeccanica, è l'azienda leader italiana in campo aerospaziale ed occupa oltre 15.000 addetti in 13 stabilimenti. Aeritalia significa progettazione e costruzione di aerei, sistemi avionici, sistemi per la difesa, motori aeronautici, sistemi spaziali e sistemi alternativi di energia. Aeritalia significa partecipare ai più importanti programmi aerospaziali internazionali. E significa tecnologie avanzate, sempre.

AERITALIA.
L'ELEMENTO TECNOLOGICO.

AERITALIA
società
aerospaziale
italiana

L'evaso da Sing Sing



A cura di:
Andrea Aloi
Vanja Ferretti
Laura Raspino
Impaginazione
grafica di:
Remo Boscarin

Per gentile
concessione della
Casa editrice
Mondadori

Qui a fianco la firma
autografa di Edgar Wallace
e il profilo del giallista,
con l'immane sigaretta

Una filantropia criminale

Il giovane Reigate, sospettato di complicità in una colossale truffa contro diverse banche, viene ucciso sotto casa dell'investigatore Reeder con indosso un pigiama puzzolente di canfora. Reeder riceve intanto la visita di un medico, George Clutterpeck - direttore di una clinica -, che lo prega di rintracciare un suo cliente inquisito da Reeder per la truffa bancaria. Tra gli effetti di Reigate viene trovato un ritaglio di giornale che parla di una strana «Alleanza Filantropica».

Era tardi, quel pomeriggio, quando il signor Reeder arrivò al n. 297 di Lincoln's Inn Fields e salì al quarto piano dove su una porta spiccava una modesta insegna col nome dell'Alleanza Filantropica. Bussò e una voce domandò:

- Chi è?
- Era una voce dall'accento forestiero. Poco dopo la porta fu socchiusa.

Reeder intravede un uomo sulla sessantina, col volto gonfio e tumefatto, i capelli bianchi arruffati che ricadevano sulla fronte. Era vestito poveramente e sembrava alquanto sudicio.

- Che cosa volete? - domandò in tono stizzito.

- Sono venuto a domandare informazioni sull'Alleanza...
- Domandatele per iscritto.

Tentò di chiudere la porta, ma la scarpa massiccia dell'investigatore si era insinuata nella fessura.

Reeder spinse il battente senza cerimonie ed entrò. Si trovava in un ufficio piccolo, sporco e disordinato. Quantunque la giornata fosse calda, una stufetta a gas ardeva nel caminetto. Le finestre polverose avevano l'aria di non essere mai state aperte.

- Dove tenete le vostre ricchezze? - domandò il signor Reeder in tono bonario.

Il vecchio lo guardò ammiccando. Questa è soltanto un'Agenzia dell'Alleanza. Non si ricevono visitatori.

Reeder ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo di una certa levatura. Era evidente, anche a parte la bottiglia di liquore che faceva bella mostra di sé sulla tavola, che quell'uomo era dedicato all'alcol. In un angolo si vedeva un vecchio divano turco sgangherato, e l'investigatore comprese che l'uomo dormiva in quella stanza.

- Posso domandarvi con chi ho il piacere di parlare? - domandò Reeder.

- Mi chiamo Jones... questo vi deve bastare.

C'erano due o tre oggetti che interessavano il signor Reeder nella stanza. Sul davanzale della finestra c'era un piccolo supporto di legno con tre provette di vetro e, vicino al supporto, stavano alcune bottiglie di varie dimensioni.

- Scrivete molto? - domandò l'investigatore additando la scrivania ingombra di fogli manoscritti.

- Infatti, abbiamo molta corrispondenza - rispose il signor Jones in tono secco. - Non trattiamo mai di persona. Siamo soltanto agenti.

- Per conto di chi?
- Per conto dell'Alleanza che ha la sua sede in Francia... nella Francia meridionale. L'alleanza non desidera che si faccia pubblicità sul suo conto. Tutte le trattative sono condotte con la massima segretezza. I membri dell'Alleanza sono molto ricchi. È tutto quello che posso dirvi, egregio signore.

Mentre scendeva le scale il signor Reeder fischiettava dolcemente, cosa insolita, quantunque tutte le sue domande non gli avessero procurato l'indirizzo della famosa Alleanza Filantropica che viveva nella Francia meridionale e faceva del bene di nascosto.

Era troppo tardi per prendere il tè e troppo presto per rincasare. Reeder prese un tassì e si fece condurre in ufficio. Stava attraversando Trafalgar Square, quando vide un'automobile che sorpassava dall'altra parte, perché la sua attenzione era stata attratta da un piccolo incidente stradale, ma Reeder lo riconobbe subito.

- Seguite quell'automobile - ordinò al suo autista. - Non perdetela di vista.

Pensero io a non farvi fermare dai vigili. L'automobile del medico procedeva ad andatura moderata verso Belgravia. A un tratto l'investigatore la vide soffermarsi davanti a un edificio dall'aspetto pretenzioso, e ordinò al proprio autista di passare oltre. Dal finestrino posteriore vide Clutterpeck scendere ed entrare nel palazzo. Allora fece fermare il tassì, pagò la corsa e ritornò indietro a piedi.

Incontrò un agente che lo riconobbe e lo salutò.

- Che cos'è quel palazzo? - domandò Reeder.

- Quello? È il Circolo degli Stranieri. Una volta era il Circolo della Caccia, ma siccome non rendeva, uno straniero lo ha rilevato e ora sembra che faccia affari. Dicono che c'è una bellissima sala, dove si tengono conferenze scientifiche ogni settimana... e che la cucina è molto buona.

La creazione del Circolo degli Stranieri era sfuggita al signor Reeder, il quale fu subito messo in curiosità. Non tentò neppure di entrare, ma passò davanti alla porta sbirciando dentro. Il Circolo degli Stranieri faceva parte di un isolato dietro il quale correva una strada secondaria. Il signor Reeder andò a esaminare la parte posteriore del palazzo e notò due edifici nuovi, di stile americano. Uno era occupato da un magazzino di mode, l'altro aveva un aspetto alquanto tetto. Il signor Reeder sostò a leggere l'iscrizione sulla targa d'argento fissata sulla porta, poi proseguì per completare il giro d'ispezione.

Il vecchio lo guardò ammiccando. Questa è soltanto un'Agenzia dell'Alleanza. Non si ricevono visitatori.

Reeder ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo di una certa levatura. Era evidente, anche a parte la bottiglia di liquore che faceva bella mostra di sé sulla tavola, che quell'uomo era dedicato all'alcol. In un angolo si vedeva un vecchio divano turco sgangherato, e l'investigatore comprese che l'uomo dormiva in quella stanza.

- Posso domandarvi con chi ho il piacere di parlare? - domandò Reeder.

- Mi chiamo Jones... questo vi deve bastare.

C'erano due o tre oggetti che interessavano il signor Reeder nella stanza. Sul davanzale della finestra c'era un piccolo supporto di legno con tre provette di vetro e, vicino al supporto, stavano alcune bottiglie di varie dimensioni.

- Scrivete molto? - domandò l'investigatore additando la scrivania ingombra di fogli manoscritti.

- Infatti, abbiamo molta corrispondenza - rispose il signor Jones in tono secco. - Non trattiamo mai di persona. Siamo soltanto agenti.

- Per conto di chi?
- Per conto dell'Alleanza che ha la sua sede in Francia... nella Francia meridionale. L'alleanza non desidera che si faccia pubblicità sul suo conto. Tutte le trattative sono condotte con la massima segretezza. I membri dell'Alleanza sono molto ricchi. È tutto quello che posso dirvi, egregio signore.

Mentre scendeva le scale il signor Reeder fischiettava dolcemente, cosa insolita, quantunque tutte le sue domande non gli avessero procurato l'indirizzo della famosa Alleanza Filantropica che viveva nella Francia meridionale e faceva del bene di nascosto.

Era troppo tardi per prendere il tè e troppo presto per rincasare. Reeder prese un tassì e si fece condurre in ufficio. Stava attraversando Trafalgar Square, quando vide un'automobile che sorpassava dall'altra parte, perché la sua attenzione era stata attratta da un piccolo incidente stradale, ma Reeder lo riconobbe subito.

- Seguite quell'automobile - ordinò al suo autista. - Non perdetela di vista.

Pensero io a non farvi fermare dai vigili. L'automobile del medico procedeva ad andatura moderata verso Belgravia. A un tratto l'investigatore la vide soffermarsi davanti a un edificio dall'aspetto pretenzioso, e ordinò al proprio autista di passare oltre. Dal finestrino posteriore vide Clutterpeck scendere ed entrare nel palazzo. Allora fece fermare il tassì, pagò la corsa e ritornò indietro a piedi.

Incontrò un agente che lo riconobbe e lo salutò.

- Che cos'è quel palazzo? - domandò Reeder.

- Quello? È il Circolo degli Stranieri. Una volta era il Circolo della Caccia, ma siccome non rendeva, uno straniero lo ha rilevato e ora sembra che faccia affari. Dicono che c'è una bellissima sala, dove si tengono conferenze scientifiche ogni settimana... e che la cucina è molto buona.

La creazione del Circolo degli Stranieri era sfuggita al signor Reeder, il quale fu subito messo in curiosità. Non tentò neppure di entrare, ma passò davanti alla porta sbirciando dentro. Il Circolo degli Stranieri faceva parte di un isolato dietro il quale correva una strada secondaria. Il signor Reeder andò a esaminare la parte posteriore del palazzo e notò due edifici nuovi, di stile americano. Uno era occupato da un magazzino di mode, l'altro aveva un aspetto alquanto tetto. Il signor Reeder sostò a leggere l'iscrizione sulla targa d'argento fissata sulla porta, poi proseguì per completare il giro d'ispezione.

Il vecchio lo guardò ammiccando. Questa è soltanto un'Agenzia dell'Alleanza. Non si ricevono visitatori.

Reeder ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo di una certa levatura. Era evidente, anche a parte la bottiglia di liquore che faceva bella mostra di sé sulla tavola, che quell'uomo era dedicato all'alcol. In un angolo si vedeva un vecchio divano turco sgangherato, e l'investigatore comprese che l'uomo dormiva in quella stanza.

- Posso domandarvi con chi ho il piacere di parlare? - domandò Reeder.

- Mi chiamo Jones... questo vi deve bastare.

C'erano due o tre oggetti che interessavano il signor Reeder nella stanza. Sul davanzale della finestra c'era un piccolo supporto di legno con tre provette di vetro e, vicino al supporto, stavano alcune bottiglie di varie dimensioni.

- Scrivete molto? - domandò l'investigatore additando la scrivania ingombra di fogli manoscritti.

- Infatti, abbiamo molta corrispondenza - rispose il signor Jones in tono secco. - Non trattiamo mai di persona. Siamo soltanto agenti.

- Per conto di chi?
- Per conto dell'Alleanza che ha la sua sede in Francia... nella Francia meridionale. L'alleanza non desidera che si faccia pubblicità sul suo conto. Tutte le trattative sono condotte con la massima segretezza. I membri dell'Alleanza sono molto ricchi. È tutto quello che posso dirvi, egregio signore.

Nel tardo pomeriggio un uomo, a bordo di una potente motocicletta, era stato visto percorrere a gran velocità la strada di Clacton. Si era fermato per domandare da che parte fosse Harwich ed era ripartito. Subito dopo era sovrappiù un furgone che aveva preso la stessa direzione. Un operaio che lavorava in un campo aveva udito alcune detonazioni ed era incorso nello stesso errore fatto dal signor Reeder poche sere prima. Aveva creduto che si trattasse del rumore della motocicletta. Aveva visto il furgone fermarsi un momento, poi proseguire. Non aveva più pensato alla cosa, fino a che, percorrendo la strada per rincasare, aveva scorto sul ciglio della strada il corpo di un uomo grande e grosso in uniforme turchina. Gli avevano sparato addosso, alle spalle, ed era morto. La motocicletta era scomparsa, quantunque le tracce

non si trovò né l'etichetta del fabbricante né alcun altro indizio. Quando il morto fu spogliato della divisa, si scopersero che sotto di essa portava un pigiama di seta, molto simile a quello che aveva indossato lo scongiurato Reigate.

Il signor Reeder fece una corsa sul luogo del delitto, esaminò il cadavere e ritornò a Londra verso mezzanotte.

Ancora una volta, i cinque capi della polizia si riunirono a consiglio e il signor Reeder espone le proprie ragioni.

- Hallatry era troppo abile. I complici devono aver sospettato, fin da principio, che egli progettasse di tradirli. Ricorderete che aveva un piccolo aeroplano all'aeroporto di Axford e che, quando andò per tirar fuori l'apparecchio, questo era stato danneggiato in modo tale che non avrebbe potuto decollare. Era stata una precauzione dei complici, per impedire al direttore di banca di fuggire con mezzi propri por-

mi metto nei panni dei colpevoli e, partendo dal punto di vista della loro psicologia e della categoria cui appartengono, cerco d'immaginare e prevedere le loro azioni e, in generale, ci riesco. Non c'è un deposito bagagli di stazione o di porto che i miei agenti non abbiano visitato, costichè i bagagli del signor Hallatry sono in mio possesso da una quindicina di giorni.

Reeder era stanco e accettò con piacere l'offerta di un'automobile della polizia per ricondurre a casa. Però, nonostante la sua stanchezza, quella sera prese una precauzione che da molti anni non aveva pensato di prendere: in compagnia di un agente perquisì la sua casa, dalla cantina al solaio, fece un'ispezione nel giardino, e verificò se le finestre del pianterreno fossero ben sprangate, poiché si rendeva conto di aver fatto un passo falso, quel giorno, andando a visitare il sudicio rappresen-

stato un guaio per molte persone se fosse morto proprio quella notte.

Quando Reeder arrivò davanti alla casa della signorina Reigate, il portiere aveva già aperto il cancello.

Il brav'uomo parve un po' scandalizzato per quella visita mattutina.

- Non credo che la signorina sia già alzata, signore.

- Vi garantisco che è alzata e vestita di tutto punto - rispose Reeder.

Mentre saliva con l'ascensore, accompagnato dal portiere, si ricordò di una cosa che Dora gli aveva detto.

- Siete voi l'uomo che ha trovato un taccuino appartenente al povero signor Reigate?

- Sissignore. Ricordo particolarmente che c'era un ritaglio di giornale in cui si parlava di una certa Alleanza... non ci ho capito gran che.

- Avete parlato a nessuno di quel taccuino?

Dora aperse subito la porta. Era pallida e aveva l'aspetto sofferente. Tremava come una foglia. Era arrivata a casa la sera prima alle undici dopo essere stata a far visita a certi suoi parenti. Aveva aperto la porta dell'appartamento, era entrata e stava per girare l'interruttore della luce, quando qualcuno era uscito dal ripostiglio del vestibolo. Prima che avesse potuto gettare un grido una mano robusta le aveva tappato la bocca mentre una voce lo sussurrava che se fosse stata quieta non le sarebbe capitato niente di male. Paralizzata dalla paura la ragazza si era lasciata bendare gli occhi dagli aggressori, che a quanto sembrava erano due, ed essi l'avevano condotta nella sala da pranzo e l'avevano fatta sedere in una poltrona. Si era accorta allora della presenza di una terza persona... un uomo parlava con una pronuncia fortemente straniera. Aveva notato questo particolare quantunque l'uomo parlasse a voce bassa, perché egli aveva avuto una discussione con uno degli altri due.

A un tratto aveva sentito che qualcuno le prendeva un braccio e le rialzava la manica della blusa; subito dopo aveva sentito un dolore acuto nell'avambra-

- Questo non vi farà male - aveva detto la voce che le aveva parlato per prima e qualcun altro disse:

- Spegnete la luce.

Quantunque fosse bendata ella si accorse che la luce veniva spenta. L'uomo che ancora le teneva il braccio doveva essersi seduto accanto a lei. Il primo che aveva parlato le disse ancora:

- State calma e non vi agitate. Nessuno vi farà del male.

Dopo di ciò i suoi ricordi erano molto vaghi. Quando si era svegliata era nel suo letto vestita, e gli intrusi se ne erano andati. Le griglie e le tende erano state rialzate e nello svegliarsi le era parso di sentire il rumore della porta che si chiudeva. Erano le cinque. La testa le girava, ma non le doleva. Aveva uno strano sapore in bocca e quando si era alzata si era accorta che le gambe la reggevano a fatica.

- Avete chiamato la polizia?

- No. La prima persona che ho pensato di chiamare siete stato voi. Che cosa mi hanno fatto, signor Reeder?

Egli esaminò il braccio. C'erano tre punture separate.

Reeder passò nella camera da letto. Accanto al letto c'erano due seggiole; l'atmosfera era ancora impregnata di fumo di sigarette e di sigari. Sul pavimento si scorgevano parecchi mozziconi. Quello che interessò maggiormente il signor Reeder fu un oggetto dimenticato dagli intrusi: una penna stilografica. La prese con cautela servendosi di un pezzetto di carta e la portò alla luce. La penna non aveva niente di particolare, ma la sua superficie levigata poteva rivelare impronte digitali.

Reeder ritornò dalla ragazza.

- Non credo che vi abbiano fatto alcun male. Spero che l'iniezione che vi hanno fatta non vi lascerà conseguenze.

- Che cosa mi hanno iniettato?

- Scopolamina. Ha l'effetto di far dire la verità. Ritengo che dopo avervi messa in uno stato di semiconoscenza vi abbiano rivolto molte domande soprattutto sul conto mio e a proposito di quello che mi avete detto di vostro fratello. Temo fortemente che siano riusciti a farvi dire molte cose che non avreste dovuto dire.

Dora lo guardò attenta.

- Ma chi erano?

- Ne conosco due. Il terzo è il più pericoloso della compagnia e credo di conoscere anche lui.

Continua

Domani la sesta puntata di «L'evaso da Sing Sing»



fossoro visibili sull'asfalto. Vicino al punto dove il corpo giaceva si vedeva che la motocicletta doveva aver sbandato. Non vi erano altre tracce che indicassero che la macchina fosse ritornata indietro o avesse proseguito.

Gli agenti, giunti sul luogo da Colchester, esaminarono la strada a palmo a palmo, e trovarono frammenti di cristallo che dovevano far parte di un fanale fraccassato. Trovarono anche una minuscola valigetta che, presumibilmente, era sfuggita di mano al morto. Era vuota.

I capelli di Hallatry erano stati rasati completamente, come pure i baffi. Per contro, aveva un paio di fedine abbondanti che doveva essersi lasciato crescere di recente. Esaminando i vestiti,

tando con sé tutto il bottino. Eppure, anche all'ultimo momento egli sperava di turli-purli. Quella valigetta che è stata trovata vuota era probabilmente piena di danaro. Ha chiesto la strada per Harwich? È anche naturale che andasse ad Harwich. In quella città aveva depositato un baule che conteneva un passaporto. Ne aveva un altro a Brighton. Come sapete, si può andare facilmente da Brighton a Boulogne col battello turistico.

- Ma voi sapevate tutto ciò? - domandò il direttore sconcertato.

Il signor Reeder prese un'aria colpevole.

- Sospettavo che potesse accadere qualcosa di simile. Sapete, signor direttore, io ho la mentalità del delinquente.

tante dell'Alleanza Filantropico.

Dormiva saporitamente, alle sei della mattina seguente, quando il campanello del telefono, situato accanto al suo letto, lo svegliò. Prese il ricevitore e, con sua meraviglia, riconobbe la voce di Dora Reigate. Era flebile e tremula.

- Potrei vedervi oggi, signor Reeder? - il più presto possibile. ho avuto un'avventura terribile.

L'investigatore era completamente sveglio, ora.

A sua richiesta la macchina della polizia era rimasta a disposizione per tutta la notte. Se l'era fatta lasciare davanti alla casa e aveva spiegato che prendeva tante precauzioni non perché avesse paura di morire, ma perché sarebbe

L'inserviente rifletté.

- Sissignore... è venuto un giornalista che voleva conoscere qualche particolare relativo al povero signor Reigate e per caso mi è venuto in mente di parlargliene. Era un uomo simpatico e per dirvi la verità mi ha regalato una sterlina.

Il signor Reeder tentennò il capo.

- Amico mio, voi non conoscete i giornalisti. Se li conoscete sapreste che nessuno di essi regala una sterlina per ottenere delle informazioni di questo genere. Allora gli avete parlato del taccuino, eh?

- Precisamente.

- E del ritaglio di giornale? Il portiere confessò di aver parlato anche di quello.